

**Aperto alla FAO
il convegno sul piano
agricolo-alimentare**

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Israele conferma
di puntare solo
a un accordo con l'Egitto**
In ultima

**I commenti alle dichiarazioni
di Berlinguer e Zaccagnini**

E' ormai necessario un mutamento

Prese di posizioni di La Malfa e Manca
Vivaci discussioni all'interno della DC

Le interviste televisive del compagno Enrico Berlinguer e del segretario della Democrazia cristiana Zaccagnini costituiscono il fatto politico che in queste ore più ha parlato, sui giornali, negli ambienti politici, ed anche — come non è difficile intuire — alla base, in quel continuo interrogarsi che anima la grande opinione pubblica. E nei primi commenti non sfugge che il nodo da sciogliere sta nell'esigenza, che è reale e sentita, di giungere a un governo che sia finalmente in grado di fronteggiare una situazione estremamente difficile.

Una questione di oggi, non di un avvenire più o meno lontano, da fissare secondo tempi che non sono quelli del Paese, ma di un partito gravato da tante interne contraddizioni come la DC. Dato un certo giudizio, oggettivo e preoccupato, sull'emergenza che stiamo vivendo, quali conclusioni debbono essere tratte logicamente? Un giornale che non di rado ha discusso e polemizzato con i comunisti, come *La Repubblica*, riconosce che la posizione assunta dal PCI in questa fase poggia su basi indiscutibili, e scrive che oggi non ci sono altri sbocchi «all'interno di un governo rappresentativo di tutte le principali forze politiche, che accolta possibilmente anche tecnici di sicura capacità». Ciò è necessario, aggiunge, anche perché bisogna prendere atto che l'ipotesi di una maggioranza organica comprendente i comunisti, ma di un governo senza di loro, è ormai bruciata dal procedere dei fatti.

Questa è dunque la cornice entro la quale si collocano le due interviste televisive. Quale sia il senso della posizione dei segretari dei due maggiori partiti italiani viene riassunto, in sintesi, da La Malfa: «Se Berlinguer — scrive sulla *Voce repubblicana* — parla della necessità di un "netto passo avanti", Zaccagnini afferma che è indispensabile per "un altro passo avanti" senza necessità di elezioni. Ambedue mostrano, con maggiore o minore energia, di considerare superata la situazione politica attuale. Prima di una crisi di governo, ritiene il leader repubblicano, i partiti dovrebbero essere comunque in grado di approfondire i punti-chiave del loro nuovo impegno.

Anche un dirigente socialista, Enrico Manca, svolge considerazioni analoghe, dopo aver definito le dichiarazioni di Zaccagnini «inverosimili» ai fini della preparazione dell'incontro di martedì prossimo tra la DC e il PSI. Anche il vertice del governo con i sindacati, osserva infatti Manca, ha messo in evidenza che le scelte rigorose che la situazione impone potranno passare solo con il consenso della grande maggioranza del Paese: da ciò «scaturisce l'esigenza non di una formula, ma di una politica, quella dell'emergenza, che va gestita unitariamente».

E' però all'interno della DC che gli sviluppi della situazione stanno provocando le reazioni più vivaci, insieme al moltiplicarsi di incontri e di riunioni. Un membro della Direzione dc, l'on. Andreotti, ha chiesto anche telegraficamente a Zaccagnini la convocazione immediata della Direzione stessa, per evitare «confusioni e turbative», afferma, presso iscritti ed elettori. Scialoja ha dichiarato che il quadro politico deve restare immobile. Scalfaro ha lanciato frecciate nei confronti di Moro e Fanfani, in seguito al loro recente incontro, definito «importante». E' in relazione al dibattito interno alla DC che Zaccagnini ha affermato ieri, parlando a Reggio Emilia, che la posizione da lui sostenuta nasce da una valutazione preoccupata della realtà: ed è perciò — ha precisato — «che la nostra disponibilità non è contraddittoria con l'intento di non vanificare gli sforzi che hanno portato all'insediamento della DC, come va compiutamente e sollecitamente attuata».

Il 20 dicembre sciopero di un'ora per la riforma della PS

ROMA — Tutti i lavoratori italiani effettueranno uno sciopero generale di un'ora per la riforma e il sindacato di polizia, dalle ore 10 alle 11 del 20 dicembre. Lo ha deciso ieri il comitato direttivo della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. Questo orientamento, di pieno sostegno alla battaglia che i poliziotti stanno conducendo da tempo, era stato annunciato nella recente «assemblea costituente» del personale della PS. Va rilevato che l'iniziativa delle grandi Confederazioni è la prima del genere in Europa.

Ieri l'incontro a Palazzo Chigi con i rappresentanti dei partiti

Giudizio fortemente critico del PCI sulle proposte economiche del governo

Ignorati alcuni problemi importanti quali l'occupazione giovanile e l'esigenza di interventi urgenti per Napoli e la Campania - Le valutazioni dei rappresentanti delle altre forze politiche

ROMA — Il documento economico del governo è stato sottoposto ieri al vaglio dei sei partiti dell'accordo programmatico. E' stata una discussione lunga, che, almeno per quanto riguarda i comunisti, ha insistito non tanto sui singoli aspetti delle proposte illustrate da Andreotti quanto sul senso complessivo della manovra che il governo ha inteso prefigurare e sulla sua rispondenza alla gravità della situazione. E nei confronti di questa manovra il giudizio del PCI è fortemente negativo (all'incontro erano presenti i compagni Napolitano, Natta, Perna e Barone).

Le posizioni espresse dagli altri partiti si possono ricostruire attraverso le dichiarazioni rilasciate a conclusione dell'incontro. Signorile, per il PSI, ha sostenuto che nel documento non sono affrontati «adeguatamente problemi di essenziale ed immediata rilevanza (mezzogiorno, ristrutturazione delle PPSS, mobilità, manovra fiscale)». Signorile ha aggiunto che «il giudizio critico del PCI sulla inadeguatezza del quadro politico rispetto all'accordo programmatico a sei è noto e va riconosciuto» ed ha ricordato la iniziativa del PSI per far evolvere la situazione «verso un governo di emergenza». E la DC? All'incontro erano presenti Galloni e Piccoli i quali hanno sostenuto la manovra di politica economica di Andreotti ed hanno teso a dare una valutazione «positiva» dell'incontro. Galloni ha parlato di «larghe convergenze» e anche di «divergenze» che si sarebbero manifestate «su alcuni aspetti dell'accordo programmatico» ed ha avanzato (Segue in ultima pagina)

Il giudizio negativo dei sindacati sul «pacchetto»

Lo sciopero generale proposto per gennaio

La segreteria unitaria ha indicato una data tra il 10 e il 18 - Si prevedono nuovi contatti con il governo per le aziende in crisi e con le forze politiche - Le diverse valutazioni date sui tempi della lotta - La discussione al direttivo

ROMA — Il giudizio dei sindacati sulla politica economica del governo, dopo l'incontro di giovedì, «è negativo e preoccupato». Di conseguenza, si rende inevitabile proclamare uno sciopero generale che si terrà tra il 10 e il 18 gennaio. Durante l'estensione del lavoro di otto ore, si svolgeranno manifestazioni regionali. A queste conclusioni è giunta ieri la segreteria unitaria, dopo una riunione complessiva, durata sei ore, nel corso della quale sono emerse «valutazioni e proposte diverse, in particolare sulla data della giornata di lotta. La CGIL aveva proposto il 10 gennaio, mentre Cisl e Uil erano propense ad indicare un arco di tempo più vasto, da precisare successivamente in base agli sviluppi della situazione politica e ai risultati di ulteriori sondaggi nei confronti del governo e dei partiti democratici. Alla fine, si è giunti a una posizione comune che è toccata a Bruno Trentin il

lustrare al direttivo della Federazione riunita a tarda sera. Il direttivo stesso valuterà se fissare una data precisa sin da ora o affidare alla segreteria questa ulteriore decisione.

Il passo al quale si è arrivati ieri ha certo una portata politica notevole e Trentin ha tenuto a sottolineare che «è perfettamente coerente con la scelta che ha ispirato anche in passato la condotta dei sindacati: giudicare i governi in base ai contenuti concreti delle loro politiche senza anteporre pregiudiziali di schieramento partitico o di formula. Con le proposte della Federazione unitaria — ha aggiunto — dovrà misurarsi il governo: presieduto da Andreotti, ma anche qualsiasi altro governo ne prendesse la successione». Per parte loro, Cgil, Cisl e Uil sono disponibili «a ricercare tutte le sedi di incontro e di decisione che consentano di intervenire efficacemente sulle gravi situazioni di crisi, ma

anche a prendere in esame e a valutare positivamente ogni sostanziale mutamento nelle scelte di politica economica». Di conseguenza, così come «non si propone di promuovere uno sciopero di protesta senza interlocutore e quindi in un vuoto di governo», allo stesso modo il sindacato sarà talmente coerente da «sostenere o ritirare una decisione di sciopero se fatti nuovi, veri fatti nuovi, interverranno negli orientamenti del governo».

Nel frattempo si terranno, nei prossimi giorni, incontri con i partiti per verificare le convergenze tra forze politiche e proposte del sindacato. In tal modo sarà difesa, in un momento così difficile e pieno di pericoli e di lacerazioni, «l'autonomia e l'unità del movimento sindacale attorno ad una strategia credibile, non soggetta a letture strumentali».

Le proposte presentate giovedì dal governo non possono essere considerate — ha

detto Trentin — come indicative di una svolta. Esse non danno nella maggior parte dei casi risposte convincenti. Ancor meno possono essere definite compatibili con la crescita del prodotto interno o adeguate ai problemi dell'occupazione.

Non c'è stata quindi in segreteria una divergenza di merito sulle misure economiche: si tratta di provvedimenti soltanto congiunturali, dietro i quali non c'è nessun respiro politico. Mentre i lavoratori scesi in lotta in questi mesi hanno chiesto con estrema chiarezza, un segno di cambiamento, l'esecutivo non si è dimostrato in grado di attuare i contenuti più avanzati dell'accordo a sei e gli imprevisti assunti con i sindacati il 12 settembre. La sua credibilità, quindi, è venuta meno. Tuttavia alcuni, in particolare nella Cisl e nella Uil, hanno manifestato

Stefano Cingolani
(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione di Napolitano

La nostra valutazione complessiva — ha dichiarato il compagno Napolitano lasciando Palazzo Chigi — è stata questa: il documento presentato dal governo non dà alcun stato attuale, né sufficienti garanzie che il deficit del settore pubblico e il tasso di inflazione restino nel '78 entro limiti accettabili né sufficienti garanzie per un adeguato sostanziale sviluppo produttivo e per un effettivo rilancio degli investimenti. Abbiamo concretamente e oggettivamente motivato questa nostra valutazione critica e abbiamo ribadito il nostro giudizio sui ritardi e le incertezze gravi che hanno caratterizzato l'azione del governo negli ultimi mesi.

La riunione si è, in effetti, risolta in un ampio confronto di opinioni e di giudizi sulla politica economica, non da ultimo concludersi con la approvazione del documento governativo. Naturalmente la riunione non aveva per oggetto la discussione sui cam-

biamenti politici che il PCI e altri partiti considerano necessari e sollecitano.

Rispondendo alla domanda di un giornalista, Napolitano ha aggiunto che non sono previste altre riunioni col governo. Invece, ha aggiunto — l'on. Galloni ha fatto la proposta di riunioni tra i rappresentanti dei sei partiti per procedere a un'integrazione e all'arricchimento dell'accordo di luglio. Se prima o dopo Natale, questo non è stato ancora detto.

Al di là delle diverse motivazioni e colorazioni ideologiche, si vuole ostacolare, impedire, rovesciare il fenomeno di rinnovamento che è in corso a Roma e in Italia, nonostante tutte le difficoltà e contraddizioni che sappiamo.

Come hanno reagito i corpi dello Stato a questa sfida? Per quanto riguarda la magistratura, si deve dire che l'alto numero di processi pendenti dal '72 (contro fascisti) e dal '73 (contro autonomisti) non consente un giudizio positivo. In sostanza la giustizia non opera. I violenti godono di una sostanziale impunità. E' vero che esiste un problema di uomini e di mezzi (i magistrati sono insufficienti). Ma c'è anche il problema delle incertezze e delle ambiguità nel comportamento di questo o quel magistrato.

I comunisti non ritengono che nei corpi dello Stato non sia cambiato nulla. Sanno, al contrario, che, anche per merito loro, una profonda trasformazione è in corso, che vi è una crescita, una maturazione democratica. Un vecchio assetto si è rotto, ne sta nascendo uno nuovo. Nel frattempo, però, l'opera di prevenzione, di sicurezza e di repressione risulta inadeguata. La direzione delle forze dell'ordine a Roma non è stata all'altezza dei compiti nuovi. Si è puntato quasi solo sulla repressione, sul «governo della piazza», trascurando la prevenzione.

Quali i rimedi? Un coordinamento più stretto fra tutti i corpi dello Stato, che elimini i palleggiamenti di re-
Aminio Savioli
(Segue in ultima pagina)

ma il rimborso venne «pilotato» da Mario Barone. Questi, del resto, secondo Ventriglia, aveva autonomia, tanto che aveva proceduto, nelle settimane conclusive di quell'agosto del '74, a rimborsare per conto suo «certi» conti di «certi» personaggi. L'allusione a personaggi politici è chiarissima. Ma un altro fatto è chiaro: fu Barone, secondo Ventriglia, a far sparire, rimborsandoli prima del crack, i nomi degli uomini politici a cui Sindona si era legato. I rimborsi decisi da Barone, prima del 28 agosto, vennero fatti addirittura all'insaputa dello stesso Ventriglia.

Come si vede, gira e rigira, ci troviamo sempre nei pressi degli stessi personaggi magari facenti capo ad un bustarello diverso, ma della stessa parrocchia. Come procederà ora l'inchiesta sulla sparizione del tabulato del cinquantotto? La prossima settimana verranno ascoltati altri funzionari del Banco di Roma. Dopo di che si dovrebbero avere le richieste del pubblico ministero.

Secondo Ventriglia l'elenco dei cinquantotto, nella riunione del 28 agosto, era nella cartella del braccio destro di Barone, il direttore dell'ufficio estero Luciano Podda. Il documento poi venne messo a «dormire» da Mario Barone. Ma come ha spiegato Ventriglia il fatto che fu proprio lui a proporre, il 28 agosto del '74, che i cinquantotto venissero rimborsati? E' vero, ha detto Ventriglia,

Illustrato in una conferenza stampa

Dossier del PCI su terrorismo e violenze a Roma

Dati impressionanti - L'attacco eversivo va respinto anche attraverso la mobilitazione popolare - Come aiutare la polizia e la magistratura a correggere le loro gravi carenze d'azione

ROMA — Il problema della difesa dell'ordine democratico nella capitale è stato posto al centro dell'attenzione delle forze politiche nel corso di una conferenza stampa organizzata dalla Federazione comunista per illustrare un «Dossier sulla violenza eversiva a Roma». Questo tema si sta sviluppando in una serie di iniziative regionali: martedì si riuniscono tutti i sindaci del Lazio mentre si prepara la conferenza della Regione indicata a Roma per il 28 e 27 gennaio.

Alla conferenza di ieri hanno partecipato il segretario della federazione Paolo Ciofi, il senatore Roberto Maffioletti, l'avv. Fausto Tarsitano, del gruppo Giustizia della federazione, Franco Rappelli, del CC, vice responsabile della sezione riforma dello Stato della direzione comunista, Aldo D'Alessio della Commissione Interni della Camera, Anna Maria Cia, vice presidente della commissione sponale della sezione riforma dello Stato della federazione.



Due teatri in 7 giorni bruciati dai fascisti

E' stato rivendicato dai fascisti delle «squadre d'azione antibolsceviche» l'attentato incendiario che l'altra notte ha distrutto il cinema-teatro Giardino, a Montesacro. L'incendio viene 7 giorni dopo il rogo del Parioli. Nel cinema era in corso una rassegna dedicata all'URSS. I fascisti hanno sfondato una porticina laterale, versato della benzina e appiccato il fuoco.

Intesa sul contratto per 300 mila statali

Ieri all'alba, dopo una trattativa-fiume di 20 ore, è stata raggiunta con i sindacati confederali una intesa per il rinnovo del contratto di circa 300 mila lavoratori dei servizi statali amministrativi.

L'impegno comunista nel pubblico impiego

Si è aperta ieri alla scuola sindacale di Ariccia la prima conferenza nazionale del PCI sul pubblico impiego, presenti 500 delegati. La relazione svolta dal compagno Roberto Nardi ha affrontato l'esigenza di una sempre più incisiva azione dei comunisti per la riforma e l'efficienza della «macchina» dello Stato.

Oggi questa «Tribuna» ci voleva

NOI NON sappiamo a chi spetti la designazione dei giornalisti chiamati a interrogare, nelle «Tribune» televisive di giovedì sera, gli uomini politici che ne sono protagonisti, ma ci pare di poter affermare che i due dell'altro ieri, Alberto Sennisi, direttore della «Stampa», che hanno intervistato rispettivamente Enrico Berlinguer e Benigno Zaccagnini, sono stati scelti con rara bravura, essendo entrambi riusciti, col tipo e con i modi delle loro domande, a mettere in piena luce la personalità dei loro interrogati e le caratteristiche della loro politica.

Sennisi (che una volta ci si mostrava sempre con una faccia abbattuta, in cui bocca, occhi e fronte si confondevano in una tetra oscurità, e che un pittore, ritrattista, avrebbe potuto intitolare: «Ritratto di un uomo che non sa ridere») e Arrigo Levi, direttore della «Stampa», oggi ha, per così dire, messo su un viso vagamente sfrontato, pieno di appagato, da commentatore aconfondente, per Berlinguer, una serie di domande, se ci capita, del genere «inchiostro», tutte destinate a confondere e a imbarazzare il suo dimittente. Non poteva ottenere risultato per noi più felice, perché più Sennisi si faceva insidioso, più il segretario comunista lo contraccambiava con una semplicità e una chiarezza esemplari, per non ripetitive e, quando è occorso, perentorie. Sennisi, certamente non volendo, ci ha reso un prezioso servizio: chi potrà ancora dire, ora, che i comunisti sono equivoci e coltano disegni ambigui?

Arrigo Levi è stato, al contrario, un interrogante diretto, esplicito, sempre proloquio, spesso sfumato e garbatissimo ironia, a raggiungere una meta nuda e, storicamente, una delle più ardue tentate finora dagli uomini: far parlare senza equivoci che involuzioni o temporeggiamenti periferici e di una persona onesta come Zaccagnini, che ha diviso la sua prestazione, come si dice, in due parti: una prima parte mortale della quale si è capito ben poco in cui egli stesso, potremmo dire, mostrava di perdersi e una seconda parte con la quale, dopo una ultima spinta, non priva di impazienza (e non sa come lo comprendano) di Arrigo Levi, il segretario dc si è redento con una dichiarazione breve, esplicita e limpida, che ci ha fatto intendere che anche Zaccagnini sia perfettamente consapevole della estrema gravità del momento e come voglia, se occorrerà, affrontare le decisioni che questa gravità comporta.

E' stata, quella di giovedì sera, una «Tribuna» di grande interesse in cui abbiamo ascoltato un comunista e un democristiano tutti e due (ciascuno a suo modo) perbene, interrogati da un vero liberale, Levi, e da un vero doroteo, Sennisi, che forse di doroteo non ha la tessera, ma ne ha senza dubbio la vocazione.

Il parere favorevole della Banca d'Italia a rimborsare i clienti di Sindona

Carli e Ventriglia dal giudice per la lista dei 500

Per l'ex governatore le irregolarità furono commesse solo dai dirigenti del Banco di Roma

Dalla nostra redazione

MILANO — Furono gli amministratori del Banco di Roma, Barone, Ventriglia e Guidi, a far passare i cinquecento «illustri» italiani, amici politici di Sindona ed esportatori clandestini di capitali, come depositanti stranieri e quindi, sulla base di una vergognosa e colossale menzogna, a farli rimborsare prima che la Banca privata italiana fallisse nel settembre del '74: questa l'accusa lanciata dall'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, nel corso di un interrogatorio reso ieri davanti ai giudici Ovidio Urbisci e Guido Viola alla presenza del difensore avvocato Martini.

Poco dopo agli stessi magistrati, Ferdinando Ventriglia ha detto che «a pilotare» il pagamento materiale dei cinquecento fu proprio l'uomo che Sindona aveva «infilato» nel Banco di Roma grazie all'appoggio di settori influenti della DC, quello Mario Barone che si era distinto, sempre secondo Ventriglia, nelle settimane immediatamente precedenti il fallimento della Ban-

ca privata italiana, per aver preso l'iniziativa di liquidare una serie di «clienti importanti» e «in vista», facendoli così sparire dalla scena del crack sindoniano.

Come si vede il cerchio dell'attenzione della magistratura si stringe sempre più attorno agli amministratori del Banco di Roma anche se il tabulato dei cinquecento della Finabank rimane introvabile: chi lo ha fatto sparire si guarda bene dal consegnarlo alla magistratura.

Quello che è certo è che il tabulato è passato per ultimo nelle mani di Mario Barone. A parte i giochi di scaricabarile, questo è un dato inoppugnabile. Sul piano giudiziario, si dovrebbe, a nostro avviso, tirare una conseguenza rigorosa e severa da questo dato di fatto.

Nella sua deposizione Carli ha insistito con forza sul fatto che i cinquecento, fatti passare dagli amministratori del Banco di Roma come depositanti esteri della Banca privata italiana, non vennero nominati esplicitamente nella riunione che si tenne alla Banca d'Italia il

28 agosto 1974. Carli, pur riconoscendo che bisognava difendere la credibilità del sistema nei confronti dell'estero, si raccomandò in modo particolare che i cinquecento conti presentati come esteri venissero controllati e venissero quindi rimborsati solamente se fossero risultati perfettamente regolari.

In modo particolare Carli rammentò, sempre stando alla versione fornita ieri, che bisognava accertare che, dietro sigle e nomi esteri, non si celassero, in realtà, uomini e società di Sindona. Secondo Carli gli amministratori del Banco di Roma presenti alla riunione, cioè Ventriglia e Barone, non fiatavano. Insomma per Carli tutta l'operazione dei cinquecento «pesa» esclusivamente e interamente sugli amministratori del Banco di Roma.

Resta da spiegare come Carli e i concorrenti della Banca d'Italia furono così «larghi» e così poco tempestivi che il Banco di Roma poté, indisturbato, condurre in porto prima la stessa operazione di finanziamento di cento milioni di dollari a Sindona, poi le manovre tese a cancellare

le tracce dei legami fra Sindona e i dirigenti che nel '74 governavano la Democrazia Cristiana.

Tre ore circa è durato l'interrogatorio di Ferdinando Ventriglia, assistito dall'avvocato Valerio Mazzola. Ventriglia, si deve essere trovato in grosse difficoltà, se si è affrettato a scaricare la attenzione dei magistrati su Mario Barone. Ventriglia ha continuato a sostenere che lui il tabulato dei cinquecento, pur avendone appresa l'esistenza, non volle «neppure vederlo». Con il che, però, continua a confermare di essere stato, fin dall'inizio, perfettamente a conoscenza del «valore» del tabulato dei cinquecento.

Secondo Ventriglia l'elenco dei cinquecento, nella riunione del 28 agosto, era nella cartella del braccio destro di Barone, il direttore dell'ufficio estero Luciano Podda. Il documento poi venne messo a «dormire» da Mario Barone. Ma come ha spiegato Ventriglia il fatto che fu proprio lui a proporre, il 28 agosto del '74, che i cinquecento venissero rimborsati? E' vero, ha detto Ventriglia,

ma il rimborso venne «pilotato» da Mario Barone. Questi, del resto, secondo Ventriglia, aveva autonomia, tanto che aveva proceduto, nelle settimane conclusive di quell'agosto del '74, a rimborsare per conto suo «certi» conti di «certi» personaggi. L'allusione a personaggi politici è chiarissima. Ma un altro fatto è chiaro: fu Barone, secondo Ventriglia, a far sparire, rimborsandoli prima del crack, i nomi degli uomini politici a cui Sindona si era legato. I rimborsi decisi da Barone, prima del 28 agosto, vennero fatti addirittura all'insaputa dello stesso Ventriglia.

Come si vede, gira e rigira, ci troviamo sempre nei pressi degli stessi personaggi magari facenti capo ad un bustarello diverso, ma della stessa parrocchia. Come procederà ora l'inchiesta sulla sparizione del tabulato del cinquantotto? La prossima settimana verranno ascoltati altri funzionari del Banco di Roma. Dopo di che si dovrebbero avere le richieste del pubblico ministero.

Maurizio Michelini

Alla scadenza del mandato quadriennale

La Biennale di Venezia tira le somme e s'interroga sul futuro

Cominciato ieri il convegno di verifica - Il sindaco Argan indica la strada della collaborazione culturale fra le grandi città



Vasta partecipazione di forze politiche economiche e sociali

nali istituzionali», dal professor Coda Nuzienze (i rapporti comunitari), dal prof. Cantarelli (l'apparato produttivo), dal prof. Ricci (trasformazione rapporti con la industria) e dal dottor Parini (commercializzazione e consumo) i quali hanno in pratica riferito sui risultati del dibattito svoltosi in presenza e con la loro relazione, quindi rando ad aggiungersi alla «ipotesi di piano» formulata dal ministro della Agricoltura nel luglio scorso assunta come base di discussione.

Nel pomeriggio il convegno ha proseguito i suoi lavori in commissione, che sono cinque come gli argomenti delle relazioni svolte al mattino. Sono tutte presiedute da assessori regionali. Aleppo (Siria), Ceredi (Emilia Romagna), Borgo (Veneto), Bergamo (Lombardia), Bolog-

ardimenti (Cromo) e Mondredì (Puglia). Fra gli esperti figurano i compagni professor Duccio Tabet, Carla Barbarella, il professor Michele De Benedictis, il professor Guido Fabiani e Gabriele Sarti, direttore del Mercato Ortofrutticolo di Bologna. I lavori proseguiranno oggi: in mattinata ancora in commissione, nel pomeriggio in seduta plenaria.

Romano Bonifacci

congruenze verso la

Impresa

stiche — Zaccagnini
piccoli imprenditori

In compenso ha chiesto alla DC di non fomentare contrapposizioni fra la piccola e grande industria, perché « il mondo imprenditoriale è in grado di risolvere da solo questi problemi al proprio in-

Non sono mancati fra gli intervenuti i piccoli imprenditori che hanno invece vivamente attaccato la Dc, da cui essi non si vista, ma, purtuttamente, anche gli attacchi, o le diffidenze, verso il Pci. Infine è arrivato Umberto Agnelli. Ha cominciato dicendo che bisogna «nuovamente considerare l'apparato industriale italiano come un fatto unitario». Trovandosi in Emilia ha però precisato che non bisogna che le cooperative godano di privilegi.

« Un ulteriore luogo comune che dobbiamo demistificare » — ha poi detto — « è la presunta alternativa fra imprese minori e grandi imprese. Può darsi — è tutto quel che ha concesso — che questa alternativa sia valida e fondata in altri paesi ». Insomma, non bisogna fare un caso speciale della FIAT.

Con ben maggior senso della realtà alla fine della prima giornata, Zaccagnini ha parlato della necessità di pre-

gole precise nei rapporti contrattuali fra grandi e piccole imprese. Questa normativa tendente a disciplinare le clausole e le modalità di pagamento (oltre ad una molteplicità di altri aspetti contrattuali) è già vigente in molte legislazioni dei paesi avanzati e costituisce il riconoscimento del pluralismo del settore economico, pluralismo che per essere reale, deve vedere la parte contraente più debole protetta da precise leg-

gi e puntuali disposizioni. Vediamo infatti, con notevole disappunto e preoccupazione, come le maggiori organizzazioni tendino di scaricare le proprie tensioni finanziarie sulle imprese minori ».

Quinto Bonazzola

nazionale ancorata alla realtà

Il consuntivo del presidente si è soffermato dapprima sulla « tendenza di innativazione attuata dal '74 ad oggi ». È seguita una valutazione — svolta a titolo personale — del positivo e del negativo contenuto in tale bilancio. Con una separazione netta dei due aspetti che non consente di coglierli, a nostro avviso, le radici dell'insufficienza, degli « errori », della « pigrizia » fare adesso? Resistere alla tentazione di cedere ad un ritorno della tradizione? proseguire sulla strada della « proiezione interdisciplinare », introdurre le tematiche dei movimenti femministi. E soprattutto battere il « meccanismo perverso » che, ritardando il rinnovo dei comitati, ne ha fatto un « incubo ».

Il conservativo del presidente del Consiglio, democristiano, ha approvato l'ampio elenco di iniziative attuate dal '74 ad oggi. E' seguita una valutazione - svolta a titolo personale - del positivo e del negativo contenuto in tale bilancio. Con una separazione netta dei due aspetti che non consente di cogliere, a nostro avviso, le radici dell'insufficienza, degli errori.

Cosa fare adesso? Resistere alla tentazione di cedere ad un ritorno della condizione di "progetti sulla strada" della progettazione interdisciplinare, introdurre le tematiche dei movimenti femministi. E soprattutto battere il «meccanismo perverso» che, ritardando il rinnovo del consiglio direttivo, metterebbe in

Il conservativo del presidente del Consiglio, democristiano, ha approvato l'ampio elenco di iniziative attuate dal '74 ad oggi. E' seguita una valutazione - svolta a titolo personale - del positivo e del negativo contenuto in tale bilancio. Con una separazione netta dei due aspetti che non consente di cogliere, a nostro avviso, le radici dell'insufficienza, degli errori.

Cosa fare adesso? Resistere alla tentazione di cedere ad un ritorno della condizione di "progetti sulla strada" della progettazione interdisciplinare, introdurre le tematiche dei movimenti femministi. E soprattutto battere il «meccanismo perverso» che, ritardando il rinnovo del consiglio direttivo, metterebbe in

E. Roggi sulla base del resoconto di alcuni giornali (quali?) ha commentato il seminario che si è svolto a Roma alcuni giorni fa. Si è trattato di un confronto sul l'eurocomunismo promosso dalla Georgetown University e da Critica Sociale con relazioni di studiosi come Shapiro, Pipes, Gilles Martine (che all'ultimo momento non è potuto venire).

Gli organizzatori hanno sbagliato limitando — non si sa per ragioni politiche — gli inviti ma i partecipanti hanno discusso il tema e non fatto dei processi, esprimere

E. Roggi sulla base dei resoconti di alcuni giornali (quali?) ha commentato il seminario che si è svolto a Roma alcuni giorni fa. Si è trattato di un confronto sul l'eurocomunismo promosso dalla Georgetown University e da Critica Sociale con relazioni di studiosi come Shapero, Pipes, Gilles Martine (che all'ultimo momento non è potuto venire).

Gli organizzatori hanno sbagliato limitando — non si sa per ragioni politiche — gli inviti ma i partecipanti hanno discusso il tema e non fatto dei processi, esprimere

E. Roggi sulla base dei resoconti di alcuni giornali (quali?) ha commentato il seminario che si è svolto a Roma alcuni giorni fa. Si è trattato di un confronto sul l'eurocomunismo promosso dalla Georgetown University e da Critica Sociale con relazioni di studiosi come Shapero, Pipes, Gilles Martine (che all'ultimo momento non è potuto venire).

Gli organizzatori hanno sbagliato limitando — non si sa per ragioni politiche — gli inviti ma i partecipanti hanno discusso il tema e non fatto dei processi, esprimere

E. Roggi sulla base del resoconto di alcuni giornali (quali?) ha commentato il seminario che si è svolto a Roma alcuni giorni fa. Si è trattato di un confronto sul l'eurocomunismo promosso dalla Georgetown University e da Critica Sociale con relazioni di studiosi come Shapero, Pipes, Gilles Martine (che all'ultimo momento non è potuto venire).

Gli organizzatori hanno sbagliato limitando — non si sa per ragioni politiche — gli inviti ma i partecipanti hanno discusso il tema e non fatto dei processi, esprimere

E. Roggi sulla base del resoconto di alcuni giornali (quali?) ha commentato il seminario che si è svolto a Roma alcuni giorni fa. Si è trattato di un confronto sul l'eurocomunismo promosso dalla Georgetown University e da Critica Sociale con relazioni di studiosi come Shapero, Pipes, Gilles Martine (che all'ultimo momento non è potuto venire).

Gli organizzatori hanno sbagliato limitando — non si sa per ragioni politiche — gli inviti ma i partecipanti hanno discusso il tema e non fatto dei processi, esprimere

E. Roggi sulla base del resoconto di alcuni giornali (quali?) ha commentato il seminario che si è svolto a Roma alcuni giorni fa. Si è trattato di un confronto sul l'eurocomunismo promosso dalla Georgetown University e da Critica Sociale con relazioni di studiosi come Shapero, Pipes, Gilles Martine (che all'ultimo momento non è potuto venire).

Gli organizzatori hanno sbagliato limitando — non si sa per ragioni politiche — gli inviti ma i partecipanti hanno discusso il tema e non fatto dei processi, esprimere

Giusseppe Tamburrano ci ha inviato la seguente lettera:

Caro direttore, chiamato in causa da E. Roggi nell'Unità del 13 dicembre scorso, mi trovo a dire qualche osservazione sul modo con il quale il PCI replica ai suoi critici.

E. Roggi sulla base dei resoconti di alcuni giornali (quali?) ha commentato il suo servizio che si è svolto a Roma alcuni giorni fa. Si è trattato di un confronto sul «eurocomunismo» promosso dalla Georgista (ovvero, la sinistra social-comunista).

Quale sia un altro modo per mantenere imputato come me dinanzi alla corte dell'«Unità» Verità codificata».

Ma, caro direttore, come si può scambiare un seminario in cui si discute l'opinione che il «eurocomunismo» sia legato alla politica sovietica, con un'inchiesta sui «motori immobili» della Verità codificata? È un'opinione che va confutata pacatamente se la si ritiene degna di attenzione. Altrimenti va ignorata.

Ecco un'altra cosa, caro D.

zioni di studiosi come Shapiro, Pipes, Gilles Martinet (che all'ultimo momento non è potuto venire).

Gli organizzatori hanno sbagliato il targeting — non so se per ragioni politiche — gli inviti ma i partecipanti hanno discusso il tema e non fatto dei processi, esprimendo opinioni e sentimenti. Si ricorda Roggi la mia opinione è stata radicalmente diversa da quella di Shapiro e di Pipes, ferme ad un'immagine del comunismo occidentale alquanto vecchia.

Il direttore del seminario, rettore, che conferma l'impressione che i comunisti sono dei magnanimità, non conoscere agli interlocutori diritto illimitato al consenso su quasi qualche volta poco tolleranti con le critiche.

Giuseppe Tamburano

E dagli, con l'intolleranza del PCI. Nel corso citato nessuno ha polarizzato con nessuno. E' un'occasione per il suo pensiero. Ci siamo occupati di altro, cioè del modo come il seminario, secondo i resoconti di stampa.

L'Unità poteva registrare queste opinioni e confutarle, arricchendo così il dibattito. Ma il distacco di un articolo da fronte un « processo con sentenza precostituita » e se ne è indignata con un corsivo che non ha mai visto. Il corsivo è la tesi dei relatori al tipo di seminario, ha fatto dire ad ogni pie' sospinto: « Ma che c'entra tutto ciò? ». E che c'entra il corsivo? Le parole del corsivo: « Carl amico, se siamo polemici con questi vostri processi non è perché ne temiamo una nuova condanna, ma perché ci offendiamo in quanto laici, a cui repelle l'idea medioevale che esistono un mondo e una civiltà giusti, e un motore immobile, di fronte al quale non essendo indovini, non si restava altra via che è stato imposto e condotto. Ci sono stati, e ci saranno, crastini, ma un modo ideologico di pensare, un modo ideologico, un modo, un laterale, a-storico, e lo abbiamo scritto, certo in toni pacati, paradossale, il comunisti non hanno mai fatto. Tamburrano non produce argomenti sul tema di fondo. Ciò che gli importa è pagargli la sua parte, e non si può fare da corrente, secondo cui i comunisti se rispondono ai loro critici sono « inalterabili » o « si sono un poco alterati » e pubblicano ugualmente la sua lettera: ci si lasci per esprimere l'auspicio che questo metodo di polemica sia una volta, una volta, una buona volta,

È in libreria il secondo volume
della

della
ENCICLOPEDIA
EINAUDI
 con 12 volumi

«Seicento voci essenziali che tutte insieme costituiranno la struttura della cultura complessiva della nostra epoca; ne fisseranno le dinamiche interne al suo sviluppo, le direzioni verso cui essa si muove».

«Il Messaggero»

Le voci del secondo volume: Ateo, Altante, Atmosfera, Atomo e molecola, Atti linguistici, Attribuzione, Automa, Autoregolazione, equilibrizzazione, Avanguardia, Bello/brutto, Bisogno, Borghesia, buroghesia, Burocrazia, Cabala, Caccia/raccolta, Calcolo, Calendario, Cannibalismo, Canto, Causa/cosmo, Capitale, Casa/probabilità, Causa, Causa e compresso, Calalisi, Catestri, Causa, gorie/categorizzazione, Causa/effetto, Cellula, Causa, Centra, to/acentrato, Cegimionale, Certezza/dubbio, Cervo, Chierico, laico, Chiesa, Cicio.

L'Enciclopedia Einaudi è composta di dodici volumi di oltre 1500 pagine ognuno. A ritmo di tre volumi l'anno, l'opera sarà completata entro il 1980.

italtunist
L'AVVENTURA DI VIAGGIARE



L'iniziativa dei comunisti nella «macchina» dello Stato

ROMA - Per portare avanti con speditezza e incisività i processi di riforma delle strutture pubbliche già avviati, contribuire a nuovi e organici momenti di riforma e di riassetto della struttura della pubblica amministrazione, rinnovare proficuamente le condizioni di lavoro e la politica del personale, elevare la produttività degli apparati, realizzare un più alto grado di partecipazione e di iniziative dei comitati all'interno dei luoghi di lavoro. E' questo uno degli obiettivi operativi indicati nel documento del comitato Roberto Nardi della commissione problemi del lavoro della direzione del partito - della prima conferenza nazionale (presenti 350 delegati) - che ha aperto i lavori dei comunisti, iniziata ieri pomeriggio nell'aula magna della scuola sindacale della CGIL ud

della settima conferenza nazionale operaia del PCI, non intende naturalmente affrontare tutti i problemi della riforma della pubblica amministrazione, bensì indicare alcuni « punti nodali di riferimento » per una iniziativa politica immediata.

Il PCI indica due « momenti fondamentali » della riforma amministrativa dello Stato attorno ai quali sviluppare le iniziative: « la riforma delle altre forze politiche e sociali: 1° l'intervento immediato e coerente nei processi avviati dalle leggi di riforma conquistate con una lunga e faticosa battaglia politica; 2° una iniziativa non rinviabile per dare seguito a questi processi inventando l'intero sistema amministrativo dello Stato con criteri organici ed unitari ».

In questo contesto che si deve sviluppare da parte

della classe operaia, dei pubblici dipendenti, dei lavoratori nel loro complesso l'azione per battere le resistenze della Democrazia cristiana e di altre forze conservatrici al cambiamento amministrativo, alla riforma della finanza locale, allo scioglimento degli enti inutili, all'applicazione della legge sullo scioglimento delle

Una lotta che deve consistere di accelerare anche il processo di definizione del nuovo ruolo che debbono giocare i pubblici dipendenti e che passa attraverso la loro identificazione e valorizzazione in ruoli effettivi, professionali, che consenta la ricostruzione della scala retributiva e il risanamento con un graduale processo di pernozione delle categorie di gravi fenomeni di giungla che si so-

no accumulati e moltiplicati nel trentennio passato.

Nessuno si fa illusioni che si tratti di un processo agevole, rapido e lineare. Il passaggio dal vecchio al nuovo modo di intendere la politica è sottoposto a verifica sia in sede sindacale sia in sede sindacale. Si tratta cioè di verificare se i nuovi ordinamenti già introdotti nelle Regioni, negli enti pubblici, negli enti pubblici non economici, nella scuola, possano, ad esempio — come ha ricordato il compagno Nardi — « dar luogo da un lato ad eccessivi accanimenti tributarici, negli enti pubblici non economici o al contrario a gerarchizzazioni immotivate ».

I lavori della conferenza saranno conclusi nel pomeriggio dal compagno Giorgio Napolitano.

Ilio Giordani

Illo Gioffredi

(che sostituirà le varie direzioni del personale attualmente esistenti) con momenti consultivi a livello territoriale.

2 La definizione di 7 livelli funzionali con una riclassificazione del personale in base a criteri di professionalità, così da consentire l'unificazione dei titoli della la i.a. e la b.i.a. nella materia del reclutamento, della qualificazione professionale e della mobilità.

3 In base ai suddetti livelli si stabiliscono altrettanti scatti per il primo corso corrispondente al "minimo retributivo" che è di 1 milione 800 mila lire; 116 per il secondo; 130 per il terzo; 142 per il quarto; 155 per il quinto; 169 per il sesto; 220 per il settimo.

4 L'estensione dello Stato dei lavoratori, compatibilmente con lo stato giuridico delle aziende.

«... il sindacato del personale statale, che sanciscono anche alcuni diritti sindacali: una aspettativa oltre 3.000 dipendenti (sindacato 5.000); permessi giornalieri (sindacato 1.000); anzianità (sindacato 3) la settimana per i dirigenti ogni provincia, ma non possibilità di gestione cumulativa.

Ora si sa: la fase della redazione del documento che ha fatto nascere il dibattito, o dalle parti. «*Intendiamo avvalorare* — ha dichiarato De Angelis, segretario generale della Cgil-Statali — un errore. A stesura ultimata, il documento si chiamerà *FILS e subito dopo sottoporremo l'ipotesi di accordo al giudizio della base*».

Una fase comunque non facile. De Angelis, infatti, ritiene che si apra la fase di sviluppo una trafuga di procedure burocratiche per l'acquisizione dell'accordo con

l'elaborazione di diversi tipi di provvedimenti legislativi e atti amministrativi di attuazione. « Si dovrà porre il problema — aggiunge — di come accelerare le soluzioni operative soprattutto in relazione ai relativi benefici economici ».

Se la stesura del documento corrisponderà all'intesa « si segneranno dei punti politici molto importanti alla luce del sindacato sul terreno della costituzione di un nuovo modo di lavorare nell'amministrazione dello Stato e dei suoi servizi, e si segnerà l'arrivo di un reale potere del sindacato nella Pubblica amministrazione ».

Puntuale è venuto il « no » dei sindacati « autonomi » alla base d'intesa, e puntuale è arrivata anche la minaccia di sciopero.

Intanto, è ripresa la trattativa tra governo e Pubblica amministrazione ospedaliera per il rinnovo del contratto della categoria sciolto da circa un anno. Al centro del confronto i problemi legati alla riforma sanitaria, alle qualifiche, agli organici e al trattamento economico.

Quando spetta il vitalizio a un reduce '15 '18

Reduce 15-16
Ho inoltrato diverse domande per ottenere il titolo di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto, la medaglia in oro e le competenze annue di lire 600 mila. Purtroppo, ho avuto soltanto il titolo di Cavaliere e la medaglia; mentre tre altri miei conoscenti pur avendo presentato la domanda dopo di me, hanno ricevuto l'assegno e i relativi arretrati fin dal '73.
FRANCESCO SACCO
ERCOLANO (Napoli)

Il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto ci ha fatto presente che la concessione da lui usata non comporta l'attribuzione dell'assegno vitalizio di lire 60.000 annue. Detto assegno compete solo a coloro che dimostrino di essere stati a contatto con il nemico per almeno 7 mesi. Pertanto ti consigliamo qualora tu ritieni che nei tuoi confronti sussiste l'anzidetto requisito, di inviare al più presto la richiesta del tuo Jolly marciolare al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto sito in via Vicenza n. 9 Roma.

**La trattenuta
è puramente
indicativa**

Dal 1960 percepisco una pensione INPS per vecchiaia. L'importo della mia pensione è di lire 149.800 al mese. Vorrei far notare che su tale pensione mi viene operata una trattenuta di lire 1.380 al mese e sulla 13. mi vengono trattenute lire 14.955. In totale nell'anno 1976 lire 32.715 di trattenute (nel 1976 mi fu fatta una trattenuta di lire 19.235). Come tale, la mia pensione con la mia stessa pensione non viene trattenuta neppure una lira. Sono stato alla sede dell'INPS e non mi hanno saputo dire niente.

LUIGI LIBERATOR
Roma

Abbiamo chiesto informazioni e i risultati sono tranquillizzanti. La trattamento di lire 1.880 al mese, indicata sul contratto di lavoro, è il corrispettivo di un'indennità di pensione, è puramente indicativa: scatta solo se l'azienda non riesce a trovare un nuovo occupante per il posto vacante. In questo caso, l'azienda deve versare al lavoratore, per ogni giorno di lavoro retribuito, dei contributi di lire 1.480 di pensione che vengono poi restituiti all'INPS. Quando il lavoratore non viene riassorbito, la pensione non si viene operata.

Per quanto concerne le diverse trattamento di lire

14.955 essa è derivata dal conguaglio di fine anno e titolo di ritenuta d'acconto per l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Vale a dire, a fine anno, come ogni altro datore di lavoro, l'INPS fa il conto di quanto si deve pagare e di quanto ha già trattato e a tale titolo durante il pagamento dei ratei bimestrali di pensione: la differenza, come vuole la legge, viene prelevata sulla pensione di fine anno.

Richesta di informazioni

Sono titolare di pensione INPS per vecchiaia n. 5010050. Fin dal marzo del 1975 ho inoltrato due mandati di ricostituzione della mia pensione in base alla legge n. 36 del 15 febbraio 1974 e, fino ad oggi, dopo quasi tre anni non ho ancora saputo l'esito. Datemi una mano.

Mario Marconi
Roma

Le domande dei persi-
gnati politici, intese a
ricostituire la pensione in
base alla legge n. 36 del
1974, debbono, come noto,
essere presentate al comi-
tato di INPS competenti per
territorio, le quali poi so-
no tenute ad incaricare ad
effettuare le verifiche neces-
sarie. Il ministro dell'Inte-
rio ha sede presso il Mini-
stero del Lavoro. E' questo
comitato che ha il compito
di decidere in merito alle
domande presentate, e di
svanzare dagli interes-
sati. Ci risulta che questo
comitato presente al comi-
tato di INPS, trasmette al
circoscrizionale di INPS, di
cui almeno 12 mila sono
già state esaminate e, nel-
la stragrande maggioranza,
il comitato di INPS, il co-
mitato accoglie la doman-
da da notizia del fatto al-
la sede INPS che ha tra-
smesso la domanda alla
sede INPS di Roma, dove
quindi chiedere: ha rice-
vuto o no tale comunica-
zione? Ti diciamo questo
perché, se la domanda è
grossa modo, sono state e-
saminare tutte le domande
presentate fino al gennaio
1976. Dobbiamo, quindi, es-
sere sicuri che la domanda
che la tua, a meno che
non sia stata accantonata
per un supplemento di in-
formazioni. E' necessario,
però, che la tua domanda
sia spiegando se hai rice-
vuto o no, in caso positivo,
quando, la comunicazione
della tua domanda. E' neces-
sario, in base a tale notizia,
noi potremo attingere più
probanti notizie, o presso
il Comitato centrale o
presso l'INPS di Roma.

a cura di **F. Viten**

I disagi del primo giorno su un treno in ritardo

Difficoltà sino al 7 gennaio - Non si può conoscere né l'ora di partenza né quella di arrivo di un convoglio - Le stazioni sono meno affollate - Chi è in sciopero deve chiudersi all'interno della cabina di guida e non comunicare con nessuno - Tra i ferrovieri di Napoli

ROMA — Allo sciopero indetto dagli assistenti di volo Alitalia delle organizzazioni settoriali Cisl e Uil per lunedì 19 dicembre, addì, il segretario Fipac-Cgil, Lo confermarà la Fipac stessa precisando in un comunicato che « il nostro obiettivo è e provocatorio l'atteggiamento dell'Alitalia nei confronti dei lavoratori assenti per sciopero circa 400 provvedimenti disciplinari in una categoria di 2 mila addetti) non ritiene opportuno rendere ancora più pesante e tesa l'atmosfera nel settore dei trasporti, già così precaria per gli scioperi selvaggi e per le minacce clamorose dal sindacato autonomo dei ferrovieri Fisas durante tutto il periodo festivo con gravi danni per i passeggeri ».

La Fulat ha chiesto, al tavolo della trattativa per la fine del sciopero nazionale dei lavoratori del trasporto aereo, il congelamento delle 400 assenti disciplinari.

I ferrovieri unitari distribuiscono volantini alla stazione Termini

Sciopero ieri nelle Marche 15 mila in corteo ad Ancona

Comizio di Marianetti - A Bologna manifestazione dei lavoratori del gruppo Maccaferri

Dalla nostra redazione

ANCONA — Le attività industriali, i servizi pubblici, gli uffici, le scuole bloccati nelle Marche per l'intera giornata di ieri: una testimonianza inequivocabile della massiccia riuscita dello sciopero di 24 ore, proclamato dalla Federazione regionale Cgil, Cisl, Uil per la «ripresa produttiva, l'occupazione, contro il terrorismo».

Oltre 15mila lavoratori, studenti, donne, disoccupati organizzati nelle Leghe, provenienti da ogni parte della regione hanno dato vita nella cittadina ad Ancona ad una possente manifestazione. Cortel, comizio in piazza Cavour con Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil ed ex ministro del Lavoro, e il segretario del capoluogo regionale. Il compagno Marianetti ha preso la parola dopo che in precedenza avevano parlato un rappresentante della sinistra e un giovane di una Lega dei disoccupati e Ferdinando Ileri, segretario regionale della Cisl.

Perché lo sciopero generale non si esaurisca in una manifestazione di massa, invadendo ormai tutti i settori produttivi della regione. Andamento negativo della

produzione industriale, occupazione in diminuzione, crescita della disoccupazione giovanile (gli iscritti nelle liste speciali sono oltre 17 mila). Le prospettive sono ancora più oscure: nel documento preparatorio dello sciopero (presentato alle Regioni, alle forze politiche, alle associazioni di categoria) la Federazione unitaria rilevava che le ultime previsioni sui nuovi ordinativi delle industrie manifatturiere evidenziavano un calo degli ordini per il mercato interno del 10 per cento. In particolare la crisi delle commesse colpisce il settore calzaturiero (meno 10 per cento), l'abbigliamento (meno 3,5 per cento) e le industrie meccaniche (meno 14 per cento).

Questi dati dimostrano la diffusione di un fenomeno nuovo e poco tenuto in crisi: anche la piccola industria così caratterizzare il tessuto produttivo marchigiano e di tante altre regioni, soprattutto dell'Italia centrale.

Anche dove sono presenti industrie di maggiori dimensioni (a Caserta, nella valle del Volturno, nella base navale di Ancona, della Battellone Di Tomaso, Nuovo Pignone, Maraldi, Cartiere Mi-

l'iani) il ritardo con cui si portano avanti i programmi settoriali di risanamento e sviluppo e le stesse crisi finanziarie che coinvolgono da mesi i gruppi Maraldi e De Tomaso, contribuiscono a rendere il quadro preoccupante: denso di indagine, la politica di credito, che — dopo un momento positivo legato alla ricostruzione post-terremoto ad Ancona e Ascoli — si trova in uno stato di abbandono e per numerose branche dell'attività marittima (vedi le vertenze dei lavoratori della S. S. Adriatica e quelle dei lavoratori dell'industria aerea del Molo Sud di Ancona). Situazioni e prospettive « nuove » per un altro comparto tradizionale, l'agricoltura, fondamentale per l'economia marichiana.

La drammatica situazione agricola può essere sintetizzata in poche cifre: mentre in Italia dal '62 al '72 il valore aggiunto reale in agricoltura è aumentato del 18 per cento, esso è sceso nelle Marche del 6 per cento. E tutto questo in presenza di occupati anziani (il 72 per cento degli agricoltori della regione, più di 40 anni). Nel settore zoolofico poi dal '61 al '72 il patrimonio

bovino è diminuito del 25 per cento, mentre in campo nazionale tale riduzione è stata dell'11 per cento.

Marco Mazzanti

BOLOGNA — Vende società di produzione, una finanziaria (la Seci). 29 stabilimenti in Italia che operano nei settori chimico, metalmeccanico, alimentare ed edile, nove unità produttive all'estero, oltre 4.500 lavoratori. Questo il gruppo Maccaferri la cui «testa pensante» ha sede a Bologna, in via degli Agresti.

Sotto le finestre degli uffici direttivi, ieri mattina hanno sfilato per la prima volta, a sei mesi dal inizio della lotta, 430 lavoratori delle aziende situate in Emilia Romagna, nel Friuli, in Campania, in Abruzzo, in Veneto.

Al centro della vertenza il diritto a contrattare le scelte e gli indirizzi produttivi complessivi. Lo sceglie più arduo da superare e che ha impedito sin qui l'avvio delle trattative, è stato proprio il pervicace rifiuto dei Maccaferri a riconoscere il coordinamento sindacale.

Nessun annuncio dalla radio. Alle 7,30 il sospiro di sollievo: il congresso parte. A bordo ha arroccati, professori universitari, gente che deve sbrigare faccende nel capoluogo campano per cui ha urgenza di giungere presto, poco dopo l'apertura dei lavori. Nel mostro compositivo, c'è un insegnante dell'istituto di Belle Arti di Napoli. «Doveteo esserci! altre tre colleghe: non sono venute per paura degli scioperi degli "autonomi" », dice. A Napoli arriviamo con dieci minuti di ritardo. Vogliamo conoscere il destino di questa città, ma non riusciamo direttamente ai macchinisti. Sono due anziani ferrieri. Ci rispondono con un sorriso: «partiamo».

Da Piazza Garibaldi saliamo alla stazione di Napoli Centrale. Anche qui poca animazione. Ci fermiamo davanti ad un tabellone alla stazione. C'è un binario. Sono i treni che vanno a Roma, a Milano, a Firenze. Il servizio nazionale: il primo con le norme tecniche per gli scioperi, il secondo ritardato al personale di macchina (non una parola, invece, per le ritime di queste agitazioni selvaggio). Nel roloantino si insegnano i trucchi per sopravvivere. «Se c'è lo sciopero ferroviario e per far fallire l'appello dei sindacati uniti per una mobilitazione che riduca i disagi ai viaggiatori.

«Lo sciopero — leggiamo — non deve essere attuato nella stazione di partenza e tanto meno dove esistono resistenze o depositi atti alla sostituzione: lo sciopero deve essere attuato solo dove prescelta l'iniziativa del personale scioperante». Que-

la borsa

MILANO — La borsa è già nel '78. L'anno borsistico è infatti iniziato ieri l'altro con «riporti» di cui si avvalgono i piccoli e grandi speculatori per far provviste di denaro presso le banche. E' una scadenza decisiva. I crack cominciano da qui. E sono essi a far sapere, quando esplodono, i nomi degli speculatori che «saltano» non potendo saldare i conti con le banche. L'anno che comincia presenta però una grossa novità: i riporti dovranno essere denunciati alla CONSOB, la quale farà sapere in borsa su quali titoli sono in corso speculazioni al ribasso o al rialzo. E' una misura moralizzatrice.

Ma la novità politica più saliente è data dal varo definitivo, avvenuto l'altra sera alla Camera, del disegno di legge Pandolfi, che — tra

La Federazione sui prezzi

ROMA — La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha chiesto un incontro al ministro dell'Industria in relazione al problema dei prezzi. In una comunicazione — di cui gravissime misure strumentali dell'Industria pasta, che minacciano, come ha fatto Bultrini, di mettere in cassa integrazione tutti i lavoratori dipendenti se non viene concesso l'aumento del prezzo della pasta.

Meno affari nel '77 per 260 miliardi

l'altro - introduce il credito d'imposta, abolisce la doppia imposizione sui dividendi e fa salire la cedolare scesa ridotta al 30 per cento ma solo per un anno.

Anno amaro per l'azionariato il '77. La quota ha perso infatti il 7,59 per cento. I calcoli dell'ufficio statistico della borsa di Milano (che gentilmente ci ha fornito i dati) gli scambi risultano negli undici mesi inferiori meno del controvalore del 24 per cento circa rispetto al '76 (109 miliardi in totale). Il che significa una perdita di affari di 350 miliardi circa. In quantità azionari gli scambi risultano inferiori del 15 per cento. Fra i settori merceologici hanno retto abbastanza bene i «meccanici»: perdono infatti solo il 5,50. La perdita dei valori «chimici» è invece di circa il 40%.

CGIL-CISL-UIL della pasta

«La federazione unitaria - prosegue il comunicato - ha rinnovato al riguardo la sua posizione. L'eventuale intervento al governo per accertare rigorosamente i costi di produzione e la loro dinamica e adottare misure concrete che regolino effettivamente i tempi e le piazze, fra l'altro, come accade oggi, i prezzi della pasta a tutela degli interessi dei consumatori e dei lavoratori di

Mario Marconi
Roma

Le domande dei perseguitati politici, intese a ricostituire la pensione in base alla legge n. 36 del 1974, sono state finora ad essere presentate alle sedi INPS competenti per territorio, le quali poi sono tenute ad inviare ad un comitato centrale, che ha sede presso il Ministero del Lavoro. E' questo comitato che ha il compito di decidere in merito alla fondatezza e alla consistenza avanzate dagli interessati. Ci risulta che sono state presentate al comitato centrale circa 15 mila domande, di cui almeno 12 mila sono già state esaminate e, nella stragrande maggioranza, accolte. Quando il comitato accoglie la domanda dà notizia del fatto al la sede INPS che ha trasmesso la domanda e all'interessato. Ci sono dunque chiedere: hai ricevuto o no tale comunicazione? Ti diciamo questo in quanto ci dicono che, grosso modo, circa il 50 per cento di tutte le domande esaminate tutte le domande presentate fino al gennaio 1976. Dorebbe, quindi, essere stata esaminata anche la domanda di cui si parla, non sia stata accantonata per un supplemento di istruttoria. E' necessario, pertanto, che tu ci riferisca se, in base a tale comunicazione, hai potuto ottenere probanti notizie, o presso il Comitato centrale o presso l'INPS di Roma.

a cura di **F. Viteni**

TUTTO RADIO

Renato Marengo

Perde colpi la radio «ufficiale»

Del tutto diverso l'andamento per il terzo programma, che ha un'impetuosa crescita di utenti, addirittura del 40 per cento per cento (da 13 a 28 mila), probabilmente dovuta al miglioramento dei programmi.

Che il fenomeno dipenda dalla concorrenza delle stazioni private è dimostrato anche dal fatto che le ore che di più subiscono la perdita di ascoltatori sono quelle in cui musicisti è la presenza delle radio locali.

li hanno, infatti, aumenti per la RAI delle prime ore del mattino, tra le 13,30 e le 8, e dalle 14,30 alle 18, orari nei quali in genere le "locali" non trasmettono, o sfornano solo dischi a ripetizione, mentre la caduta dell'audience è molto forte nelle ore di punta: meno 400 mila dalle 9 alle 12, meno 300 mila dalle 10 alle 13. Tutti i giornali radio di queste ore perdono ascoltatori, così come — ed un'altra riprova di quanto dicevamo — il proposito della concorrenza delle emittenti private — diminuiscono fortemente gli ascolti delle trasmissioni regionali (meno 300 mila).

n.s.

A questo punto è opportuno fare un po' di conti più seriamente di quanto non faccia la rivista torinese, cominciando non con il rilevare che solo un'infima minoranza di collezionisti ha in questa minoranza di collezionisti una sola esemplare (o una sola serie) dei francobolli di nuova emissione. Molti collezionisti raccolgono un'esemplare singolo e la quarta parte, altri raccolgono l'esemplare nuovo e quello usato o quello su busta e quello usato (alcuni tematici preferiscono il primo giorno (alcuni la cartolina maximum). Un collezionista può avere un numero di filatelisti mette da un po' di tempo a raccogliere dieci o più serie. Si può dunque dire che il collezionista medio ha in collezione più serie di quelle che si collezionano prudentemente e i col-



SANREMO — Per questa sera, il Comune di Sanremo ha organizzato la presentazione in anteprima, nei locali del Casinò, dello sceneggiato televisivo "Vedrai che cambierà", un ricordo del cantautore Luigi Tenco, suicida al Festival di Sanremo di dieci anni fa, scritto da Giancarlo Gogni, Leonardo Sinisgalli e Paolo Poeti, e diretto da quest'ultimo. Per quanto un po' macabro, l'iniziativa è comunque degna di rilievo, soprattutto alla luce del fatto che il programma verrà sottoposto al vaglio dei telespettatori proprio in questa settimana, e precisamente mercoledì prossimo, alle 21.50, sulla Rete 2.

E' dunque falso che solo un collezionista su tre può disporre del suo foglietto «centenario», poiché a con-
tatti vi sono più foglietti che colle-
zionisti. Partendo alla base di ogni
rilevante aumento di prezzo del fo-
glietto «centenario» non vi è la do-
manda collezionistica ma una mano-
vera speculativa a danno dei colle-
zionisti.

**Mostra c conegno a Roma — Si
apre oggi presso il salone delle con-**

Giorgio Biamino

Il bilancio dei sorrisi francesi

[illegible]

emblematico. E poi, per di più, ci appoggiamo alle suggestioni e alle proposte della rassegna, quella l'opera magistratale e soffiante che è La strana avventura del dottor Molyneux (recente riedizione della collana "L'Espresso"), la più saggia e più delirante Molyneux di Carré, non a caso lo stesso regista di Alba tragica. Il porto delle nubi e così via. Qui, veramente, di parti ce ne sono tante. Ma, per fortuna, ce ne troviamo in un cinema di avvertimento e d'impaccio, e gli ultimi sorrisi fanno sì che Molyneux è un paradosso sul paradosso. E che, in fondo, il cinema di Carré è girato su scenari lontani, come se un balettistico inseguimento di vecchi truccati, di assassini in bicicletta e di latiti in cilindro: un perfetto Cienfuegos. E, per di più, Carré, che apprezzò Chejón forse siglo ago,

Tino Ranieri

NELLA FOTO lo scomparso commediografo e regista Marcel Pagnol, autore del film *Le Schpountz* andato in onda ieri sera in Tv



Come si ascolta «Un cuore arido»

[illegible][illegible]

« Bisogna fare l'orecchio alla musica di Cassola — afferma Mauro Pezzati — e costruire solo quel telefonico — e costruire solo quel telefono ». Il risultato è quello di usare la tonalità, il ritmo e le forme che rappresentano il punto centrale di comprensione dell'opera dello scrittore italiano ».

In realtà, il lavoro di Pezzati si è snodato lungo una interpretazione errata, e massimamente fedele al testo, che sono state ridatate, e certi passi, che risultano necessariamente più singolari.

Marco Ferreri

NELLA FOTO: Laura Ephr'kian, Livia Giampalmo e il regista Dante Raiteri durante le registrazioni di *Un cuore arido*.

Marco Ferrari

**NELLA FOTO: Laura Enrikhian, la-
via Giampalmo e il regista Dante
Raiteri durante le registrazioni di
Un cuore arido.**

VENERDI 23

□ TV

12,30 ARGOMENTI
12,30 RIESTE A VALANGA
13,00 TELEGIORNALE
13,00 CORRIERE DEL MATTINO
14,15 CORO DI TIEDECO
17,00 ALLE CINQUE con ROMINA POWER
17,30 MACCELINO PANE E VINO
18,00 ARGOMENTI
18,30 TG 1 CRONACHE
19,05 SPAZIO LIBERO
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE

22,45 **SPORT**
Box

TV 2

13,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,45 IL CIELO
13,50 IL GIORNO
14,00 I GRANDI RITARDI
14,30 POLIETICO
15,00 DAL PARLAMENTO - TG 2
15,45 BIONASERA CON SILVANO
16,05 TELEGIORNALE
16,30 IL GIORNO
17,00 TELEGIORNALE
17,30 INCHIESTA
18,00 INCHIESTA
18,30 INCHIESTA
19,00 INCHIESTA
19,30 INCHIESTA
20,00 INCHIESTA
20,30 INCHIESTA
21,00 INCHIESTA
21,30 INCHIESTA
22,00 INCHIESTA
22,30 INCHIESTA
23,00 INCHIESTA
23,30 INCHIESTA
24,00 INCHIESTA

Comitato
di Simoni Ruffini, Con Remo Ruffini, Ad
to Gelli, Rina Franchetti, Regia di Andri

22,45 TELEGIORNALE

☐ **LEAD IN LEAD**

18, 19, 21, 23, 26. Stanlio e Anne: 7:20. Le
lash: 8:43. Ieri al Parlamento: 8:45. Ciesdici:
Voi ce lo io: Controvere: 11. Beethoven e l'Italia:
1:30. La radio a colori: 12:10. L'airo su
13:30. Multimedialite: 14:05. Feme imusci:
15:45. Ieri al Parlamento: 15:45. Ieri al
13:30. Pirelli: 15:05. Le grandi imprese:
mo Nip: 18. Prima la musica dell'oro: 20:15. F
programmi: 21.05. I concerti della Rai di Tor
22:40. Musica per un Natale: 23:05. Buon
dalle 4 anni di crisi

RADIO SECOND

[illegible]

RADIO TERT

GIORNALE: 6,45 7,45 8,45 9,45 10,45 12,15
13,15 14,45 20,45 23,30 6. Quotidiana Radio-
7. Concerto dei malinconi 10. Noi voi loro 19. I
Oscaristi: 11,45. Gli allari del diavolo: 12,10.
play: 12,45. Succede in Italia: 13,15.
14. Il mio Schumann: 15,15. GMS Culture: 15,45.
Un certo disordine: 17. La letteratura e la Id
17,30. Spazio tre: 18,15. Jazz giornale: 19,15 C
certo della sera: 20. Panto alle otto: 21. Il m
Berio/valli: 22,05. Corfini: 22,30. La ricom

TV SVIZZERA

TV CAPODISTRIA (canale 12)
19.35 L'ANGOLO DEI RAGAZZI

SANNA
Film con Alain Chavalier, Pierre...

22.10 NOTTURNO MUSICALE
☐ **TV FRANCIA**

12,28 MARIONETTE CINESI
12,35 ROTOALCO REGIONALI

CUORE
Un film di Jean Pitoë
18.40
19.30 **ATTUALITÀ REGIONALI**
19.45 **IL PICCOLO TEATRO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **OPERE IN TV**
21.35 **CONCERTO** Orlanbesh: « La bella Emma»
21.45 **TELEGIORNALE**
22.55 **IL CARRO FANTASMA**
Un film con Pierre Fresnay, Louis Javey
Della regia di Julien Duvivier
0.15 **DEI AMICI PER I VOSTRI SOGNI**

☐ IV MONIECAR

19,45 PARULIARIO
19,50 NOTIZIARIO
20,10 THE BOLD ONES
21,15 L'AMORE E' UNA COSA MERAVIGLIO
film. Regia di Henry King con Janelle Jones, William Holden.
22,45 PUNTO SPORT
23,35 QUESTA NOSTRA EPOCA

Ferma protesta di Regione, Comune e sindacati

Bloccate le ruspe: l'ENEL voleva lavorare a Montalto senza alcuna autorizzazione

Le opere di sbancamento avviate prima della firma della convenzione - Il governo e l'azienda non rispettano gli impegni presi

In sordina, cercando di farsi notare il meno possibile, l'Enel ha tentato il colpo grosso: le ruspe stavano lavorando agli sbancamenti di terreno per la costruzione della centrale di Montalto. Così si voleva dare il via ai lavori senza aver rispettato alcuno degli impegni che l'azienda e il governo si erano assunti nei mesi passati, prima di tutto la firma di una precisa convenzione tra l'Enel e il comune di Montalto.

Il colpo di mano, però, non ha avuto successo e così le ruspe si sono dovute fermare. Ad imporre il blocco è stato un coro di voci, di proteste, che ha avuto per protagonisti la Regione, le organizzazioni sindacali, il comune e i cittadini della cittadina maremmana. Ma il successo, che è già importante, non è stato contro nuovi provocatori tentativi dell'Enel di

proseguire per la sua strada infischiosamente degli impegni presi. Se questa dovesse accadere, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Viterbo ha già annunciato che lancerebbe uno sciopero generale dell'intera zona. A piano dei Cangan, l'altro ieri, si è anche svolta una manifestazione indetta dal «comitato antinucleare» a cui hanno partecipato 150-200 persone.

Accanto alle responsabilità, grosse, dell'Enel esistono anche quelle del governo e in particolare del ministro dell'Industria Donat Cattin. Proprio con il ministro ha dichiarato il sindaco di Montalto, Serafinelli, «avevamo concordato che i lavori sarebbero iniziati solo dopo la stipula della convenzione e dopo che il governo avesse dato opportune garanzie sulla sicurezza degli impianti e i finanziamenti relativi alle infrastrutture e allo sviluppo

economico della zona. Ora bisogna che questi accordi siano rispettati. E' necessario inoltre che ognuno si assuma le proprie responsabilità: occorre che sulla bozza di convenzione ci sia una risposta chiara da parte dei gruppi consiliari, ed in particolare della DC che cerca invece di sottrarsi alle responsabilità che gli competono come partito di governo».

Il governo viene chiamato in causa anche dalla Federazione sindacale unitaria del Lazio che, in un suo documento, ha richiesto l'immediata convocazione di un incontro per discutere l'intera questione. CGIL-CISL-UIL, ribadiscono che la firma della convenzione e il finanziamento di un adeguato piano di sviluppo economico-sociale della zona sono condizioni pregiudiziali.

Dello stesso tono il telegramma che il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli ha inviato al presidente dell'Enel. Nel messaggio si diffida l'azienda dal proseguire i lavori: iniziative di questo genere non appaiono certamente idonee a creare le condizioni per il superamento delle reali difficoltà più volte incontrate.

«Le iniziative unilaterali dell'Enel - ha aggiunto in una sua dichiarazione Mario Pesce, segretario regionale della CGIL del Lazio - sono del tutto inaccettabili finché dura la situazione di incertezza e ritardo da parte del governo nel pronunciarsi sulle richieste (pur già riconosciute giuste e motivate) del Comune e del movimento sindacale. Proprio per questo motivo la Federazione unitaria regionale ha deciso di intervenire con particolare forza per bloccare i lavori. Questo non significa però alcun mutamento di rotta nella linea portata avanti dal sindacato che è - e rimane - favorevole, naturalmente a condizioni ben precise, alla costruzione della centrale elettrica di Montalto di Castro. Non va dimenticato a questo proposito che la richiesta di tempi solleciti per la costruzione dell'impianto, contemporaneamente all'ottenimento dei precisi impegni politici assunti dal governo, è contenuta nella piattaforma rivendicativa della Federazione unitaria, di Viterbo, posta alla base dello sciopero generale dell'Alto Lazio avvenuto lo scorso novembre».

«Nessuna confusione dunque - conclude Pesce - tra la posizione del sindacato e quella espressa dalle varie componenti dell'eterogeneo movimento antinucleare».

Il monito di tutti, insomma, va all'Enel e al governo che deve mantenere gli impegni presi e dare alle popolazioni della Maremma tutte le informazioni e le garanzie necessarie.

Assemblea nello stabilimento di Aprilia

Da 2 mesi senza paga gli operai della Duina

Una tecnologia avanzata, progetti pronti per essere inseriti nella produzione, commesse già garantite. Eppure i lavoratori non ricevono lo stipendio. Il difetto della Duina Teledata, di Aprilia, è quello di appartenere al grande omologato gruppo siderurgico, il cui dissesto finanziario è ormai ben noto. E quindi niente credito bancario, niente agevolazioni finanziarie, con il risultato che la produzione (che il prossimo anno potrebbe garantire un fatturato di 8-10 miliardi) non riesce a partire. Che cosa fare in questa situazione? Ne hanno parlato ieri in una assemblea aperta nello stabilimento, gli operai, i rappresentanti del sindacato, degli enti locali e delle forze politiche (per il PCI è intervenuto il compagno Elio Grassucci, della commissione Industria della Camera).

La Duina Teledata nasce appena un anno e mezzo fa, dalla fusione di due società: la Duina sistemi e la Teledata. Ci lavorano in 180 fra operai e tecnici. L'avvio sembrava promettente. Ambedue le aziende hanno una grossa esperienza nel campo dei «sistemi», personale qualificato, anche se non mancano alcune defezioni fra i ricercatori. La fabbrica inizia a produrre apparecchi di sicurezza: rivelatori di gas, centraline antifurto. Ma ben presto, come spesso avviene nel settore dell'elettronica, il mercato diventa saturo. E allora si mette in piedi un progetto per la produzione di un sistema di trasmissioni di dati e un'apparecchiatura per la navigazione. Ma, abbiamo visto, il piano non riesce a partire. Anche in questo caso le re-

sponsabilità sono tutte della casa madre. Un progressivo dissesto della Duina Siderurgica verso lo stabilimento di Aprilia, iniziato a febbraio, ma soprattutto il sofferimento dell'unità produttiva cui viene negata qualsiasi autonomia finanziaria. Così alla Teledata non è rimasta che ricorrere al credito bancario: ma anche per questa strada, abbiamo visto, niente agevolazioni finanziarie, con il risultato che la produzione (che il prossimo anno potrebbe garantire un fatturato di 8-10 miliardi) non riesce a partire. Che cosa fare in questa situazione? Ne hanno parlato ieri in una assemblea aperta nello stabilimento, gli operai, i rappresentanti del sindacato, degli enti locali e delle forze politiche (per il PCI è intervenuto il compagno Elio Grassucci, della commissione Industria della Camera).

«Con una relazione del segretario Francesco Granone si è aperto ieri, nel teatro della Pleria di Roma, il secondo congresso nazionale della Lega delle cooperative. All'assemblea, che si concluderà domani, parteciperanno i delegati eletti da più di mille cooperative, in rappresentanza di oltre 700 mila soci. Ai lavori è presente una delegazione del PCI guidata dal compagno Petroselli, della Direzione e segretario regionale, e composta dai compagni Fregosi, Morelli, Dainotto e Imbò».

«Nessuna confusione dunque - conclude Pesce - tra la posizione del sindacato e quella espressa dalle varie componenti dell'eterogeneo movimento antinucleare».

Il monito di tutti, insomma, va all'Enel e al governo che deve mantenere gli impegni presi e dare alle popolazioni della Maremma tutte le informazioni e le garanzie necessarie.

Ancora senza volto l'assassino della dodicenne



I fratelli di Stefania Guazzarotto (in primo piano), Felice, di 5 anni, e Luisa, di 9 anni, assieme a un compagno di scuola

A colloquio con la gente della Magliana

Il giorno dopo, nel quartiere scosso ci si interroga sul perché

Alla Magliana, quartiere mostro, il giorno dopo. Nell'atrio della scuola «Salvatore di Giacomo», dove era stata uccisa Stefania Guazzarotto, in fondo a uno strano male illuminato lungo il quale si procede di pozzanghera in pozzanghera, entra trafelata l'anziana bidella. «Professore ci sono le madri degli alunni che vogliono aspettare dentro la scuola. Non vogliono stare fuori, hanno paura per i loro ragazzi. Sa, dopo quello che è successo...».

Il vice-preside, professor Paolo Marziale, allarga le braccia: «Non è possibile far entrare cinquecento madri tutte insieme. Le vede lei stessa che non c'è spazio».

Sono le 17.30. Alla «Salvatore di Giacomo» c'è molta tensione, come anche nel quartiere. Il nome di Stefania è sulla bocca di tutti. La sua fine ha scosso i ragazzi, gli insegnanti, i genitori. Ora è tutto, come quando la bambina, mercoledì scorso, uscì di scuola spaventata nel nulla. L'istituto è aperto da più di tre ore; da anni ci sono i tripli turni. A rotazione si succedono, nelle 18 aule, più di mille ragazzi; per ogni turno tre ore di lezione. «Una fatica straziante per tutti - dice il vice-preside - per gli insegnanti, per i ragazzi, per i genitori che non possono venire a scuola alle ore più impensate, per le famiglie. E non è solo una questione di orari: in un'aula come questa non è pensabile evitare di venire a prendere i bambini a scuola. Ognuno di loro per andare a casa deve percorrere strade buie e piene di fango, pericolose per chiunque. Tanto è vero che abbiamo fatto molte costruzioni per ricordare ai genitori la opportunità di venire a prendere i figli il pomeriggio».

Dentro la scuola, dunque, non si parla d'altro che dell'atroce fine di Stefania. «Se ne parla troppo», dice una voce rotta dal pianto, una giovane insegnante del corso «G». Lo stesso della bambina assassinata che frequentava la prima media Troppo e a sproposito. Del-

l'urgenza dei problemi della scuola e non solo della lotta di genitori e insegnanti perché ogni ragazzo abbia diritto che gli spetti la sua scuola. Qualche la vortice ogni tanto, se capita. E se non capita fa lo stesso...».

Quel «fa lo stesso» - rimanda inevitabilmente alle storie di molti giovani della Magliana senza lavoro e senza punti di riferimento validi nel quartiere, la cui vita si consuma tra piccoli furti, attività ai margini della legge, «espedienti». Storie che è impossibile separare dalla disgraziata vicenda di questa zona di Roma nata «dimenticata».

Sorta dal nulla undici anni fa, costruita sui metri al di sotto del livello del Tevere, la Magliana si è sviluppata, palazzina dopo palazzina, all'insediarsi della speculazione edilizia più selvaggia. Ogni temporale diventa un dramma per migliaia di famiglie: allagati i piani bassi delle abitazioni, un mare di fango lungo le strade, innumerevoli disagi per tutti.

Per anni le giunte (guidate dalla DC) che avevano l'operazione Magliana non si preoccuparono di risolvere le tante carenze, né di dare un ospedale per i cinquantamila abitanti della zona, non un asilo comunale. In moltissime strade non è stata mai allestita l'illuminazione

pubblica. Non esiste un solo cinema, neppure un campo di gioco. In due scuole devono entrare 13 mila ragazzi. Quando nel '68, i nunciati a tirare su gli enormi edifici, uno addosso all'altro (seguendo indici di densità pazzeschi: 1050 abitanti per ettaro) si lasciò persino che gli speculatori «dimenticassero» di costruire le fogne. Per nove anni il quartiere non è stato completamente privo: da due anni sono entrati in funzione i primi impianti, (ancora insufficienti). Storie che è impossibile separare dalla disgraziata vicenda di questa zona di Roma nata «dimenticata».

Tagliato fuori dal resto della città da una rete di trasporti ancora insufficiente, che si sta cercando ora di potenziare, il quartiere è sempre più assediato. In se stesso le forze per arginare la violenza che la sua stessa emarginazione genera, è intensamente attiva il comitato di quartiere, da qualche tempo si registra una partecipazione delle forze politiche democratiche sempre più ampia alla gestione della scuola. Di segno nuovo, infine, il confronto tra i cittadini della Magliana e la nuova amministrazione comunale rispetto alla comprensibile difficoltà degli anni passati.

Proprio oggi alla «Salvatore di Giacomo» si terranno tre assemblee, una per ogni turno, cui parteciperanno ragazzi, genitori e docenti. Un'altra è prevista per le 17.30, con i soli genitori, per discutere dell'orrendo delitto dell'altro ieri e della violenza nel quartiere. Ieri una delegazione della VII circoscrizione si è recata in casa dei genitori di Stefania. «Abbiamo trovato una famiglia distrutta dal dolore ma ferma nel chiedere che il colpevole sia consegnato alla giustizia perché non possa più nuocere», dice Antonio Tiscia consigliere circoscrizionale del Pci. Una richiesta che la gente ha già fatto propria. Ma se ne aggiunge subito un'altra, che non nasce solo da oggi: cambiare la vita in questo quartiere-mostro.

Sara Scalia

Stefania è stata spinta nel canale ancora viva

L'autopsia ha accertato che la bambina è morta per annegamento e non ha subito violenza - Conosceva il suo aggressore?

Stefania è caduta nel canale ancora viva: è stata trascinato sulla riva priva di sensi e gettata nell'acqua, alta appena mezzo metro, dove è annegata senza riprendere conoscenza. L'atroce fine della dodicenne è stata accertata dalla autopsia che ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata da asfissia per annegamento e che sul corpo della ragazzina non ci sono tracce evidenti di violenza, di nessun tipo. I periti hanno riscontrato soltanto una lesione interna all'utero e una leggera tumefazione vicino all'occhio destro: forse qualche pugno, o forse soltanto una cadutina. L'autopsia ha permesso di accertare che la morte è stata causata

Riunione lampo ieri a Milano

Presidenti Lega cercasi: il nome a fine febbraio

Il più serio candidato resta l'avvocato Barbè

Dalla nostra redazione

MILANO — La caccia al nome di prestigio, al personaggio equilibrato da porre alla presidenza della Lega calcio è da ieri ufficialmente aperta. Le candidature ventilate in questi giorni restano ovviamente in piedi: Armando Franchi, innanzitutto, il presidente dell'Uefa, che tuttavia nichia ed è propenso a passare a mano qualora fosse appena possibile; Concetto Lo Bello, il deputato democristiano, il cui nome esce logicamente dai sostenitori di una linea più intransigente ma che non riscuote, per ora, fiducie magioritarie; Alberto Barbè, il giudice sportivo, il cui nome viene invece da molti addetti ai lavori viene già indicato come il più probabile eletto; ed infine due espressioni del mondo dirigenziale calcistico più direttamente coinvolte come Cassina e Zennaro.

Ma altri possibili candidati, magari a sorpresa, potrebbero uscire dal disordinato mazzo del calcio professionistico che da luglio (da quando cioè molto inopportuno fu deciso di silurare l'allora presidente Griffl) cui vennero fatti scontare tutti gli errori del gruppo dirigenziale) non riesce più a sostenere la parte di chi viene condotto per mano da una gestione comunitaria.

E' questo il succo di una riunione lampo tenutasi ieri a Milano da ventisette soci su trentasei in occasione del tradizionale incontro lega-lega-azionisti, e riguardando appunto l'opportunità di concludere l'attuale gestione affidata al «quattro»: Carraro, Franchi, Cestani e Grassano.

«Per quanto attiene alla durata della gestione comunitaria della lega — informa un comunicato — all'unanimità si è convenuto di concludere tale gestione entro la corrente stagione agonistica e possibilmente entro il 28 febbraio 1978. Dopo ampia e approfondita discussione si è provveduto alla nomina di una commissione di nove membri che dovrà provvedere a redigere un programma di massima ed a proporre all'assemblea una rosa di candidati a ricoprire le cariche dell'attuale gestione. L'orientamento u-

nanime dell'assemblea ha indicato che i candidati dovranno essere scelti fra i presidenti, ex presidenti, consiglieri, ex consiglieri di società o persone aventi requisiti e conoscenze tali del mondo del calcio da meritare la candidatura».

La commissione è formata da Mazzà (consigliere federale), Fraizzoli (inter), Pianelli (Torino), D'Atoma (Perugia), Rolando (Sampdoria), Farina (Vicenza), Sensi (Atalanta), Melani (Pistoiese) e Tiberti (Terzana).

La data «ultima», come si vede, è fissata per il 28 febbraio, ma è stato auspicato che il mandato della commissione speciale (quante commissioni vengono create entro il 31 di gennaio se non prima).

Carraro, nell'usuale conferenza stampa, tenuta al fianco di Franchi, non ha fatto che leggere in pratica il documento presentato dal presidente. Non c'è molto da dire, leggendo la figura del candidato ha contorni molto labili. Franchi non ha voluto mancare all'appuntamento con la lettera il comunicato, sono almeno 20 milioni i cittadini italiani eleggibili.

S'è detto di una riunione lampo: è iniziata alle 15.20 e si è in pratica conclusa alle 16.30 con l'approvazione della risoluzione. Poi sono arrivati Campanati e gli arbitri, con i quali i dirigenti del calcio sono andati poi a cena, come è tradizione natalizia. Si è brevemente parlato anche dell'eterno problema riguardante gli stralci.

«Per quanto attiene alla durata della gestione comunitaria della lega — informa un comunicato — all'unanimità si è convenuto di concludere tale gestione entro la corrente stagione agonistica e possibilmente entro il 28 febbraio 1978. Dopo ampia e approfondita discussione si è provveduto alla nomina di una commissione di nove membri che dovrà provvedere a redigere un programma di massima ed a proporre all'assemblea una rosa di candidati a ricoprire le cariche dell'attuale gestione. L'orientamento u-

nieri. Come è noto, l'orientamento del Mec sarebbe quello di ritenere illegittimo, sulla base delle norme comunitarie, qualsiasi blocco attuato contro lavoratori provenienti dai paesi appartenenti al mercato.

Franchi ha informato l'assemblea del colloquio in corso fra l'Uefa e il Mec al riguardo, rammentando che «se l'Italia è fuori legge al 100 per cento, non ammettendo alcun giocatore straniero, anche gli altri 11 paesi, ammettendone uno o al massimo due, sono pure fuori legge». Pertanto, una volta posto, il problema giuridico non riguarda solo il no dell'Italia, ma anche il mezzo per superarlo. E poiché, come minimo, prima che si modifichino le norme vigenti, passeranno almeno 4 o 5 anni, l'ha voluto sottolineare proprio Carraro, il che significa: «Signori presidenti, non affannatevi ad opzionare atleti con tanto anticipo! A che serve?».

A riunione conclusa, i presidenti prima di avviarsi, come s'è detto al cenone dei fischiati, hanno convenuto di convocarsi in assemblea il 31 gennaio, per l'appunto. Dal canto loro i direttori sportivi ed i segretari generali (che come si sa hanno appena fondato una loro associazione sindacale, presieduta dal bolognese Mazzà) hanno annunciato per il 20 gennaio un'assemblea particolare: all'ordine del giorno saranno le dichiarazioni di voto, la discussione sulla «mafia del calcio, o più di lui» ritenute lesive della categoria.

Sono state inoltre diffuse le solite cifre relative agli incassi delle prime dieci giornate di campionato, dalle quali risulta, rispetto allo stesso campionato dello scorso anno, un incremento di 382.185 spettatori, pari ad un incremento degli incassi di 1.1 miliardi 887 milioni 247 mila 324 lire per la serie A. In serie B le cifre riguardano invece 13 giornate: anche qui un aumento di spettatori (più 108.658), pari ad un incremento economico di 776 milioni 917 mila 618 lire. Sono dati confortanti, senza dubbio, che significano una cosa: fin qui i calciatori si stanno dimostrando molto più bravi dei loro dirigenti.

Gian Maria Madella

Domani una «undicesima» che mette i brividi (ore 14,30)

Il Milan a Torino alla «prova del 9»

I granata, pur ancora privi di Castellini, Mozzini, Zaccarelli e Pecci (respinta l'opposizione per la squalifica) saranno uno scoglio duro - L'altra piemontese, la Juve, a San Siro contro l'Inter: si avrà la ripresa dei bianconeri? - Roma e Lazio contro Genoa e Fiorentina



E' il momento magico del Milan. GIANNI RIVERA sembra indicare la strada che porta allo scudetto

ROMA — Niente più interruzioni del campionato, nonostante il programma di «amichevoli» della nazionale (mercoledì prossimo a Liegi contro il Belgio). Juve e Torino forse spossate dagli impegni azzurri, potranno dare credibilità al torneo. Domani (ore 14,30) una undicesima giornata che dirà tutta la verità (tanto sulle piemontesi quanto sul Milan, più che sull'Inter. Il Torino, infatti, ospita il Milan di Liedholm che ha accusato battute vane a San Siro con la maglia dei granata, non andando oltre il pareggio. Sarà la «prova del nove»: se i rossoneri superano anche lo scoglio granata, allora si che la loro candidatura al primato finale si farà consistente. L'Inter è in posizione subalterna, ma saggerà le possibilità del bianconeri per una pronta ripresa. Ma vediamo, una per una, le partite di domani.

● FIORENTINA (6)-LAZIO (10) — Il successo del Bologna e il pareggio di Bergamo, forse sono stati i segni di una inversione di tendenza per i viola. I giganti non hanno mai vinto in casa. Hanno la difesa più perforata del campionato (18 reti). In forse Galdini, al suo posto in retroguardia, non hanno mai vinto in casa. Hanno la difesa più perforata del campionato (18 reti). In forse Galdini, al suo posto in retroguardia, non hanno mai vinto in casa.

● ROMA (8)-GENOA (11) — Il successo del Bologna e il pareggio di Bergamo, forse sono stati i segni di una inversione di tendenza per i viola. I giganti non hanno mai vinto in casa. Hanno la difesa più perforata del campionato (18 reti). In forse Galdini, al suo posto in retroguardia, non hanno mai vinto in casa.

● TORINO (12)-MILAN (16) — Il pareggio di Bergamo, forse sono stati i segni di una inversione di tendenza per i viola. I giganti non hanno mai vinto in casa. Hanno la difesa più perforata del campionato (18 reti). In forse Galdini, al suo posto in retroguardia, non hanno mai vinto in casa.

ROMA — Il presidente dell'ARCI-caccia senatore Carlo Ferrarini, primo firmatario della nuova legge sulla caccia, ha approvato definitivamente giovedì con il voto favorevole del Senato, ha tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare l'impegno dell'Associazione democratica dei cacciatori per una effettiva attuazione della legge. Ferrarini, che la nuova legge, pur con le sue inevitabili zone d'ombra, gran parte delle quali dovute alla necessità di accettare proposte di mediazione, è largamente positiva, in quanto ha sancito il definitivo superamento del vecchio anticonsumistico Testo Unico, rappresenta una proposta di mobilitazione e chiama ad uno sforzo per costruire un nuovo quadro generale all'interno del quale addece le Regioni sono chiamate a regolamentare l'attività dei naturalisti e dei produttori agricoli. Occorre perciò non indugiare su vecchie polemiche e capire come le recriminazioni

non potrebbero produrre altro che una inammissibile paralisi a dispetto della necessità di promuovere invece il nuovo.

«Il problema vero — ha proseguito il presidente dell'ARCI-caccia — è quello di un impegno positivo, creativo, per impedire la dissipazione e la rapina delle risorse faunistiche che non le quali vanno invece usate parsimoniosamente e riprodotte. Di fronte a temi di tanto rilievo, l'ARCI-caccia non può che impegnarsi a pieno titolo, tra un impegno positivo, creativo, per impedire la dissipazione e la rapina delle risorse faunistiche che non le quali vanno invece usate parsimoniosamente e riprodotte. Di fronte a temi di tanto rilievo, l'ARCI-caccia non può che impegnarsi a pieno titolo, tra un impegno positivo, creativo, per impedire la dissipazione e la rapina delle risorse faunistiche che non le quali vanno invece usate parsimoniosamente e riprodotte.

Discutibile decisione dei giocatori in merito ad un residuo sui premi-partita

La Lazio si è rifiutata di partire

Irrisoria la cifra - Hanno ricevuto tutte le spettanze maturate finora - L'aumento del capitale sociale

Rugby: oggi a Madrid Spagna-Italia di Coppa Europa

MADRID — La nazionale italiana di rugby si trova a Madrid, dove oggi giocherà la Spagna in una quarta e penultima partita in Coppa Europa. Dopo l'incoraggiante pareggio di Reggio Calabria (10-10) con la Romania, dal «quindici» azzurro si può attendere anche la vittoria, nonostante la forza dell'avversaria.

Per continuare sulla buona strada intrapresa, Gwyn Evans sembra voler affidare, anche se il difficile incontro odierno, alla squadra che molto bene si batté a Reggio Calabria. Una fiducia meritata anche se è detta di parte della critica, finisce per penalizzare troppo altri giocatori degni della maglia azzurra.

Questa la probabile formazione italiana: Gaetano, Ghizzoni, Nello e Bruno Francescato, Marchetti, Colodari, Marchetti, Bonetti, Mari, Blesano, Federico, Artuso, Presutti, Monelli, Sereni.

ROMA — Alla Lazio non c'è pace. E non intendiamo tanto sul piano societario, quanto su quello della squadra. I sedici giocatori che avrebbero dovuto partire ieri pomeriggio per il ritiro di Coverciano, in attesa dell'incontro con la Fiorentina, hanno opposto un netto rifiuto. La protesta — preleva le mosse dalla mancata corresponsione del restante 30% dei premi partita, pattuiti per quest'anno. La cifra, stando alla società, si aggirerebbe intorno ai 12 milioni, mentre i giocatori sostengono che si tratti di 15. A ben vedere, se la matematica non è una opinione, neppure un milione a testa. E si che la società (nella persona del consigliere quadri) non è che si fosse rifiutata di corrispondere tale 30%. Il consigliere si era fatto parte diligente, chiedendo ai giocatori il tempo necessario per dirimere la questione. Forse non sarebbe stato possibile arrivare alla sua definizione prima dell'incontro con la Fiorentina. Insomma, la buona volontà da parte della società non ha mancato. C'era anche da tenere conto che i giocatori avevano ricevuto tutte le loro spettanze (lo stipendio di novembre lo avevano ricevuto) e il dello stesso mese. Insomma, non esisteva alcun presupposto per una tale levata di scudi.

Appena appresa la decisione, il rag. Quadri si è recato al «Maestrelli» e ha a-

Regazzoni alla «Shadow»

GINEVRA — Il pilota svizzero Clay Regazzoni ha firmato per la prossima stagione di F. 1 un contratto con la scuderia «Tatibip Shadow». L'elvetico, 38 anni, sarà compagno di squadra del tedesco della RPT Hans Stuck. Regazzoni quest'anno ha corso per la casa britannica «Ensign».

Regazzoni alla «Shadow»

GINEVRA — Il pilota svizzero Clay Regazzoni ha firmato per la prossima stagione di F. 1 un contratto con la scuderia «Tatibip Shadow». L'elvetico, 38 anni, sarà compagno di squadra del tedesco della RPT Hans Stuck. Regazzoni quest'anno ha corso per la casa britannica «Ensign».

Regazzoni alla «Shadow»

GINEVRA — Il pilota svizzero Clay Regazzoni ha firmato per la prossima stagione di F. 1 un contratto con la scuderia «Tatibip Shadow». L'elvetico, 38 anni, sarà compagno di squadra del tedesco della RPT Hans Stuck. Regazzoni quest'anno ha corso per la casa britannica «Ensign».

Regazzoni alla «Shadow»

GINEVRA — Il pilota svizzero Clay Regazzoni ha firmato per la prossima stagione di F. 1 un contratto con la scuderia «Tatibip Shadow». L'elvetico, 38 anni, sarà compagno di squadra del tedesco della RPT Hans Stuck. Regazzoni quest'anno ha corso per la casa britannica «Ensign».

Regazzoni alla «Shadow»

GINEVRA — Il pilota svizzero Clay Regazzoni ha firmato per la prossima stagione di F. 1 un contratto con la scuderia «Tatibip Shadow». L'elvetico, 38 anni, sarà compagno di squadra del tedesco della RPT Hans Stuck. Regazzoni quest'anno ha corso per la casa britannica «Ensign».

Regazzoni alla «Shadow»

GINEVRA — Il pilota svizzero Clay Regazzoni ha firmato per la prossima stagione di F. 1 un contratto con la scuderia «Tatibip Shadow». L'elvetico, 38 anni, sarà compagno di squadra del tedesco della RPT Hans Stuck. Regazzoni quest'anno ha corso per la casa britannica «Ensign».

Regazzoni alla «Shadow»

GINEVRA — Il pilota svizzero Clay Regazzoni ha firmato per la prossima stagione di F. 1 un contratto con la scuderia «Tatibip Shadow». L'elvetico, 38 anni, sarà compagno di squadra del tedesco della RPT Hans Stuck. Regazzoni quest'anno ha corso per la casa britannica «Ensign».

1/3 e gratis...

Apri bene gli occhi. Se i tuoi pagamenti in contanti ti togliano via qualcosa come il 30% del prezzo di listino settembre 77, comprala. Se la prendi comoda, a rate, portatela via subito e cominciarla a pagarti, fra 3 mesi, in 12 rate, senza interessi, hai fatto bene, senza interessi, con l'immatricolazione comoda.

Ma attenzione: devi decidere entro dicembre. Così prendi 3 piccole «con una volta investita» e i tuoi soldi ti faranno un super regalo di Natale e ti godrai comodamente gratis le vacanze invernali.

...se compri il resto entro dicembre.

caravan **LAVERDA** serie blu

Grave decisione dell'esecutivo europeo

Acciaio: la CEE
diminuisce la
quota italianaLa produzione siderurgica del nostro paese
dovrà scendere a 5 milioni e 100 mila tonn.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La presidenza del «padroni delle ferriere» francesi ha avuto la meglio, nell'esecutivo della CEE, sulle proposte del governo, degli ambienti industriali e dei due commissari italiani. Ieri mattina, in una riunione straordinaria convocata appositamente, la Commissione ha approvato il piano siderurgico per il primo trimestre del '78, nel quale la produzione italiana è due volte penalizzata: alle aziende siderurgiche del nostro Paese vengono infatti assegnate dalla Comunità quote di produzione per 5 milioni 100 mila tonnellate, rispetto ai 5 milioni 500 mila tonnellate prodotte nel terzo trimestre del '77, e ai 6 milioni 100 mila del primo trimestre di quest'anno. Viene inoltre riconfermata, almeno fino a gennaio, la imposizione dei prezzi minimi per il litorale di ferro. Sul terreno delle quote, saranno la siderurgia italiana e quella tedesca (che scende da 9 milioni 630 mila a 8 milioni 900 mila tonnellate) a pagare il prezzo della diminuzione complessiva della produzione di acciaio nella CEE. Ma mentre la siderurgia tedesca ha le spalle coperte da un quadro economico forte, e mantiene comunque il primo posto nella Comunità, per l'Italia una diminuzione drastica della produzione siderurgica potrebbe avere conseguenze pesanti sull'insieme della situazione economica già critica.

Con la fissazione della quota di 5 milioni 100 mila tonnellate, la produzione di acciaio italiano passa dal secondo al quarto posto nella CEE, dopo la Germania, la Francia e la Gran Bretagna. Queste ultime due si vedono infatti aumentare le quote di produzione. Nel complesso, la produzione totale di acciaio nella Comunità scenderà nei primi tre mesi del '78 da 30 milioni 740 mila tonnellate a 30 milioni 100 mila. L'Italia diminuirà la sua produzione in una percentuale assai superiore alla media comunitaria.

Guerra per
i mercati

La decisione di ieri mattina (che sarà sottoposta lunedì ai ministri degli Esteri, i quali hanno però un potere solo consultivo in materia di acciaio, restando alla Commissione la facoltà di decidere) è venuta dopo una serie di scontri all'interno degli organismi comunitari, sullo sfondo della guerra per la suddivisione dei mercati scatenata fra i cartelli siderurgici europei, e fra questi e i concorrenti americani e giapponesi. Mercoledì scorso la Commissione esecutiva non era riuscita a mettersi d'accordo né sulla suddivisione delle quote, né sul prezzo minimo obbligatorio per il litorale, a causa della opposizione dei due commissari italiani Giorgetti e Natali. La decisione è stata adottata ieri

matina, anche se con qualche correzione: alla quota italiana, in un primo tempo fissata in 5 milioni di tonnellate, se ne sono aggiunte 100 mila con l'impegno di rivedere questa cifra in aprile. Le richieste del governo italiano, e del presidente della Fazione dei litorali, erano per una produzione di 5 milioni 700 mila tonnellate, mentre un comitato di esperti CEE aveva consigliato un aumento della quota italiana (e di quella comunitaria nel complesso) di 250 mila tonnellate.

Colpite le ditte
bresciane

Per il litorale, la commissione ha mantenuto il prezzo minimo, che colpisce le aziende bresciane, respingendo la richiesta di istituire due livelli di prezzi obbligatori, in relazione ai costi di produzione dei litorali: un livello più basso per i bresciani che utilizzano forni elettrici e rottami di ferro, e uno più alto per le industrie franco tedesche che utilizzano la ghisa. Respinta questa differenza, la Commissione ha comunque promesso di rivedere tutta la materia in gennaio.

Ma la disputa sul litorale si è ulteriormente complicata: le industrie franco tedesche non hanno mantenuto l'impegno di lasciare al «bresciano» una quota fissa sul mercato, pari a 44 mila tonnellate. I bresciani lamentano di essere assai al di sotto di questa cifra di vendite, ma i francesi ribattono che negli ultimi mesi le importazioni di litorale dalla Svizzera in Francia sono aumentate in modo sospetto: sarebbe secondo loro il segno che i «litorali» italiani avrebbero trovato la scorciatoia elvetica per eludere i prezzi minimi e le quote.

Al di là della questione, in definitiva secondaria, del litorale, sta la crisi del mercato europeo dell'acciaio, sotto la pressione dei giapponesi, degli spagnoli, dei produttori dell'Est europeo, che vendono a prezzi molto più bassi di quelli interni. Questo mette in crisi il piano protettivo del commissario Davignon: se infatti da una parte, per venire incontro alle esigenti esigenze finanziarie delle aziende europee, il piano comporta un aumento dei prezzi indicativi dei prodotti siderurgici del 15% nel '78, dall'altra questa misura renderebbe più difficile per i produttori italiani la competizione sui mercati extra CEE: di qui la necessità di misure di protezione dalle importazioni esterne, come quelle che la amministrazione americana sta per adottare nei confronti degli acciai europei. Ma la commissione di Bruxelles teme che questa strada porti a nove paesi d'Europa, la cui ripresa economica viene affidata soprattutto alle esportazioni, nel circolo vizioso di protezionismo a doppio taglio.

Vera Vegetti

conosci l'A.C.M.

7500 soci allevatori di bestiame
120000 capi macellati
450 dipendenti
50 miliardi di fatturatoSiamo una Azienda
Cooperativa:
da 30 anni lavoriamo
nel settore carni
avendo come scopo la
genuinità dei prodotti e
la tutela del consumatore.I nostri Prodotti
sono il risultato di una
felice combinazione
di moderne tecniche
di lavorazione con
i procedimenti e
gli antichi segreti che
da tempo immemorabile
contadini usano nella
preparazione dei salumi
dei più tipici insaccati
giganti.Azienda Cooperativa
Macellazione:
7.500 soci
allevatori di bestiame
120.000 capi macellati
che provengono dagli
allevamenti dei soci.Un complesso
industriale conscio
del ruolo sociale che
una industria
di trasformazione
dei prodotti agricoli
ha oggi e avrà domani.

Siamo una realtà cooperativa

Ottimismo negli ambienti governativi di Nicosia

Forse è imminente la liberazione
del figlio del presidente cipriota

Sarebbe stato individuato il luogo dove i terroristi d'estrema destra della EOKA-B tengono l'ostaggio - Clerides rinuncia alla candidatura presidenziale

Convegno
italo-bulgaro
su Cirillo
e Metodio

ROMA — Si è svolto nei giorni scorsi all'università di Roma un simposio italo-bulgaro nel 1050. anniversario della nascita dell'abate-filosofo Cirillo, che assieme all'abate Metodio creò l'alfabeto cirillico bulgaro, ancora oggi utilizzato nel mondo slavo, sia pure rielaborato. Al termine dell'incontro si è svolta una conferenza stampa presso la sede dell'ambasciata bulgara, cui hanno partecipato Pantalei Zarev, vicepresidente della Accademia delle Scienze bulgara, e presidente dell'Unione degli scrittori, assieme agli accademici Emil Georgiev, Petar Dinekov, e al professor Kulo Kuev, Dimitar Angelov, Georgi Dimov.

Rispondendo alle domande dei giornalisti sui problemi della cultura in Bulgaria, Pantalei Zarev ha ribadito l'interesse del suo paese per un rafforzamento degli scambi culturali con l'Italia.

Nei giorni scorsi a Roma

Cordiali colloqui
tra PCI e PC olandese

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto venerdì il compagno Henk Hoekstra, presidente del Partito comunista olandese, incontrandolo a un lungo e cordiale colloquio. Alla conversazione hanno partecipato anche il compagno Cys Schreijers, membro dell'ufficio politico del PC olandese, Gian Carlo Pajetta, della direzione e della segreteria, e Sergio Segre, membro del CC e responsabile della sezione esteri del PCI.

I compagni Hoekstra e Schreijers, che hanno soggiornato a Roma su invito del CC del PCI dal 14 al 16 dicembre, avevano precedentemente avuto un colloquio con i compagni Paolo Bufalini e Gian Carlo Pajetta della direzione e della segreteria, Luca Pavolini del CC e della segreteria, e Sergio Segre, Antonio Rubbi e Lina Fabbri del CC.

Il colloquio è stato caratterizzato da un clima di cordialità e fraternità, vi è stato uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sulla politica e l'attività dei due partiti. Sono state inoltre trattate questioni della situazione internazionale e del movimento operaio comunista. In particolare è stata esaminata la possibilità di ulteriori contatti in questioni di comune interesse, come le iniziative unitarie da sviluppare contro una nuova scalata, con la corsa agli armamenti, della guerra fredda, e la lotta per la pace e la democrazia. Durante i colloqui è stata constatata la larga identità di vedute su una serie di questioni trattate.

Le due parti hanno espresso la volontà di approfondire e sviluppare le relazioni tra i due partiti nel rispetto reciproco della autonomia di ogni partito.

Al convegno di New York

Impegni unitari per risolvere
i problemi dell'emigrazione

Gli interventi di Giuliano Pajetta (Pci), Camillo Moser (Dc), Franco Pellegrini (Psi) e di Franco Compasso (Pli)

NEW YORK — L'impegno a risolvere i problemi e le difficoltà dei lavoratori italiani in Nord America è stato espresso dai rappresentanti delle forze politiche e sindacali italiane intervenuti al convegno di New York, patrocinato dal ministero degli Esteri, sulla situazione e le prospettive dell'emigrazione italiana nel continente nord-americano.

Il compagno Giuliano Pajetta, intervenendo al convegno, ha messo in rilievo la novità della presenza, per la prima volta in un convegno di questo genere, dei rappresentanti della sinistra italiana, facendo cadere discriminazioni ancora presenti in questo settore. Giuliano Pajetta ha anche sottolineato la necessità di assicurare la piena partecipazione degli emigrati all'azione per risolvere l'Italia dalla crisi.

Il rappresentante della Dc, Camillo Moser, ha affermato che l'impegno dei sei partiti dell'accordo programmatico è un dato molto importante che apre concrete prospettive

per una soluzione, a tempi ravvicinati, di alcuni problemi urgenti che riguardano i lavoratori emigrati. Ciò dà la possibilità — ha detto Moser — di trovare una linea sufficientemente unitaria sia sul piano governativo che su quello legislativo ed organizzativo.

Un giudizio positivo del convegno è stato dato dal rappresentante del Psi, Franco Pellegrini, che ha sottolineato l'importanza di dare a tutte le forze politiche democratiche e popolari italiane la possibilità di affermare la propria presenza diretta tra gli emigrati in Nord America. Questa inversione di tendenza, ha aggiunto Pellegrini, non basta tuttavia a sollevare dall'obbligo di individuare le responsabilità per le discriminazioni e le manipolazioni passate, anche perché queste hanno trovato spesso «interessate e colpevoli compiacenze da parte di organismi pubblici e autorità diplomatiche italiane».

Un salto di qualità nella politica di tutela e assistenza

dei nostri connazionali all'estero è stato chiesto anche da Franco Compasso, vice segretario nazionale del Pli. La politica italiana nel settore dell'emigrazione — ha detto Compasso — deve tendere al raggiungimento del duplice obiettivo di creare per gli emigrati nuove strutture di aggregazione nelle società di arrivo e di garantire un reale collegamento con la società di partenza.

Per garantire questo necessario collegamento, nel corso del dibattito è stata sottolineata da tutti l'urgenza di giungere a soluzioni che consentano il voto degli italiani all'estero in occasione delle consultazioni nazionali.

Per i sindacati italiani sono stati intervenuti Enrico Vercellino della CGIL, Giuseppe Fabretti dell'ufficio internazionale dell'UIL e Giambattista Cavazzuti della CISL.

A conclusione del convegno è prevista l'approvazione di una serie di raccomandazioni per una più giusta soluzione dei problemi dell'emigrazione.

Turchia: si profila
una crisi politica

ANKARA — Le defezioni, avvenute in questi giorni di ben otto deputati del Partito della Giustizia, hanno fatto perdere la maggioranza in Parlamento al governo del conservatore Demirel, che non ha ottenuto l'appoggio dei nazionalisti d'estrema destra e del Partito della salvezza (d'ispirazione islamica) per il rinnovo del potere. Il governo di Demirel, che aveva ottenuto solo 220 voti su 450. Si profila, così, una crisi politica, che potrebbe portare al governo i repubblicani di Bulent Ecevit (centro-sinistra), che nelle elezioni amministrative della settimana scorsa hanno ottenuto, soprattutto nel centro e nei grandi centri, la maggioranza del paese. Una notevole affermazione.

Polonia: buoni rapporti
fra episcopato e Stato

VARSAVIA — La Conferenza episcopale polacca ha espresso soddisfazione per la situazione attuale dei rapporti fra Chiesa e Stato in Polonia e delle relazioni fra la Santa Sede e il governo di Varsavia. Una nota diffusa al termine dei lavori afferma che i colloqui a tre fra Vaticano, governo e Chiesa polacca «potrebbero condurre a una piena normalizzazione delle relazioni».

Con un riconoscimento legale e pubblico dello status della Chiesa si realizzerebbe una stabilità permanente, aggiunge il comunicato. L'episcopato ha, inoltre, preso atto, «con soddisfazione», dell'incontro avvenuto il

mezzo scorso tra Giersek e il cardinale primate Wisninski: «il colloquio — viene sottolineato — è stato di estrema importanza, e potrebbe contribuire alla pace sociale nel nostro paese. Riteniamo tali contatti utili e anche necessari, e che altri due erano stati previsti per il prossimo febbraio. Clerides era l'unico rivale di Spyros Kiprianu in questa consultazione e, dopo la morte dell'arcivescovo Makarios, era stato per cinque mesi presidente della Repubblica «ad interim».

NICOSIA — I rapitori del sottotenente Achilleos Kiprianu, figlio del presidente della Repubblica cipriota, Spyros Kiprianu, continuano a minacciare di uccidere l'ostaggio se non verranno amnistati tutti i detenuti ed i ricercati dell'EOKA (l'organizzazione terroristica clandestina di estrema destra che propugna l'annessione dell'isola mediterranea alla Grecia e che, nel 1974, si è fortemente compromessa nel fallito «golpe» ispirato dai colonnelli «fascisti» di Atene). Nello stesso tempo, però, rinviava periodicamente l'ora di scadenza degli ultimatum.

Cio ha determinato, negli ambienti governativi, un clima di ottimismo: si dice, in via ufficiale, che il rilascio del giovane sarebbe imminente. Spyros Kiprianu si è mostrato per la prima volta dall'annuncio del sequestro di suo figlio in pubblico, dal palazzo presidenziale, per ringraziare gli studenti liceali, che avevano manifestato compattezza contro la nuova, gravissima azione terroristica (concomitante attribuita al gruppo «B» dell'EOKA), che opera soprattutto nella parte meridionale dell'isola e che si caratterizza per le sue posizioni particolarmente oltranziste. Ai liceali, che si sono accalcati sotto la residenza mentre altre migliaia di giovani manifestavano ancora per le strade di Nicosia, il presidente della Repubblica ha sorriso ed è apparso — hanno notato gli osservatori — «disteso».

Secondo alcune notizie — che tuttavia non sono state finora confermate in via ufficiale — la Guardia nazionale avrebbe individuato, e circondato, il nascondiglio dove il sottotenente Achilleos viene tenuto in ostaggio, nella zona costiera meridionale di Limassol. I suoi «custodi» avrebbero lasciato intendere di essere disposti a rilasciare il prigioniero. Si starebbe trattando.

Un messaggio di solidarietà al capo dello Stato cipriota è stato inviato dal presidente degli Stati Uniti, Carter. Giovedì, anche il premier greco, Karamanlis, aveva espresso una netta condanna dell'azione terroristica. Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato, intanto, all'unanimità (non ha però partecipato alla votazione la Repubblica popolare cinese), la proroga per altri sei mesi del mandato alle sue forze militari, incaricate di mantenere la pace nell'isola e di sorvegliare la linea di demarcazione fra le zone greca e turca (la minoranza turca costituisce circa il 18 per cento della popolazione ed è ora concentrata nella parte settentrionale, protetta anche da un contingente militare inviato da Ankara nel '74: l'EOKA-B, autoproclamata «Movimento per la liberazione delle terre occupate», intenderebbe attaccarla).

Otto ufficiali della Guardia nazionale, inviati anni fa da Atene a Cipro, sono attualmente «trattenuti» in relazione alle indagini sul rapimento e le autorità hanno comunicato che i membri dell'EOKA oggi detenuti nelle carceri di Cipro (sia per scontare una pena già comminata, sia per prevenzione) sono, in tutto, 25 (fra di essi, si trovano Leferis Papadopoulos, «leader» dell'EOKA-B, e Nikos Sampson, promotore, nel 1974, del tentativo di colpo di Stato contro l'allora presidente archivescovo Makarios, su istigazione dei colonnelli greci).

Si è appreso inoltre da Londra che la magistratura inglese ha respinto, ieri, la richiesta di Kiriacos Kakis, esponente di primo piano del l'EOKA-B, diretta ad evitare la sua estradizione a Cipro, dove dovrà rispondere dell'assassinio di un attivista dell'Edek (una fazione rivale) avvenuta quattro anni or sono: l'EOKA-B — si rileva — aveva preannunciato già nel settembre scorso nuove azioni terroristiche, e sabottaggi contro le basi inglesi, nel caso che il Kakis fosse estradato.

Infine, una notizia più immediatamente politica: il presidente del «Raggruppamento democratico» (un partito di destra), Glafkos Clerides, ha ritirato la sua candidatura alle elezioni presidenziali, che si terranno a Cipro nel prossimo febbraio. Clerides era l'unico rivale di Spyros Kiprianu in questa consultazione e, dopo la morte dell'arcivescovo Makarios, era stato per cinque mesi presidente della Repubblica «ad interim».

Che numero
porti
di whisky?

FINEST SCOTCH WHISKY

VALLI
69il numero del whisky
tradizionalmente
scozzese.
(dal gusto secco e asciutto)

SILVER - Firenze

Diamodi del Nord

BISCOTTI PAREIN - DE BEUKELAER S.p.A.

Editori Riuniti

Engels
Rivoluzione
e controrivoluzione
in GermaniaTraduzione di P. Togliatti
«Le idee» pp. 128 L. 900
Gli articoli di Engels per la New York Daily Tribune sulle lotte di classe e la politica del partito del proletariato nella situazione tedesca

Bertoni Jovine

Storia
della didatticaPrefazione di A. Semerari - Paldella - 2 voll. pp. 816 - L. 5.500
Dalla legge Casati ai nostri giorni: ventisei anni di storia della scuola italiana riconosciuti alle più generali vicende storico-politiche della nostra società.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Scritte al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a pubblicare numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Turchi, 15. Tel. centrali: 4501351 - 4501352 - 4501353 - 4501354 - 4501355 - 4501356 - 4501357 - 4501358 - 4501359 - 4501360 - 4501361 - 4501362 - 4501363 - 4501364 - 4501365 - 4501366 - 4501367 - 4501368 - 4501369 - 4501370 - 4501371 - 4501372 - 4501373 - 4501374 - 4501375 - 4501376 - 4501377 - 4501378 - 4501379 - 4501380 - 4501381 - 4501382 - 4501383 - 4501384 - 4501385 - 4501386 - 4501387 - 4501388 - 4501389 - 4501390 - 4501391 - 4501392 - 4501393 - 4501394 - 4501395 - 4501396 - 4501397 - 4501398 - 4501399 - 4501400 - 4501401 - 4501402 - 4501403 - 4501404 - 4501405 - 4501406 - 4501407 - 4501408 - 4501409 - 4501410 - 4501411 - 4501412 - 4501413 - 4501414 - 4501415 - 4501416 - 4501417 - 4501418 - 4501419 - 4501420 - 4501421 - 4501422 - 4501423 - 4501424 - 4501425 - 4501426 - 4501427 - 4501428 - 4501429 - 4501430 - 4501431 - 4501432 - 4501433 - 4501434 - 4501435 - 4501436 - 4501437 - 4501438 - 4501439 - 4501440 - 4501441 - 4501442 - 4501443 - 4501444 - 4501445 - 4501446 - 4501447 - 4501448 - 4501449 - 4501450 - 4501451 - 4501452 - 4501453 - 4501454 - 4501455 - 4501456 - 4501457 - 4501458 - 4501459 - 4501460 - 4501461 - 4501462 - 4501463 - 4501464 - 4501465 - 4501466 - 4501467 - 4501468 - 4501469 - 4501470 - 4501471 - 4501472 - 4501473 - 4501474 - 4501475 - 4501476 - 4501477 - 4501478 - 4501479 - 4501480 - 4501481 - 4501482 - 4501483 - 4501484 - 4501485 - 4501486 - 4501487 - 4501488 - 4501489 - 4501490 - 4501491 - 4501492 - 4501493 - 4501494 - 4501495 - 4501496 - 4501497 - 4501498 - 4501499 - 4501500 - 4501501 - 4501502 - 4501503 - 4501504 - 4501505 - 4501506 - 4501507 - 4501508 - 4501509 - 4501510 - 4501511 - 4501512 - 4501513 - 4501514 - 4501515 - 4501516 - 4501517 - 4501518 - 4501519 - 4501520 - 4501521 - 4501522 - 4501523 - 4501524 - 4501525 - 4501526 - 4501527 - 4501528 - 4501529 - 4501530 - 4501531 - 4501532 - 4501533 - 4501534 - 4501535 - 4501536 - 4501537 - 4501538 - 4501539 - 4501540 - 4501541 - 4501542 - 4501543 - 4501544 - 4501545 - 4501546 - 4501547 - 4501548 - 4501549 - 4501550 - 4501551 - 4501552 - 4501553 - 4501554 - 4501555 - 4501556 - 4501557 - 4501558 - 4501559 - 4501560 - 4501561 - 4501562 - 4501563 - 4501564 - 4501565 - 4501566 - 4501567 - 4501568 - 4501569 - 4501570 - 4501571 - 4501572 - 4501573 - 4501574 - 4501575 - 4501576 - 4501577 - 4501578 - 4501579 - 4501580 - 4501581 - 4501582 - 4501583 - 4501584 - 4501585 - 4501586 - 4501587 - 4501588 - 4501589 - 4501590 - 4501591 - 4501592 - 4501593 - 4501594 - 4501595 - 4501596 - 4501597 - 4501598 - 4501599 - 4501600 - 4501601 - 4501602 - 4501603 - 4501604 - 4501605 - 4501606 - 4501607 - 4501608 - 4501609 - 4501610 - 4501611 - 4501612 - 4501613 - 4501614 - 4501615 - 4501616 - 4501617 - 4501618 - 4501619 - 4501620 - 4501621 - 4501622 - 4501623 - 4501624 - 4501625 - 4501626 - 4501627 - 4501628 - 4501629 - 4501630 - 4501631 - 4501632 - 4501633 - 4501634 - 4501635 - 4501636 - 4501637 - 4501638 - 4501639 - 4501640 - 4501641 - 4501642 - 4501643 - 4501644 - 4501645 - 4501646 - 4501647 - 4501648 - 4501649 - 4501650 - 4501651 - 4501652 - 4501653 - 4501654 - 4501655 - 4501656 - 4501657 - 4501658 - 4501659 - 4501660 - 4501661 - 4501662 - 4501663 - 4501664 - 4501665 - 4501666 - 4501667 - 4501668 - 4501669 - 4501670 - 4501671 - 4501672 - 4501673 - 4501674 - 4501675 - 4501676 - 4501677 - 4501678 - 4501679 - 4501680 - 4501681 - 4501682 - 4501683 - 4501684 - 4501685 - 4501686 - 4501687 - 4501688 - 4501689 - 4501690 - 4501691 - 4501692 - 4501693 - 4501694 - 4501695 - 4501696 - 4501697 - 4501698 - 4501699 - 4501700 - 4501701 - 4501702 - 4501703 - 4501704 - 4501705 - 4501706 - 4501707 - 4501708 - 4501709 - 4501710 - 4501711 - 4501712 - 4501713 - 4501714 - 4501715 - 4501716 - 4501717 - 4501718 - 4501719 - 4501720 - 4501721 - 4501722 - 4501723 - 4501724 - 4501725 - 4501726 - 4501727 - 4501728 - 4501729 - 4501730 - 4501731 - 4501732 - 4501733 - 4501734 - 4501735 - 4501736 - 4501737 - 4501738 - 4501739 - 4501740 - 4501741 - 4501742 - 4501743 - 4501744 - 4501745 - 4501746 - 4501747 - 4501748 - 4501749 - 4501750 - 4501751 - 4501752 - 4501753 - 4501754 - 4501755 - 4501756 - 4501757 - 4501758 - 4501759 - 4501760 - 4501761 - 4501762 - 4501763 - 4501764 - 4501765 - 4501766 - 4501767 - 4501768 - 4501769 - 4501770 - 4501771 - 4501772 - 4501773 - 4501774 - 4501775 - 4501776 - 4501777 - 4501778 - 4501779 - 4501780 - 4501781 - 4501782 - 4501783 - 4501784 - 4501785 - 4501786 - 4501787 - 4501788 - 4501789 - 4501790 - 4501791 - 4501792 - 4501793 - 4501794 - 4501795 - 4501796 - 4501797 - 4501798 - 4501799 - 4501800 - 4501801 - 4501802 - 4501803 - 4501804 - 4501805 - 4501806 - 4501807 - 4501808 - 4501809 - 4501810 - 4501811 - 4501812 - 4501813 - 4501814 - 4501815 - 4501816 - 4501817 - 4501818 - 4501819 - 4501820 - 4501821 - 4501822 - 4501823 - 4501824 - 4501825 - 4501826 - 4501827 - 4501828 - 4501829 - 4501830 - 4501831 - 4501832 - 4501833 - 4501834 - 4501835 - 4501836 - 4501837 - 4501838 - 4501839 - 4501840 - 4501841 - 4501842 - 4501843 - 4501844 - 4501845 - 4501846 - 4501847 - 4501848 - 4501849 - 4501850 - 4501851 - 4501852 - 4501853 - 4501854 - 4501855 - 4501856 - 4501857 - 4501858 - 4501859 - 4501860 - 4501861 - 4501862 - 4501863 - 4501864 - 4501865 - 4501866 - 4501867 - 4501868 - 4501869 - 4501870 - 4501871 - 4501872 - 4501873 - 4501874 - 4501875 - 4501876 - 4501877 - 4501878 - 4501879 - 4501880 - 4501881 - 4501882 - 4501883 - 4501884 - 4501885 - 4501886 - 4501887 - 4501888 - 4501889 - 4501890 - 4501891 - 4501892 - 4501893 - 4501894 - 4501895 - 4501896 - 4501897 - 4501898 - 4501899 - 4501900 - 4501901 - 4501902 - 4501903 - 4501904 - 4501905 - 4501906 - 4501907 - 4501908 - 4501909 - 4501910 - 4501911 - 4501912 - 4501913 - 4501914 - 4501915 - 4501916 - 4501917 - 4501918 - 4501919 - 4501920 - 4501921 - 4501922 - 4501923 - 4501924 - 4501925 - 4501926 - 4501927 - 4501928 - 4501929 - 4501930 - 4501931 - 4501932 - 4501933 - 4501934 - 4501935 - 4501936 - 4501937 - 4501938 - 4501939 - 4501940 - 4501941 - 4501942 - 4501943 - 4501944 - 4501945 - 4501946 - 4501947 - 4501948 - 4501949 - 4501950 - 4501951 - 4501952 - 4501953 - 4501954 - 4501955 - 4501956 - 4501957 - 4501958 - 4501959 - 4501960 -

Israele conferma di puntare solo a un accordo con l'Egitto

Il piano Begin esclude i palestinesi

Le proposte illustrate a Carter lasciano irrisolto uno dei nodi principali della crisi in Medio Oriente - Scelta complessa per Washington di fronte alla decisione del Cairo e di Tel Aviv di andare avanti sulla strada dell'intesa a due - Il presidente americano è stato invitato a Gerusalemme?

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Adesso si comincia a giocare a carte scoperte. Nel giro delle ultime ventiquattro ore, infatti, sono venuti fuori elementi sufficienti per ricostruire il mosaico. Cerchiamo, dunque, di vedere i singoli tasselli.

Primo. Sadat ha annunciato che egli conta di incontrare Begin in Egitto prima della fine dell'anno. Ciò significa che comunque vadano i colloqui di Washington, il presidente egiziano e il primo ministro israeliano intendono andare avanti nella definizione di un'intesa a due. Secondo. Begin ha presentato a Carter il suo piano. Esso prevede il ritiro dal Sinai dietro assicurazione egiziana che Sharm el Sheikh verrà ceduta in affitto allo Stato di Israele per un periodo di tempo da fissare. Gli egiziani sembrano d'accordo. E questo rimuove l'ostacolo principale alla soluzione del contenzioso tra i due paesi. La guerra del 1967 scoppia, come si ricorderà, appunto per Sharm el Sheikh, in un'epoca in cui anche l'Egitto contestava l'esistenza stessa dello Stato di Israele. Quel tempo appartiene ormai al passato. Nel suo viaggio a Gerusalemme, Sadat ha detto implicitamente ed esplicitamente che l'Egitto non si oppone a un accordo che preveda la cessione di Sharm el Sheikh, la convenienza diventa concretamente possibile.

Il nodo della Cisgiordania

Terzo. Il piano di Begin prevede inoltre il passaggio all'amministrazione araba delle terre a ovest del Giordania che rimarrebbero, però, sotto la sovranità dello Stato di Israele. E questo è un punto nodale. Sciogliamolo nel modo prospettato dal primo ministro di Israele significa accettare la validità del principio che le conquiste territoriali attraverso la guerra sono legittime. Nessun paese arabo può arrivare ad una simile conclusione. Ed è dubbio che ci possano arrivare anche altri paesi non direttamente coinvolti nel conflitto ma ai quali potrebbe essere richiesto di garantire una soluzione di questa natura. Ci possono arrivare gli americani? Ciò è fortemente dubbio. Il «New York Times» lo lascia intendere quando scrive, per la penna di James Reston, che al punto in cui stanno le cose il cammino della pace è ancora assai lungo. Nello stesso governo di Israele, del resto, non c'è unanimità su questo punto. A Tel Aviv c'è chi sembra rendersi conto che una soluzione di questo genere potrebbe creare le basi di una guerriglia permanente che alla lunga minaccerebbe la struttura statale di Israele. Quarto. Il problema palestinese, infatti, non sarebbe affatto risolto. I palestinesi non avrebbero né uno Stato né una «homeland». Non avrebbero nulla. Ed è pensabile una soluzione di conflitto senza un accordo realistico su questa questione? Gli americani hanno fatto una concessione a Israele su questo problema. Carter ha detto giovedì che non avendo l'OLP accettato le risoluzioni dell'OLP che garantiscono il diritto di Israele all'esistenza e alla sicurezza, essa si è po-

sta fuori dal negoziato. Ma più tardi, ricevendo per la prima volta i rappresentanti delle comunità arabe orientali, il presidente degli Stati Uniti ha riaperto la porta che poco prima aveva chiuso. Ha detto, infatti, che qualora l'OLP accettasse le risoluzioni dell'ONU diventerebbe uno degli interlocutori per la ricerca di un accordo di pace.

Due fatti contraddittori

Ciò rivela due fatti contraddittori: una certa arrendevolezza americana alle tesi di Israele — che ha sempre rifiutato di trattare con l'OLP — diventate del resto anche quelle di Sadat: il presidente egiziano, infatti, da qualche tempo evita di nominare l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina; una reale preoccupazione di coinvolgere gli Stati Uniti in una soluzione senza avvenire. Qui sta la chiave della posizione americana. In sostanza gli USA non credono che le idee prospettate da Begin possano portare alla soluzione del conflitto medio orientale. Di qui la prudenza di Carter che non si può permettere di avallare un accordo che riveli un pasticcio abborracciato. Quinto. Al tempo stesso, però, il presidente degli Stati Uniti non è nella condizione di poter respingere le proposte di Begin. Ne deriva, quindi, un atteggiamento che si riassume nell'appoggio alla trattativa tra Egitto e Israele in quanto primo passo e non in quanto soluzione dell'insieme. Una scelta obbligata. In primo luogo perché Begin e Sadat sembrano decisi ad andare avanti e non si vede come Washington possa opporsi. In secondo luogo perché l'amministrazione americana intende riservarsi possibili vie di uscita di fronte ad una soluzione che venga avvertita da una parte assai sensibile del mondo arabo, tra cui l'Arabia Saudita, fortemente contraria alla sovranità di Israele e al suo passato, e dall'Unione Sovietica. E questa è la ragione per la quale Carter, nella conferenza stampa di giovedì, ha mantenuto una certa distanza da Begin affermando da una parte di non conoscere le idee che il primo ministro israeliano gli avrebbe sottoposto e dall'altra che egli non si sarebbe astenuto dall'averle o dal respingerle pubblicamente.

Se questi, dunque, sono i tasselli del mosaico, si comprende come Begin, che comprende assai bene come abbiano ragione quei commentatori americani che mettono in guardia dal colpire sperando di rapida soluzione del conflitto. Siamo molto lontani, in effetti, dal maturare in Israele di un atteggiamento che consenta di intravedere l'uscita dal tunnel. E se Sadat la vede, ciò confermerà l'opinione dell'Egitto sul piano proposto da Begin a Washington.

Sulla data e il luogo del nuovo vertice israelo-egiziano erano circolate anche ieri notizie contrastanti. Lo stesso Sadat, all'uscita della moschea di Harnaniya dove si era recato per la preghiera del venerdì, aveva dato solo vaghi risposti ai giornalisti limitandosi ad esprimere la speranza che l'incontro avesse luogo presto. Tuttavia non aveva escluso la possibilità che l'incontro potesse aver luogo in Egitto anche se aveva precisato di non aver «ricevuto indicazioni».



WASHINGTON — Il saluto tra Begin (a sinistra) e Carter alla Casa Bianca

Israele la sua posizione in Egitto potrebbe diventare pericolante. Il presidente egiziano si sente evidentemente sicuro. E agisce in tal senso. In quanto a Begin, il primo ministro israeliano, si sente altrettanto sicuro. Egli accetta, in sostanza, le riserve americane sull'asse del problema purché questo gli consenta di sfruttare fino in fondo la disponibilità di Sadat. Riemerge, così, da tutte e due le parti, da parte egiziana come da parte israeliana, il tentativo di coinvolgere gli Stati Uniti ponendoli davanti a una serie di fatti compiuti. Begin, anzi, si è spinto ancora più avanti. Poco prima di incontrare Carter ha fatto circolare la voce che lo avrebbe invitato a Gerusalemme nel corso del viaggio che il presidente degli Stati Uniti si prepara a fare in una serie di paesi alla fine dell'anno. La Casa Bianca ha evitato, per ora, di dare consistenza a queste voci che hanno tutta l'aria

di un sondaggio. Se Carter, infatti, accettasse di andare a Gerusalemme adesso, ne risulterebbe un totale appoggio americano alle tesi di Israele. Ma la questione non è chiusa. La decisione sarà conosciuta soltanto alla fine dei colloqui con Begin, probabilmente domani sera. E sarà una decisione importante perché potrebbe rappresentare il tassello decisivo del mosaico.

La televisione israeliana, ha anche annunciato che oggi Sadat farà un importante annuncio. Una conferenza stampa è stata infatti convocata per le 10 di questa mattina (le nove italiane). Stando a fonti ufficiali, Sadat esprimerà l'opinione dell'Egitto sul piano proposto da Begin a Washington.

L'incontro Sadat - Begin il 30 dicembre ad Assuan

Un colloquio telefonico tra Sadat e Carter - Atteso per oggi un importante annuncio - Reazioni negative di Siria e palestinesi

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat e il primo ministro israeliano Begin si incontreranno, a meno di ripensanti dell'ultimo ora, il 30 dicembre prossimo in Egitto e per l'esattezza ad Assuan. Lo ha annunciato, senza fare riferimento a fonti, la televisione israeliana in un servizio dal Cairo.

La televisione israeliana, ha anche annunciato che oggi Sadat farà un importante annuncio. Una conferenza stampa è stata infatti convocata per le 10 di questa mattina (le nove italiane). Stando a fonti ufficiali, Sadat esprimerà l'opinione dell'Egitto sul piano proposto da Begin a Washington.

Sulla data e il luogo del nuovo vertice israelo-egiziano erano circolate anche ieri notizie contrastanti. Lo stesso Sadat, all'uscita della moschea di Harnaniya dove si era recato per la preghiera del venerdì, aveva dato solo vaghi risposti ai giornalisti limitandosi ad esprimere la speranza che l'incontro avesse luogo presto. Tuttavia non aveva escluso la possibilità che l'incontro potesse aver luogo in Egitto anche se aveva precisato di non aver «ricevuto indicazioni».

Il presidente egiziano aveva anche detto di essere in attesa della risposta israeliana alla sua iniziativa ma di essere molto soddisfatto perché siamo riusciti a mantenere lo slancio verso la pace.

Una risposta alla sua iniziativa tuttavia Sadat l'ha poi rifiutato. Il rifiuto è stato successivamente comunicato al presidente americano Carter che lo ha informato del suo colloquio con il primo ministro israeliano Begin. Richiesto della sua opinione sulla proposta di soluzione attribuita a Begin, e che Carter gli ha poi confermato telefonicamente, e cioè che la Cisgiordania venga amministrata dai palestinesi, ma sotto occupazione israeliana, e che si tenga un plebiscito fra vent'anni, Sadat ha risposto: «Venti anni sono un periodo di tempo lunghissimo. Aspettiamo di vedere l'esito della visita di Begin al presidente Carter e poi potrò rispondere».

L'esito glielo ha comunicato Carter stesso e per la conferenza stampa di stamattina si attende dunque la risposta che non ha potuto dare ieri.

Reazioni negative alle prime sedute del Cairo si sono avute da parte siriana e palestinese. Il ministro degli Esteri di Damasco, Abdel Halim Khaddam, a conclusione di una visita in Algeria ha dichiarato che «la nazione araba è in grado di compensare la perdita subita per il suo terreno culturale, ideale, per eliminare civetterie, coperture, e chiudere ogni varco al terrorismo e alla violenza eversiva».

Rispondendo poi alle domande dei giornalisti, Ciofi, Raparelli, D'Allesio e Tarsitabò hanno ribadito le loro opinioni. Anche se non si conoscono per nome i «burattinai» che stanno dietro alla manovra della terrorismo, si sa che si tratta di forze sia fasciste, sia di «ultra-sinistra» che tutte vogliono lo «sfascio», le une per favorire il ritorno a uno Stato autoritario, le altre per creare «un'occasione di palinsesti rivoluzionaria».

Ma, quali che siano le motivazioni, si tratta di forze nemiche della democrazia e del movimento operaio. Le une vanno combattute con energia, anche per impedire la «criminalizzazione» dei giovani, degli studenti, del cosiddetto «movimento» e per consentire a tutti di esprimere liberamente le proprie idee.

Per assicurare a Roma un clima di pacifica convivenza, bisogna «muoversi su due gambe»: la mobilitazione popolare e la capacità d'intervento dello Stato, adeguata alla novità e gravità del fenomeno della violenza politica. Questa «seconda gamba» ha zoppicato. Non sono stati nominati i nuovi capi dei servizi segreti. Alla giustizia è assegnato solo l'un per cento del bilancio statale. La riforma della polizia non è stata ancora varata.

Nella magistratura esiste un problema di indirizzi, di orientamenti, non solo di carenze tecniche. Se — per fare un solo esempio — esistesse una vera collaborazione fra prefettura, procura, ufficio istruttorio e tribunale, già ora l'azione potrebbe essere più efficace. La lettera di Rossana Tidei a Lo Muscio, in cui si parla di armi «in deposito» presso «il padre di Bartolini Sergio», che «non è molto disposto a cedere», perché secondo lui «l'Autonomia Operaria» ne ha bisogno, non sarebbe rimasta sepolta fra gli atti del procedimento penale numero 142/77, ma sarebbe stata utilizzata come prova per far

accerrimo avversario del regime militare etiopico e più volte negli ultimi tre anni si è parlato di una possibile guerra tra i due paesi. Il Sudan fornisce attualmente appoggio alla Somalia e ai movimenti indipendentisti eritri. L'accordo appena raggiunto smentisce inoltre le voci raccolte nei giorni scorsi dal giornale kuwaitiano Al Wasat secondo cui Egitto, Sudan e Somalia stavano preparando un attacco all'Etiopia.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Sciopero

L'opinione di cogliere fino in fondo quei pochi spiragli che, qua e là, il pacchetto economico offre. Sulle grandi aziende in crisi, ad esempio, martedì o mercoledì si terrà un incontro a Palazzo Chigi per discutere come e dove investire i 400 miliardi che consentiranno la continuità produttiva fino alla fine di gennaio. Anche su questo punto, tuttavia, i ministri sono divisi e Donat Cattin, in particolare, continua a puntare i piedi.

Noi lo sciopero l'abbiamo proclamato per giungere ad un'intesa e non viceversa — ha detto Macario uscendo dalla riunione di segreteria. Vuol dire che potrà essere revocato? hanno chiesto i giornalisti. Solo se il governo accoglierà le nostre proposte», ha risposto dal canto suo Lama.

Un'altra preoccupazione è mersa è che sulle spalle dei sindacati possa cadere la responsabilità principale di una crisi politica. «Mentire la palla — dicono alcuni — passa ora ai partiti. In realtà, ogni proprio tra le forze politiche le posizioni sono in movimento e, singolarmente, certi settori del movimento sindacale sembrano diventati più reattivi a tirare le «leve» delle lotte operaie di questi mesi e dell'atteggiamento che CGIL, CISL e UIL hanno mostrato, in piena autonomia come ha ricordato Trentin, verso il monopolio Andreotti.

Dietro la discussione sulla data dello sciopero ci sono, dunque, divergenze di ordine tattico, ma un osservatore attento potrebbe cogliere anche qualcosa d'altro.

Il sindacato comunque ha dato più volte prova della sua libertà di giudizio e anche questa volta ha fatto lo stesso, con grande senso di responsabilità.

Roma

sponsabilità ed apra la strada ad una efficace collaborazione; nei processi, dare la precedenza a quelli contro atti di eversione e terrorismo; completare e potenziare gli organi della magistratura; affrontare anche con misure di emergenza la questione dei locali che mancano; rafforzare i rapporti fra polizia, magistratura, istituzioni democratiche e cittadini; realizzare la riforma della PS, il cui ritardo (responsabile la DC) può provocare malessere con conseguenze pericolose; rendere sicure e civili le carceri, oggi fonti di reclutamento per i terroristi; concentrare le forze dell'ordine nelle grandi città e in particolare a Roma, come era previsto dall'accordo a sei; e poiché la barriera principale contro l'eversione è il popolo, creare un rapporto più positivo, forte, fra corpo dello Stato e cittadini, moltiplicare i centri di aggregazione e partecipazione popolare, rafforzare la solidarietà politica fra i partiti democratici; non vietare, ma proteggere l'esercizio della democrazia (non leggi eccezionali, non meno democrazia, ma più democrazia); infine condurre una lotta anche sul terreno culturale, ideale, per eliminare civetterie, coperture, e chiudere ogni varco al terrorismo e alla violenza eversiva.

Rispondendo poi alle domande dei giornalisti, Ciofi, Raparelli, D'Allesio e Tarsitabò hanno ribadito le loro opinioni. Anche se non si conoscono per nome i «burattinai» che stanno dietro alla manovra della terrorismo, si sa che si tratta di forze sia fasciste, sia di «ultra-sinistra» che tutte vogliono lo «sfascio», le une per favorire il ritorno a uno Stato autoritario, le altre per creare «un'occasione di palinsesti rivoluzionaria».

Ma, quali che siano le motivazioni, si tratta di forze nemiche della democrazia e del movimento operaio. Le une vanno combattute con energia, anche per impedire la «criminalizzazione» dei giovani, degli studenti, del cosiddetto «movimento» e per consentire a tutti di esprimere liberamente le proprie idee.

Per assicurare a Roma un clima di pacifica convivenza, bisogna «muoversi su due gambe»: la mobilitazione popolare e la capacità d'intervento dello Stato, adeguata alla novità e gravità del fenomeno della violenza politica. Questa «seconda gamba» ha zoppicato. Non sono stati nominati i nuovi capi dei servizi segreti. Alla giustizia è assegnato solo l'un per cento del bilancio statale. La riforma della polizia non è stata ancora varata.

Nella magistratura esiste un problema di indirizzi, di orientamenti, non solo di carenze tecniche. Se — per fare un solo esempio — esistesse una vera collaborazione fra prefettura, procura, ufficio istruttorio e tribunale, già ora l'azione potrebbe essere più efficace. La lettera di Rossana Tidei a Lo Muscio, in cui si parla di armi «in deposito» presso «il padre di Bartolini Sergio», che «non è molto disposto a cedere», perché secondo lui «l'Autonomia Operaria» ne ha bisogno, non sarebbe rimasta sepolta fra gli atti del procedimento penale numero 142/77, ma sarebbe stata utilizzata come prova per far

fare un passo avanti alla lotta contro l'eversione.

Ed ora una breve panoramica sul dossier distribuito alla stampa. Esso si apre con una presentazione politica, dopo di che sotto il titolo «I fatti giorno per giorno», elenca attentati, assassinii, ferimenti, incendi, saccheggi, atti di sabotaggio, scontri armati, scoperte di «covi», arresti, violenze di ogni genere, tutte con motivazioni politiche. Sono fatti noti, che vanno dal 23 giugno 1976 al 28 novembre 1977. Eppure, così raccolti in un ristretto numero di pagine, essi acquistano uno spessore e un rilievo impressionanti, tali, comunque, da scuotere chiunque si fosse assuefatto e rassegnato a «convivere» con la violenza, senza più sperare di poterla combattere e sconfiggere.

Impressionanti anche i «dati di sintesi»: dieci morti, 28 attentati terroristici contro persone, 44 contro sedi di partiti, 20 contro associazioni politiche, culturali, giornali, 105 contro sedi di circoscrizioni, agenzie commerciali, scuole, negozi, chiese, 20 contro strutture militari, carceri, vigili urbani, 37 contro atti di esponenti politici, sindacali, della cultura; 71 «Atti di squadrismo e di violenza organizzata» contro persone, 19 contro sedi di partiti, 141 «devastazioni e vandalismi» di scuole, negozi, sezioni, associazioni; 20 attentati a mezzi di trasporto (in dieci casi «si è sparato contro gli autobus»); 40 rapine e saccheggi (sette a danno di armiere); 27 basi terroristiche scoperte a Roma e provincia. Lunghe liste che procedono perenni celebrazioni o pendenti contro fascisti e contro membri di «collettivi autonomi» confermano sia la gravità del fenomeno, sia le carenze dell'amministrazione della giustizia.

«Attentati, devastazioni, episodi di guerriglia — commenta il dossier — non sono, con tutta evidenza, il prodotto dello spontaneismo cieco e irrazionale, bensì la realizzazione di piani preordinati e dettagliatamente».

Lo «spirito di sacrificio» e le «doti di abnegazione» dimostrati dai poliziotti in numerosi e tragici frangenti e confermati «ampiamente» dal «numero dei caduti e dei feriti nella lotta al terrorismo e alla violenza eversiva» sono messi in risalto dal dossier. Essi però «non sono sufficienti».

E, quindi, scendendo nel concreto dei problemi tecnici, il dossier indica sia l'insufficienza, sia la non efficace utilizzazione degli agenti di polizia e dei carabinieri, troppi e dei quali sono immobilizzati in funzioni di carattere amministrativo, e troppo pochi effettivamente «adatti ai compiti di polizia di sicurezza, giudiziaria e di pronto intervento».

La magistratura, poi, a parte i problemi «oggettivi» indicati nella conferenza stampa, manca — sottolinea il documento — di mezzi adeguati: dispone di «locali insufficienti e malsani», di telefoni «insufficienti ed inefficienti», di «insufficiente dotazione di copiatori, macchine da scrivere, calcolatrici, vetture di servizio». Un particolare pensiero, umiliante: al tribunale dei minorenni «lo stato di ristrettezza dei locali è inoltre aggravato da mancanza di armadi, per cui i fascicoli delle cause sono correnti vengono ammassati per terra».

Ma la conclusione non può che essere politica. Deve «sorgere — afferma il dossier — un rapporto nuovo di fiducia fra le organizzazioni popolari, istituzioni, apparati dello Stato, che dobbiamo tendere a costruire e a far vivere». A questo impegno lavorano le organizzazioni comuniste. Con questo impegno sono chiamati a confrontarsi tutti coloro che vogliono contribuire a rinnovare la società e lo Stato stroncando alle radici il disordine e la violenza».

PCI

to la proposta che i rappresentanti dei sei partiti tornino a vedersi sui «punti ancora controversi» per poter dare una situazione all'accordo programmatico.

L'opinione di Piccoli (ricavata da non si sa quali elementi) è che l'incontro avrebbe «rafforzato il governo».

Da segnalare infine una nota di Palazzo Chigi: «L'idea di un intervento diretto del governo nella polemica che si è aperta attorno al contenuto del documento. Da un lato c'è il tentativo di limitare la portata delle proposte avanzate, rispetto alle quali i sindacati e i partiti «persone» anche fare proposte alternative; dall'altro c'è un tentativo di respingere giudizi negativi e riserve critiche sostenendo che «non è momento di dispersione e di polemiche tanto facili quanto costruttive».

A Palazzo Chigi la riunione è stata introdotta dal presidente Andreotti il quale non solo ha illustrato le misure sulle quali già giovedì sera il governo si è confrontato con i sindacati, ma anche presentato una sorta di «tavola sinottica» degli impegni contenuti nell'accordo a sei e delle iniziative del governo, nel tentativo di respingere i giudizi negativi sulle gravi inadempienze di

questi mesi. Per il PCI hanno parlato i compagni Napolitano e Barca. Napolitano, che ha iniziato rilevando come oggetto della riunione fosse il documento di politica economica presentato dal governo e non la discussione sui cambiamenti politici che pure da parte del PCI e di altri partiti si considerano urgenti e si sollecitano, «ha osservato che nel «quadro» di posizioni e di proposte illustrato dal governo mancavano alcuni problemi importanti: lo stato di attuazione della legge sulla occupazione giovanile (i comunisti sono critici nei confronti delle recenti deliberazioni del Cipe); la figura del «sostenuto» insieme da partiti e sindacati di interventi specifici urgenti per Napoli e la Campania; le prospettive di conclusione delle trattative in corso oramai da mesi per i contratti dei pubblici dipendenti e per lo specifico rivendicazione dei ferrovieri.

Nel valutare l'azione e le proposte del governo, ha aggiunto Napolitano, essenziale è riferirsi all'accordo di luglio tra i sei partiti: per fronteggiare l'aggravarsi della crisi dell' Paese, resta infatti la decisione la collaborazione tra tutte le forze politiche democratiche e restano valide le linee fondamentali dell'accordo di luglio purché opportunamente concretizzate e integrate. Certo, gli impegni assunti con l'accordo a sei in materia di spesa pubblica e di deficit del settore pubblico allargato non possono essere confermati ma ciò dipende in parte dal fatto che si è venuta modificando la situazione economica e sociale e in parte dal fatto che solo in questi ultimi mesi si è riusciti a fare maggior luce sul «deficit smerso» del settore pubblico.

Napolitano ha poi ricordato le numerose inadempienze del governo rispetto all'accordo di luglio (dalla mancata costituzione della Finanziaria Eni alla mancata presentazione del progetto di riforma della finanza locale) e soprattutto i ritardi e le incertezze che hanno pesato specialmente in rapporto all'estendersi ed al precipitare di situazioni di crisi nella industria: qui Napolitano ha ricordato la mancata definizione, fino ad oggi, tanto di proposte per la ristrutturazione finanziaria delle imprese quanto di programmi di investimenti per il '78 delle partecipazioni statali, indispensabili per dare soluzioni organiche a crisi settoriali e aziendali. Sono due colossi lungamente pesato i ritardi e le incertezze nell'impostare e portare avanti misure essenziali nel quadro di una politica di lotta alla inflazione e di un programma pluriennale di risanamento della finanza pubblica.

Sul merito del documento del governo, Napolitano ha osservato che in esso permea da un lato una forte determinazione per quel che riguarda la prospettiva di maggiori entrate e dall'altro gli interventi preannunciati a dispetto degli investimenti pubblici del settore produttivo risultano insufficienti o — per alcuni aspetti — addirittura generici. In questo quadro Napolitano ha indicato alcuni punti di consenso tra i quali l'accogliimento, sia pure provvisorio, della necessità di anticipare le linee fondamentali di alcuni programmi di settore (chimica, siderurgia) sulla base della legge di riconversione; ma anche a questo proposito — ha aggiunto — manifestiamo la nostra riserva che nasce dal bisogno di un maggiore impegno analoghi presi nel recente passato. Tra i punti di dissenso Napolitano ha indicato invece la proposta relativa a interventi immediati di «finanza straordinaria» a favore di imprese in difficoltà, proposta che è da giudicarsi «così come viene configurata nel documento del governo — molto rischiosa e priva di garanzie. Napolitano ha aggiunto che tra i problemi su cui la discussione tra i partiti — e le forze politiche e sindacali — deve considerarsi aperta e continuare, vi sono i problemi della riforma del costo del lavoro e della mobilità della manodopera per i quali occorre partire dalle indicazioni dell'accordo a sei.

Barca si è soffermato, in particolare, su queste questioni: necessità di riservare maggiori fondi al settore produttivo attraverso la legge per il Mezzogiorno e la legge di riconversione anche con specifico riguardo al fondo per la mobilità (per il quale è previsto per il '78 uno «miliardo»); necessità di definire con rigore e obiettività i criteri e le garanzie per gli interventi di pronto soccorso; manovra attraverso i fondi di dotazione e solo attraverso di essi di tutte le risorse di intervento finanziario a favore delle Partecipazioni statali; disponibilità ad affrettare tutte le procedure, ma rifiuto ad utilizzare l'emergenza per procedere fuori della legislazione vigente per la localizzazione di centrali nucleari, per l'uso del territorio ecc.; necessità di definire, subito, il quadro finanziario per il piano dell'edilizia. Per le entrate Barca ha avanzato riserve sulla manovra tributaria prevista (che esclude interventi nel campo delle imposte di

rette) e ha ribadito la necessità di salvaguardare per ogni aumento di tariffe una fascia sociale. Ciò esige una ridefinizione della fascia sociale da proteggere nelle utenze elettriche. Infine, per la ristrutturazione finanziaria Barca ha sollecitato un confronto tra i partiti e in Parlamento su proposte concrete e articolate che tengano fermo il principio di un solo centro di politica industriale, il Cpi, al quale ricorrere tutte le operazioni di intervento settoriale e di ristrutturazione industriale.

Poeta sovietico dissidente

morto a Parigi

PARIGI — Il poeta e cantante sovietico dissidente, Aleksandr Galich, che risiedeva in Francia dal 1974 dopo essere stato privato della cittadinanza sovietica, è morto ieri a Parigi. Galich, che aveva 59 anni, è stato trovato morto nel suo appartamento da una moglie.

Due settimane fa Galich aveva dato uno spettacolo a Venezia nel quadro della Biennale.

Licenziato

perché comunista
ispettore delle
ferrovie in RFT

FRANCOFORTE — Un altro gravissimo caso di applicazione della legge liberticida contro i cosiddetti «radicali» conosciuto come berlino-sorbo si è avuto ieri a Francoforte dove un ispettore delle ferrovie della RFT è stato licenziato perché iscritto al partito comunista tedesco (DKP).

Si tratta di Axel Seiderer che perderà il suo posto di lavoro a partire dal prossimo primo gennaio.

La motivazione del licenziamento aggiunge poi ulteriore infamia al provvedimento. Nella lettera di licenziamento la direzione delle ferrovie riconosce infatti che Seiderer «non ha esercitato alcuna attività militante durante il servizio». Ma giudica sufficiente per il licenziamento la sua attività politica extraprofessionale.

300 mila

tonnellate
di petrolio
in fiamme

PORT ELISABETH — Due superpetroliere sono venute ieri a collisione al largo del Capo di Buona Speranza in Sudafrica a causa della nebbia. Gli equipaggi sono stati soccorsi da navi ed elicotteri. Sono due colossi lunghi 307,043 tonnellate, due iraniani destinati a porti europei. Secondo le ultime informazioni delle autorità marittime sudafricane il carico è andato completamente perduto.

Assassinato

in Spagna
consigliere
comunale

IRUN — Un consigliere comunale di Irun, cittadina basca ai confini con la Francia, è stato ucciso ieri a colpi di pistola mentre stava rientrando a casa. La polizia spagnola che ha diffuso la notizia, ha dichiarato che il corpo di Julio Martinez, conosciuto con il nome di «El asesino», è stato trovato esanime nella strada prospiciente la sua abitazione dopo aver ucciso due colpi di pistola.

Il Martinez è stato immediatamente trasportato all'ospedale, ma quando vi è giunto era ormai privo di vita. Nessuna informazione è stata diffusa circa gli autori e le motivazioni del grave atto terroristico.

La Compagnia assicuratrice Unipol S.p.A. partecipa con i propri mezzi alla scomparsa del proprio presidente onorario

OSCAR GAETA

Esemplare figura di militante antifascista, studioso illuminato dei problemi della legislazione cooperativa, fu tra i rifondatori nel 1945 della Lega nazionale delle cooperative e mutue, ed è stato il primo presidente dell'Unipol, per poi divenire presidente onorario.

L'Unipol si associa al dolore dei familiari, del movimento democratico e dei cooperatori tutti.

Bologna, 17 dicembre 1977

GLI SVILUPPI NEL CORNO D'AFRICA

Protesta USA a Mosca per le armi all'Etiopia

Etiopia e Sudan hanno deciso di riprendere e sviluppare i rapporti, annuncia un portavoce dell'OUA - Il FPLE occupa un altro quartiere di Massaua mentre è confermato che rinforzi etiopici starebbero per giungere via mare

Falliti i negoziati commerciali USA-Tokio

WASHINGTON — Dopo quattro giorni di trattative, i negoziati giapponesi-americani per risolvere i problemi commerciali tra i due paesi sono falliti. L'attivo della bilancia commerciale a favore del Giappone, è di oltre otto miliardi di dollari per il 1977. Nel corso di quest'anno le esportazioni giapponesi sono aumentate del 23 per cento mentre le importazioni hanno registrato un aumento del solo 1,7 per cento.

I rappresentanti giapponesi hanno annunciato venerdì che il loro governo ridurrà le tariffe sull'importazione di solo prodotti e aumenterà le quote di importazione per pochi prodotti americani. Essi hanno dichiarato inoltre che il Giappone manterrà una cre-

scita economica del sette per cento nel 1978, riservando una quantità di denaro e prestando ai lavoratori pubblici. La reazione della delegazione americana alle proposte giapponesi è stata piuttosto dura. Le misure suggerite dal Giappone sono state definite da alcuni rappresentanti americani «inadeguate» e «quasi insultanti». Le trattative dovrebbero continuare a Tokyo, ma Robert S. Strauss, il rappresentante del presidente Carter per il commercio, ha detto che non andrà più in Giappone se non avrà l'impressione di poter ottenere un successo maggiore. Strauss si trova attualmente sotto notevole pressione da parte di molte industrie americane che chiedono protezione

la non ingerenza negli affari interni, il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, la soluzione di tutti i problemi controversi, compreso quello dei profughi, con mezzi pacifici.

La decisione, ha precisato il rappresentante dell'OUA al termine di una riunione dello speciale comitato interafricano per i rapporti tra Etiopia e Sudan, è stata approvata dai rappresentanti dei due paesi i quali hanno anche accettato la raccomandazione di «intraprendere passi concreti per il ristabilimento della fiducia reciproca e l'impostazione di una cooperazione di buon vicinato, di cessare ogni azione ostile e la propaganda inimichevole e di riprendere le comunicazioni aeree».

Gli accordi di Freetown, se verranno attuati, segneranno indubbiamente una svolta nella crisi del Corno d'Africa. Il Sudan è stato fino ad oggi

accerrimo avversario del regime militare etiopico e più volte negli ultimi tre anni si è parlato di una possibile guerra tra i due paesi. Il Sudan fornisce attualmente appoggio alla Somalia e ai movimenti indipendentisti eritri. L'accordo appena raggiunto smentisce inoltre le voci raccolte nei giorni scorsi dal giornale kuwaitiano Al Wasat secondo cui Egitto, Sudan e Somalia stavano preparando un attacco all'Etiopia.

A Roma fonti del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea hanno reso noto che la battaglia per il controllo di Massaua continua con aspri combattimenti. Ieri, secondo le stesse fonti, il FPLE ha conquistato un altro quartiere, quello residenziale di Gurgusum dove si trova anche una industria cementiera. Lo stesso portavoce conferma le notizie di rinforzi etiopici che starebbero per giungere a Massaua via mare.

Di fronte agli impegni posti dalla 382 e dalle deleghe ai quartieri

Obiettivo della giunta: adeguare l'azione ai compiti operativi

Dibattito in consiglio comunale su una interpellanza democristiana - Il rimpasto è un falso problema - Arbitrarie le argomentazioni della DC che ha assunto un atteggiamento ostruzionistico

Una nota della sinistra repubblicana

Il PRI disponibile anche ad entrare nella maggioranza

La richiesta del PRI delle dimissioni della giunta per giungere ad un accordo programmatico, che dovrebbe essere gestito da una maggioranza di sinistra, viene sostanzialmente respinta dalla sinistra repubblicana che, in una nota, ricorda di essere «componente determinante per gli equilibri interni del partito». La sinistra del PRI, pur riproponendo lo scioglimento della giunta «equale concreta indicazione di buona volontà al confronto programmatico», a differenza del documento illustrato e consegnato ai giornali nel corso della conferenza stampa del PRI, non ripropone l'automatizzata ricostruzione di una giunta di sinistra ma si dichiara pronta, sulla base di un eventuale accordo di programma, anche a valutare «l'ingresso nella maggioranza (o nella giunta)».

«Al punto in cui siamo si può dire di avere operato verso una inversione di tendenza rispetto ai metodi di gestione ed alle scelte nel passato, e non mi pare che non vi siano fatti tali da contraddire questa affermazione».

Lunga, articolata, approfondita la risposta del sindaco all'interpellanza democristiana sul problema degli «aggiustamenti» interni alla giunta di palazzo vecchio ha avviato il dibattito che ha impegnato il consiglio comunale nella seduta di ieri.

Come sostenere quindi, come ha affermato il consigliere democristiano Bosi, che la maggioranza avrebbe riconosciuto che la giunta non è in grado di soddisfare le esigenze della città? Questo tipo di argomentazioni — ha aggiunto il sindaco — sono arbitrarie e strumentali, tendono ad insinuare elementi devianti rispetto ai problemi reali, con cui il gruppo consiliare DC dimostra di non volersi confrontare, ripiegandosi nell'atteggiamento propagandistico, di contrapposizione pregiudiziale, in una sorta di nostalgica del passato. Ma è proprio nel modo con cui il governo della città è stato retto negli anni precedenti alla maggioranza di sinistra, oltre che nello aggravamento della situazione complessiva del paese e di riflesso degli enti locali che vanno rintracciate le difficoltà in cui queste amministrazioni si è trovata ad operare.

L'eredità pesante che ha assunto non ha impedito però di costruire e sviluppare una proposta e un programma che costituiscono un punto

di riferimento reale a cui si possono e si debbono richiamare le forze sociali, economiche e culturali. In vista del bilancio preventivo del '78 questa impostazione, affrontando anche prima di questa scadenza e in consiglio una serie di punti particolari, di proposte precise di attuazione.

La puntuale analisi di quanto è stato fatto e del metodo adottato nei vari settori operativi svolta dal sindaco non ha impedito al consigliere Bosi di insistere su un giudizio negativo sull'attività dell'amministrazione. Accenti critici hanno caratterizzato anche l'intervento del consigliere Lando Conti.

Ma l'esponente repubblicano non ha lesinato toni polemi verso questa iniziativa della DC, che ha giudicato inutile. I problemi degli aggiustamenti, ha detto Conti, riguardano esclusivamente la giunta. Le disfunzioni che si rilevano possono essere superate solo con una proposta politica globale: un non veleno accento, come si vede, al documento presentato ieri dal direttivo cittadino e dal gruppo consiliare del PRI alle forze politiche democratiche.

I risultati definitivi ufficiosi di tutte le città della regione

Maggioranza nei consigli provinciali per le liste unitarie di sinistra

Il 66 per cento a Livorno e il 64 a Siena, sono i risultati tra i più significativi - Le liste cattoliche prevalgono a Lucca e a Massa - Continuano, con lentezza, le operazioni di spoglio

I dati definitivi dei consigli scolastici provinciali toscani (anche se ufficiosi) si incaricano di smentire da soli i giudizi affrettati e i facili allarmismi di questi giorni. Le liste unitarie di sinistra hanno ottenuto quasi ovunque risultati di indubbio rilievo se non la maggioranza assoluta. Basta prendere in considerazione le percentuali della componente genitoriale della maggioranza provinciale: Livorno (66 per cento); Siena (64 per cento); Pistoia (57 per cento); Pisa (53,5 per

cento) e Firenze (50,4 per cento). Solo in due città, Lucca e Massa Carrara, le liste cattoliche hanno conquistato la maggioranza. Risultati prevedibili d'altra parte in queste due province dove la democrazia cristiana e gli ambienti cattolici hanno tradizionalmente una radicata influenza.

Il dato complessivo di tutta la Toscana è quanto mai significativo: a differenza di altre regioni dove i risultati sono stati più sfavorevoli, i dati della Toscana confermano al contrario una netta affermazione delle liste unitarie che si richiamano ai partiti della sinistra e si ispirano a programmi di profondo rinnovamento della scuola e dell'organizzazione degli studi.

Fino a questo momento tuttavia non è possibile avere il quadro completo di queste

eletzioni. Lo spoglio dei risultati a Firenze e nelle altre città toscane va avanti con estrema lentezza. E a questo proposito sarebbe interessante sapere perché la macchina dell'amministrazione scolastica, dopo le esperienze degli anni scorsi, si muove in tempi così lunghi. Sono solo problemi tecnici? Di organizzazione? Oppure c'è dell'altro?

Mancano, per esempio, i risultati di molti consigli distrettuali: per una parte, ancora ieri le sedi dei provveditori agli studi, fornivano solo alcune percentuali.

Presenti infine casi di zone dove lo spoglio è ancora

completato per alcune irregolarità. Già nei giorni scorsi abbiamo dato notizia di errori (o di arbitrarietà?) nell'assegnazione di seggi, altri vengono segnalati in varie parti della Toscana.

Consigli scolastici provinciali (DATI DEFINITIVI UFFICIOSI PER LA COMPONENTE GENITORIA)

Città	Liste unitarie	Liste cattoliche	Altre
Arezzo	51	49	—
Firenze	50,4	49,6	—
Grosseto	48	39	13
Livorno	66	34	—
Lucca	43	57	—
Massa Carrara	39	48	13
Pisa	53,5	46,5	—
Pistoia	57	43	—
Siena	64	36	—

L'ENTE CHE LA GESTISCE DAL '65 DICHIARATO INUTILE

Sarà chiusa la «Casa del Buonarroti»

Per mantenerla in vita, attualmente, si spendono ventimili all'anno - E' un importante centro di studi

La «Casa di Michelangelo Buonarroti» rischia di essere chiusa. Questo nonostante il suo costo di gestione sia soltanto di ventimili all'anno. La notizia è stata data dal professor Charles De Tolnay, il quale ha precisato che nella casa del grande artista sono raccolti numerosissimi suoi lavori ed è un centro importantissimo per la divulgazione di studi scientifici sul grande ed eclettico artista.

La temuta ventimila chiusa avverrebbe perché l'Ente Casa Buonarroti è stato considerato un «Ente inutile» da una recente legge. La casa dell'artista, situata in via Ghibellina 70, venne comprata dal Buonarroti per un suo nipote, il letterato Leonardo di Buonarroti. Le decorazioni, poi, vennero effettuate qualche anno più tardi dal figlio di questo, e pronipote di Michelangelo, Michelangelo detto «il giovane».

Nel 1965, infine, venne approvata in parlamento una legge che costituiva l'Ente Casa di Buonarroti. All'interno della casa di via Ghibellina si trovano 120 disegni, dipinti e sculture del grande artista che l'Ente, a quanto ha dichiarato il professor

De Tolnay, provvede non solo a divulgare attraverso l'informazione scientifica, ma a restaurare ed a esporre al pubblico.

Lo smantellamento dell'Ente «dovrebbe», ha aggiunto il professor Charles De Tolnay, avvenire quanto prima nei primi mesi del prossimo anno. E questo metterebbe praticamente fine a tutte le attività che vi si svolgono.

COLPI DI SCENA PER I FALSI DI DE CHIRICO

Nuovo colpo di scena nella vicenda dei falsi di Giorgio De Chirico. Umberto Lombardi, il principale imputato di questa clamorosa vicenda, ha denunciato il maestro De Chirico per simulazione di reato, concorso in falso e calunnia. La denuncia è stata presentata in mattina alla Procura della Repubblica dal legale di Lombardi, avvocato Rodolfo Lena e Tedeschi-Sansolini.

Il principale imputato dei falsi di De Chirico sostiene nella denuncia di aver eseguito per conto del maestro opere che sono state messe in commercio e autenticate come sue. Lombardi sostiene inoltre che sono state disconosciute opere sicuramente autentiche e da De Chirico interamente eseguite. Fra i falsi Lombardi ha fornito al giudice un primo elenco delle opere in catalogo e ha chiesto una perizia per dimostrare che quanto afferma corrisponde a verità.

Solo 200 visitatori al giorno nel museo

La «casa museo» di via Ghibellina, progettata dal Michelangelo, e che ha ospitato nei secoli i suoi discendenti, raccoglie opere d'arte create dalla mano del maestro accanto alle opere di altri grandi nomi della storia dell'arte: una collezione di grande prestigio che si è formata in centinaia d'anni di storia, ma che viene visitata soltanto da 200 visitatori al giorno. I discendenti del Buonarroti, amanti di archeologia, hanno qui raccolto cimeli etruschi e romani, lapidi e statue che sono ora al fianco delle opere degli artisti italiani e stranieri (da Delacroix a Durer), dedicate a Michelangelo.

La famosissima «Madonna della Scala», la prima scultura che si conservi dell'artista, e le cui copie sono prestigiosamente esposte nei maggiori musei del mondo, è conservata in questa casa schiacciata tra le altre del centro. Il mezzo rilievo della «Battaglia dei Centauri» riportato in tutti i libri di storia dell'arte, è qui esposto, insieme a «Crocifisso di Santo Spirito», un'opera lignea del Michelangelo, notevole anche per l'invenzione del «cappotto».

Nelle stanze della casa sono conservate anche altre grandi statue michelangeloesche: «la Venere con due amori», il modello del «Dio fluviale», uno «Schiavo che s'appoggia al tronco».

E poi disegni e bozzetti di Michelangelo. Ma in questo museo, dove sono esposti anche quadri del Tiziano e della bottega dei Della Robbia, dove fa bella mostra di sé la predella di Giovanni di Francesco (del V secolo), la stessa casa di Buonarroti come un'opera da rivoltare: il susseguirsi prospettico delle stanze, lo studio effettuato per la scala, la corte interna, e poi le quattro sale sontuose che i discendenti del Buonarroti fecero affrescare e dedicare a Michelangelo, alla famiglia, ai santi e ai beati fiorentini ed alla Firenze del Pensiero.

Il bambino liberato nella tarda serata dalla polizia

Cosa c'è dietro il rapimento del dodicenne Andrea Andrei?

La polizia ha concluso la vicenda arrestando due dei rapitori — Era la seconda volta che a Firenze veniva sequestrato un bambino — Una banda che ha caratteristiche particolari

E' terminata felicemente, come si legge in altra parte, del giornale la vicenda del piccolo Andrea Andrei, rapito e liberato a 24 ore di distanza dalla polizia che ha anche arrestato alcuni dei rapitori. Tutti in città tirano adesso un ben giustificato sospiro di sollievo che non ci esime però, dal compiere una riflessione sull'intera vicenda che ha colto di sorpresa la città.

Neanche la polizia si aspettava di trovarsi all'improvviso di fronte ad un rapimento, e forse proprio per questo ha cercato (ma rimane sempre un fatto assurdo), di tenere nascosta la notizia. I rapitori, a quanto affermano voci ufficiose, avevano anche preso i primi contatti con la famiglia del dodicenne. Avevano, anche, già fatto conoscere la loro richiesta, per quanto riguarda il riscatto. Ed è proprio questa particolare che rende insolito questo sequestro.

Insolito perché i banditi con la loro telefonata avvenuta appena un'ora dopo il sequestro sono stati proprio loro a far scattare l'allarme. Solamente i contatti avvenuti dopo molte ore o addirittura dopo diversi giorni dal sequestro. Forse, come nel caso della piccola Ilaria Olivari, la bambina sequestrata nella sua casa di Empoli, ci si è trovati di fronte non da una banda artigianale ma ad un gruppo di delinquenti comuni e politici (non esistono

ormai più confini) che agisce a livello «industriale».

La svolta nella storia dei rapimenti avvenuti in Toscana si è avuta con il fallito sequestro del giovane livornese Tito Neri ad opera di Azione Rivoluzionaria, il gruppo terroristico che fra l'altro ha compiuto l'attentato contro il nostro compagno Nino Ferrero e una serie di azioni criminali, quali il ferimento dell'ex medico del carcere di Pisa dottor Alberto Mammi e gli attentati alle costure dei carceri di Livorno e Firenze. Anche se i sequestri dei due ragazzi non sono stati rivendicati da alcuna formazione eversiva, le modalità fanno ritenere che non ci troviamo di fronte ad una banda di delinquenti «comuni». Non avrebbero colpito in alcun caso la famiglia Andrei, proprietaria di una piccola industria a conduzione familiare. Nell'azienda lavorano infatti il padre, la madre e altri parenti del ragazzo rapito. La loro situazione economica è buona, ma non dispongono certamente di grandi mezzi finanziari per soddisfare le esose richieste dei malviventi.

Così come nel caso della bambina di Empoli: il padre della quale è proprietario di una piccola azienda del vetro con modeste possibilità.

Molte altre persone con grandi mezzi economici: avrebbero potuto essere

prese di mira dai banditi sia a Empoli che a Firenze. Perché questa scelta? Forse, e l'ipotesi non è da scartare, è cambiato il tipo di malavita. Ai delinquenti comuni si sono aggiunti quelli politici che con questo tipo di sequestro possono raggiungere due obiettivi: reperire fondi per finanziare l'organizzazione e creare panico in un ceto sociale fino a ieri rimasto fuori dalla mischia.

Paura, panico, terrore rientrano nel quadro della strategia della tensione che si può ottenere anche con i rapimenti. Guarda caso le vittime di questi ultimi sequestri nella nostra provincia sono dei bambini. Una coincidenza che non può non colpire.

Così come non è da sottovalutare il fatto che i sequestri di Empoli e Firenze presentano delle anomalie «singolari». Nel primo i banditi rimangono nella villa per mezz'ora durante la quale lasciano intendere di avercela un po' con tutti (parlati, avvocati, forze dell'ordine); nel secondo telefonano subito per avvertire la famiglia dell'avvenuto sequestro. Insomma, sembra quasi che si tratti della stessa «équipe» che con questo comportamento lancia addirittura una sfida alla polizia. L'azione di ieri sera è stata compiuta con audacia, freddezza tipica di un «commando».

I suoi amici che non volevano più giocare



I compagni di classe di Andrea Andrei. In alto: Simeone Grazioso, il compagno che gli ha prestato la bicicletta

Via Gioberti, il cancello dell'oratorio dei Salesiani: Andrea Andrei lo ha varcato alle 18.10 in seguito dal-l'amico Simeone Grazioso che gli gridava «fal predo, fallo andare a casa».

Andrea, infatti, terminato l'allenamento di pallone, si era accorto di aver dimenticato a casa la chiave del lucchetto della bicicletta, ed ha chiesto all'amico di prestargli la sua per fare una corsa a casa per riprenderla. Simeone e Lorenzo, un altro ragazzo che gioca nella squadra «Giovannissimi Salesiani» si sono incamminati per la strada che Andrea era solito percorrere per andare incontro all'amico. Ma, dopo pochi metri, Simeone e Lorenzo, scesi per via Gioberti, poi abbiamo girato nel vicolo delle Canne, che è sempre al buio. Ma non erano arrivati fino a piazza Oberdan — ci dice Lorenzo — ma non abbiamo rintracciato Andrea.

Simeone è tornato a casa, verso le sette ha telefonato all'oratorio per chiedere se l'amico aveva riportato la bicicletta: don Morelli, che ha risposto al telefono, stava parlando con la Polizia. I rapitori si erano già fatti vivi. Ieri pomeriggio, tra i campi di pallavolo e quelli di calcio dell'oratorio, gruppi di ragazzini di tutte le età, c'è un gruppo che se ne stava in disparte. Una ventina di ragazzi, maschi, femmine, quasi tutti dell'età di Andrea. Qualcuno più piccolo, sono i compagni di squadra, i compagni di scuola, gli amici più vicini.

Parlano di tutto, sono emozionati; quando si sono ritrovati, nel pomeriggio, dopo l'impressione della notizia del rapimento appresa dai giornali, e fotografati, molti sono scoppiati in lacrime. Si fanno tutti intorno per parlare di Andrea, ma è difficile spiegarci chi è per loro Andrea: «un ragazzo come gli altri», è bravo, è timido. «No con gli amici non è più bravo, soprattutto in italiano e in inglese. Certo studia molto».

Andrea veniva all'oratorio tutte le volte che c'erano gli allenamenti. Il martedì ed il giovedì. Ha finito di giocare all'cinque e mezza, ha fatto la doccia si è rivestito: non poteva immaginare che qualcuno lo stava aspettando, forse per farlo sparire insieme alla bicicletta dell'amico.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni, 20: Via Ginori, 50; Via della Scala, 49; Piazza Dalmazia, 21; Via G.P. Orsini, 27; Via di Bracci, 20; Interni Stadio S. M. Novella; Via Starina, 41; Piazza Isolotto, 5; Viale Calatafimi, 6; Borgo S. Giovanni, 40; Piazza delle Cure, 2; Via Senese, 28; Via G.P. Orsini, 107; Viale Guadagni, 89; Via Calzavoli, 7.

BENZINAI NOTTURNI

Sono aperti con orario dal 22 alle 7 i seguenti distributori: Via Baccio da Montepulci, 10; Viale Europa, ESSO; Via Rocca Tedalda, AGIP; Via Senese, AMOCO.

BENZINAI APERTI

Oggi pomeriggio e domani saranno aperti i distributori di turno II, che rimarranno chiusi per riposo tutto il giorno di lunedì.

NOZZE D'ORO

In occasione del quarantesimo anno di matrimonio dei nonni, i compagni Urbino Genini, Lola Mazzei e il piccolo Furio Busia sottoscrivono per la stampa comunitaria decimila lire. Ai compagni giungano i fratelli agurati della redazione dell'Unità.

RICORDO

Nei secondo anniversario della scomparsa del compagno Guido Gallori, la fami-

glia ricordandolo a quanti lo conobbero e gli vollero bene, sottoscrive per il nostro giornale. Il compagno Guido Gallori era iscritto al partito fin dal 1921.

MOSTRA ALLA «PIRAMIDE»

Alla galleria «Piramide» — Via degli Alfani 123 — alla presenza di un folto pubblico, è stata inaugurata la personale di Vinicio Bertì che espone le sue ultime opere.

CANTIERE DELL'IMMAGINE

Al «Cantiere dell'Immagine» — Via Ortolano 45 — è aperta la mostra: «I Buchi di Giovanni Broi». La mostra resterà aperta fino al 22 dicembre.

DECENNALE DE «LA RAMPA»

Nel festeggiare il decennale dell'attività del circolo ricreativo culturale de «La Rampa» di Tavarnelle Val di Pesa è previsto per questa sera, alle 21.30, un concerto con il gruppo «La Puddica».

CIRCOLO IL MAGGIO

Verrà inaugurata questa sera, alle 21, il circolo «Il Maggio» — Via Arletina 145 — con uno spettacolo di cabaret con i «Giancattivi». Ingresso: 2.000 lire. Riduzioni ARCI-ACLI-ENDAS.

CONCERTO A FIESOLE

Lunedì 19 dicembre, alle ore 21.15, concerto nella cattedrale di San Rombolo a Fiesole. Il coro polifonico Turitano (musiche classiche e musiche popolari sarde) in occasione del Natale. Direttore il maestro Antonio Sanna. La cattedrale sarà riscaldata per l'occasione.

IL PRIMO VIAGGIO

Oggi, alle 16.30 nella sala del teatro della S.M.S. Andrea Del Sarto — Via Manara, 8 — sarà presentato un libro in versi: «Il primo viaggio» di Paolo Codazzi. La presentazione vuole essere anche un incontro con un poeta contemporaneo.

INCONTRO DIBATTITO

Lunedì, alle 16.30, nel Palazzo Medici Riccardi — Via Cavour 1 nella Sala delle Quattro Stagioni avrà luogo un incontro dibattito sul tema: «Storia dell'empirismo contemporaneo».

INCARICHI DISPONIBILI

Presso le sottindicate facoltà si sono resi disponibili alcuni incarichi per l'anno accademico 1977-78: Facoltà di Architettura gli incarichi di Geotecnica e Tecnica della fondazione (gratuiti); Disegno e rilievo (corso D); Tipologia strutturale; Facoltà di Giurisprudenza diritto penale (corso D); Facoltà di Economia e Commercio lingua inglese (corso C). Per ulteriori informazioni i rela-

tivi avvisi sono affissi all'albo del rettore delle facoltà ed istituti interessati.

CORSI DI AGGIORNAMENTO

Il sindacato scuola Regionale CGIL fa presente che il 31 dicembre '77 scadono i termini per la presentazione delle richieste di corsi di aggiornamento da parte dei colleghi dei docenti della scuola dell'obbligo sui termini della valutazione e delle leggi n. 348 e 517. Tali richieste verranno esaminate dal Provveditorato agli studi che entro il 15 gennaio dovrà presentare al Ministero della Pubblica Istruzione il piano provinciale dei corsi possibilmente organizzati a livello distrettuale. I corsi autorizzati non residenziali potranno usufruire di un finanziamento non superiore alle 300 mila lire.

PER LA PUBBLICITÀ SU

l'Unità

RIVOLGERSI ALLA

FIRENZE - Via M. Martini, 2
Tel. 287.171 - 211.448

speciale FOTOGRAFIA CINE a prezzi di svendita! CAMERA OSCURA

PHOTO IMPORT Camicelli

FIRENZE
PIAZZA DUOMO, 5/r.
Tel. 21.43.52

PISTOIA
GALLERIA NAZIONALE, 39
Tel. 26.263

DIAPROIETTORI ROLLEI, INGRANDITORI DURST, FOTOCAMERE CANON, NIKON, ecc.
Apparecchi a sviluppo istantaneo KODAK - POLAROID

Speciale Cinema
Cinescopio Canon 318 M L. 79.000
Proiettore Super 8 sonoro L. 49.000
Schermo 1,30 x 1,30 L. 14.800
Camera oscura completa L. 78.000

Stock di carta fotografica Agfa, Kodak, 3M al 50% del prezzo di mercato
Tutto fino ad esaurimento stock!

DOMANI DOMENICA SIAMO APERTI L'INTERA GIORNATA

Si concluderà in piazza Dante

Oggi il corteo di protesta delle donne a Grosseto

Contro il licenziamento di Maria Palombo - Hanno aderito i movimenti femminili di tutta la Toscana

GROSSETO — Ultime ore di intensa mobilitazione del movimento femminile, in tutte le sue componenti sfaccettate, in vista della manifestazione che si terrà oggi pomeriggio nelle vie del capoluogo maremmano per protestare contro il licenziamento di Maria Palombo, effettuato dalla amministrazione comunale a seguito di una condanna riportata dalla donna per il reato di «delitto contro la stirpe», previsto dal codice Rocco.

L'iniziativa, alla quale hanno aderito i movimenti femminili di tutta la Toscana e di tutta la Toscana, è promossa dal comitato unitario delle donne per i consultori, una organizzazione composta da militanti organizzate in varie forme politiche. La vicenda della donna grossetana, di eccezionale portata politica, morale, sociale e civile, ha trovato immediate reazioni nella giunta municipale, anch'essa vittima di una legislazione e nell'opinione pubblica.

Il « caso » sollecita con urgenza una nuova legislazione sulla maternità e la predisposizione di tutta una serie di servizi sociali che servono a prevenire l'aborto. La protesta del movimento femminile grossetano troverà questo pomeriggio uno dei suoi più significativi atti per ribadire la necessità di una « legge per non morire », per affermare il diritto al lavoro e il diritto alla vita. Con questi contenuti, con gli slogan delle donne, ripartiti in decine di cartelli, si svolgerà oggi il corteo che si concluderà con un sit-in in piazza Dante.

Con il passare delle ore, si precisano gli impegni e la partecipazione.

Particolarmente consistente sarà la partecipazione delle donne comuniste, una vera e propria avanguardia, che, provenienti da ogni quartiere e località con carovane di macchine e pullmann, parteciperanno alla « giornata di lotta » per ribadire la loro volontà di cambiamento. Nella sede del consiglio comunale, luogo di ritrovo del movimento femminile, quotidianamente donne e ragazze, operai, studentesse si sono date appuntamento per mettere a punto tutti gli aspetti politico organizzativi.

Alle 10,30 al Comune

Manifestazione antifascista oggi a Pistoia

Interverrà anche Giancarlo Nicolai, l'esponente dc vittima di un attentato di Prima linea

PISTOIA — Si svolge questa mattina in palazzo comunale alle 10,30 una manifestazione contro la violenza, il terrorismo e l'eversione fascista. All'iniziativa, che è stata promossa dal comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane, sono stati invitati i comuni della provincia, i consigli circoscrizionali, gli organi regionali, i partiti democratici, i sindacati, i consigli di fabbrica, le associazioni democratiche, i parlamentari e tutti i cittadini.

Alla manifestazione interverrà anche il consigliere comunale Giancarlo Nicolai, che in questa occasione riassume ufficialmente l'attività politica dopo il lungo periodo di assenza cui è stato costretto dall'infame attentato del 22 giugno. Come si ricorderà l'esponente democristiano rimase vittima di un agguato terroristico rivendicato dall'organizzazione Prima linea.

L'attentato suscitò in città e in tutta la Toscana una forte risposta unitaria. Migliaia e migliaia di cittadini strinsero attorno ai partiti e alle istituzioni democratiche per dire basta con il terrorismo e la provocazione. Della vasta mobilitazione che si produsse a Pistoia in quel tragico 22 giugno e nei giorni successivi, sono stati documentati, in un opuscolo edito dall'amministrazione comunale, due momenti significativi: la seduta congiunta dei consigli comunali e provinciale alla quale intervenne il presidente della Regione Toscana Loretta Montemaggi, e la grande manifestazione che si svolse in piazza del Duomo. Questa pubblicazione, che sarà presentata nel corso della manifestazione di questa mattina, vuole testimoniare l'impegno democratico della città e rendere omaggio a Giancarlo Nicolai che — scrive il sindaco nella presentazione — ha saputo lottare con grande forza di volontà, con tenacia, senza indugiare allo scontro, facendo appello a tutte le sue energie morali, per riconquistare la sua efficienza fisica. Ed oggi lo vediamo definitivamente vincitore sui suoi assalitori che volevano costringerlo all'immobilità, fiaccare l'impegno politico e civile, limitare le sue energie e la sua attività.

Analisi della crisi alla conferenza di produzione di Cascina

Dopo gli anni d'oro del boom difficile la ripresa per le industrie del mobile

In molti si chiedono quanto potranno ancora reggere le aziende che hanno inondato la Valdera - I sindacati da questa situazione non si esce senza modifiche nel modo di produrre e nei rapporti tra imprese e mercato

PISA — Nato e sviluppatosi negli anni ruggenti del boom economico, colpito da crisi che avrebbero abbattuto settori ben più potenti, l'impero del mobile pisano « vivacchia ». Solo pochi mesi fa alcuni lo davano già per morto e sepolto, sommerso in un mare di guai. Invece, l'impresa del mobile, anche se non naviga a gonfie vele, ha indicato la strada per uscire dalla crisi e l'hanno proposta al dibattito ed al confronto con le forze politiche, economiche ed amministrative. Fino ad ora nessuno è riuscito a trovare strategie alternative a quella proposta dal sindacato. « E' necessario — dicono i sindacati — porre le contraddizioni del sistema produttivo sotto il controllo del lavoro ».

La condizione per realizzare questi obiettivi — è stato detto durante il dibattito — è di creare una larga disponibilità di tutte le forze disponibili a portare avanti questo disegno. « Per questo — ha detto il compagno Armando Felloni, della segreteria della federazione comunista pisana — è necessaria una diversa politica economica nazionale ed un quadro politico nuovo, capace di attuare ».

La condizione per realizzare questi obiettivi — è stato detto durante il dibattito — è di creare una larga disponibilità di tutte le forze disponibili a portare avanti questo disegno. « Per questo — ha detto il compagno Armando Felloni, della segreteria della federazione comunista pisana — è necessaria una diversa politica economica nazionale ed un quadro politico nuovo, capace di attuare ».

La condizione per realizzare questi obiettivi — è stato detto durante il dibattito — è di creare una larga disponibilità di tutte le forze disponibili a portare avanti questo disegno. « Per questo — ha detto il compagno Armando Felloni, della segreteria della federazione comunista pisana — è necessaria una diversa politica economica nazionale ed un quadro politico nuovo, capace di attuare ».

La condizione per realizzare questi obiettivi — è stato detto durante il dibattito — è di creare una larga disponibilità di tutte le forze disponibili a portare avanti questo disegno. « Per questo — ha detto il compagno Armando Felloni, della segreteria della federazione comunista pisana — è necessaria una diversa politica economica nazionale ed un quadro politico nuovo, capace di attuare ».

La condizione per realizzare questi obiettivi — è stato detto durante il dibattito — è di creare una larga disponibilità di tutte le forze disponibili a portare avanti questo disegno. « Per questo — ha detto il compagno Armando Felloni, della segreteria della federazione comunista pisana — è necessaria una diversa politica economica nazionale ed un quadro politico nuovo, capace di attuare ».

Agricoltura come pretesto al convegno del « Monte »

L'occasione non era di poco conto. Un convegno nazionale, un tema di grande rilevanza (il rilancio dell'agricoltura italiana), un promotore di eccezione (il Monte dei Paschi di Siena): erano tutti gli ingredienti per dare lustro ad un relatore in questione, il professor Coda Nannicini, sembra essere uno dei candidati democristiani più accreditati per la presidenza dello stesso Monte dei Paschi.

Poteva e doveva forse essere il discorso di investitura, l'occasione per evidenziare il proprio orientamento generale di politica economica nella prospettiva di una riunificazione di questo importante responsabile. Non c'è riuscito. L'unica linea politica chiara è risultata quella dell'attacco duro ai partiti, ai sindacati degli agricoltori (assenti dal convegno per dichiarare sotto agli organizzatori), alle regioni. Si è spinto inoltre fino ad un ri-

Dopo le notizie di vendita vicino alla statale Aurelia

Il Comune di Follonica cerca di frenare la corsa all'acquisto di «microlotti»

Ordinanza del sindaco: chi investe in quella zona potrebbe trovarsi in mano solo un pugno di mosche - Il piano regolatore non prevede infatti una destinazione urbana

GROSSETO — La ristrutturazione fondiaria, una vera e propria attività speculativa, portata avanti da medi e grandi proprietari terrieri, sta investendo diverse località. Su questo fenomeno preoccupante, difficilmente stimabile nelle sue proporzioni, varie amministrazioni comunali hanno espresso la loro preoccupazione per chiedere un intervento teso a frenare gli effetti sconvolgenti determinati sul paesaggio e l'assetto del territorio. In provincia di Grosseto, questa vendita di «microlotti» sta assumendo dimensioni tali da suscitare preoccupazione e prese di posizione da parte degli enti locali.

Dopo il comune di Orbetello, è la volta ora del comune di Follonica, importante località balneare della costa tirrenica. Il sindaco, compagno Ovidio Angelucci, ha emes-

so in proposito un'ordinanza per chiarire a coloro che possono essere interessati ad investire i loro risparmi in acquisto di terreni, a non farlo per non rischiare di ritrovarsi con un «pugno di mosche in mano».

Questa mossa a punto della amministrazione comunale di Follonica parte dal fatto che la stessa area, venuta a conoscenza della vendita di lotti di terreno a monte della strada statale Aurelia con la prospettiva di una futura edificazione nella zona. A tale scopo l'amministrazione fa presente che non rientra sulla base del piano di fabbricazione del comune, nessuna destinazione urbana di questa area, anche perché la via Aurelia costituisce una così importante via di comunicazione che sarà sempre un limite naturale e «obbligato» alla espansione edilizia. C'è poi un altro aspetto non meno significativo da tenere presente ed è quello che, siccome la zona è esclusivamente destinata a verde pubblico, in tutta l'area, non è possibile né singoli lotti e nemmeno l'installazione di prefabbricati a qualsiasi uso.

Il « grido d'allarme » del Comune di Follonica, prende le mosse dalla presenza già consistente e dall'installazione in questi terreni di oltre 50 prefabbricati in lamiera ondulata, che sono stati acquistati da una cinquantina di persone. L'istituto — che è già in funzione dal febbraio scorso — non sarà solo un luogo di riunione, ma dovrà divenire un centro di formazione di quadri. Questo lo spirito con cui oggi si inaugurerà ufficialmente questo centro che costituisce una esperienza unica in Italia.



Si inaugura l'istituto di studi comunisti «Sereni»

Si inaugura questo pomeriggio a Cascina l'istituto regionale di studi comunisti intitolato al compagno Emilio Sereni. L'inaugurazione avverrà alle ore 17 con una manifestazione pubblica al Cinema Apollo di Cascina nel corso della quale parlerà il compagno Gerardo Chiaromonte della direzione del PCI.

Costruito dalla federazione di Pisa ristrutturando i locali di una casa del popolo, l'istituto sarà dotato di una aula magna con duecento posti, di due sale con quaranta posti ciascuna, di una biblioteca e di un ristorante capace di ospitare fino a cinquanta persone. L'istituto — che è già in funzione dal febbraio scorso — non sarà solo un luogo di riunione, ma dovrà divenire un centro di formazione di quadri. Questo lo spirito con cui oggi si inaugurerà ufficialmente questo centro che costituisce una esperienza unica in Italia.

Nella foto: la sede dell'istituto regionale di studi comunisti a Cascina.

Lo sgombero dovrà essere effettuato entro il 30 giugno 1978

Lunedì sarà firmato l'accordo per l'acquisto dell'Ital-Bed

Fissate le modalità per l'ingresso definitivo della 12 Geri nella proprietà - Una dichiarazione del sindaco: dopo 33 mesi di disoccupazione si registra ora un passo avanti

PISTOIA — Quarantatré righe di carta protocollo si aggiungono alla lotta dell'Ital Bed. Tanto ne sono servite per stipulare il verbale di udienza della pretura di Pistoia, a cui hanno seguito le autorevoli firme dei rappresentanti dell'Ital Bed, della 12 GERI e della GEPI oltre a quelle dei rappresentanti del consiglio di fabbrica, del sindaco di Pistoia, del presidente dell'amministrazione provinciale e dei segretari provinciali della CGIL-CISL-UIL.

Questo atto riassume in cinque punti i momenti di una vertenza lunga e complessa, stabilendo che il compromesso di vendita fra Ital Bed e 12 GERI sarà stipulato entro lunedì pomeriggio alle 19. Le condizioni di prezzo e le modalità di pagamento sono quelle pattuite il giorno 13 dicembre 1977 ore 18 e riferite nel corso dell'udienza. La consegna dell'immobile dovrà avvenire entro il 15 gennaio 1978. L'acquirente avrà la disponibilità delle singole parti dello stabilimento secondo un programma di sgombero graduato nel tempo, da concordare con i tecnici delle due parti. Lo sgombero dovrà essere effettuato e completato entro il 30 giugno 1978 a cura e spese dei venditori. La 12 GERI si impegna a cedere, a titolo gratuito, le operazioni di sgombero effettuate con l'utilizzo del proprio personale secondo le esigenze tecniche concordate; la Ital Bed dichiara che, fino all'ultima data di martedì 20 non chiederà lo sgombero dello stabilimento

a mezzo di ufficiale giudiziario. Anche se la soddisfazione è limitata dal ricordo di altri accordi che, nel passato, sono stati poi regolarmente disattesi (vedi quello del 27 luglio scorso), le intese attuali, rese possibili dalla mediazione del giudice del lavoro, Dr. De Matteis, risolvono non solo il quesito dello stabilimento che verrà acquistato dalla GEPI per la somma di lire 2 miliardi e 100 milioni senza i macchinari — ma costituiscono altresì delle premesse per la ripresa dell'attività produttiva.

« Si chiude quindi — rileva il sindaco Bardelli — una fase importante. Ora occorre che la GEPI stringa i tempi per la presentazione di un piano di attività, insieme ad un partner privato. Nel panorama critico dell'economia pistoiese, questa ventata di serenità rappresenta quindi un avvenimento importante, e una conferma che quando gli statuti di enti locali, sindacati, prefetti, partiti, lavoratori sono saldamente uniti, prima o poi si possono superare i più difficili ostacoli ».

Domenica Chiaromonte a Piombino

Si svolge domani a Piombino, nei locali del comitato comunale del PCI, un incontro-dibattito con quadri comunisti. Al dibattito, che inizierà alle 9,30, sarà presente il compagno Gerardo Chiaromonte.

E' intanto in preparazione la manifestazione sul giovani fissata per mercoledì, alla quale sarà presente il segretario nazionale della FGCI, Massimo D'Alema. La manifestazione si terrà alle 16,30 al cinema Metropolitan di Piombino.

P. Z.

medicina e uno di chimica) e operano nella maggioranza dei casi separatamente.

Va a finire peraltro che i servizi non sono ottimali e i cittadini ricorrono ai servizi di analisi di ospedali o di cliniche private. I dati dimostrano questa tendenza: su un totale di 23 milioni di analisi mediche eseguite in Toscana nel 1976, 12 milioni sono state fatte in ospedali, 10 milioni e mezzo in laboratori mutualistici e privati, il resto dei cittadini è ricorso ai laboratori privati.

Cosa è stato proposto in sostanza al convegno di Siena? I convenuti si sono trovati d'accordo nel formulare alcune proposte operative ben precise: ristrutturare innanzitutto i laboratori passando dai due compartimenti stagno (quello medico e quello chimico) a dei veri e propri gruppi di intervento che operino in settori specifici come quello della salvaguardia dell'ambiente, del controllo su alimenti e be-

vande, della profilassi e delle malattie infettive, dei farmaci e dei cosmetici.

Potenzialmente sono o potrebbero essere utili dei laboratori di igiene e profilassi al ministero della Sanità, al ministero dell'Agricoltura, alla Regione, alla Provincia, al Comune, il nucleo antisetticomico di Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Capitaneria di Porto, le Forze armate, il Consiglio nazionale delle ricerche, le Commissioni interne dell'industria, l'ispettorato del lavoro, i consorzi, gli ospedali, le mutue e i privati cittadini. Come si vede il campo dei committenti è molto vasto, soprattutto se si calcola che ogni Provincia dispone di un suo laboratorio. Si tratta, allora, di coordinare a livello tecnico e politico le competenze.

Ma c'è di più. Le proposte scaturite alla conferenza di Siena prevedono anche un decentramento dei laboratori di igiene e profilassi: mentre oggi ne esiste uno per Provin-

cia, si dovrebbe andare ad un laboratorio ogni 300 mila abitanti in modo da poter lavorare meglio e più direttamente nel territorio in rapporto anche alle esigenze reali. Inoltre i laboratori provinciali di igiene e profilassi dovrebbero sempre di più di un personale laureato o comunque specializzato che è difficile reperire in quanto non viene pagato secondo i livelli retributivi degli altri dipendenti degli enti locali. Si potrebbe dunque andare ad una confluenza dei laboratori di igiene nella categoria degli ospedali.

Alla conferenza di Siena hanno partecipato il presidente della commissione sicurezza sociale dell'URPT Renato Rigli, il vicepresidente dell'URPT e il presidente della provincia di Arezzo, Italo Monacchini, Augusto Gerola assessore alla sicurezza sociale della provincia di Siena.

Sandro Rossi

Il futuro di questi servizi discusso nella conferenza dell'URPT

Nuove utenze per i laboratori di igiene e profilassi

Necessario un immediato decentramento - Una struttura ogni trecentomila abitanti - Serve personale specializzato - Un ruolo che sarà decisivo per la salvaguardia e la tutela dell'ambiente

A PISA!!

il 25% di RISPARMIO in più

(E la differenza fra noi e gli altri) ed è quanto

LO SPENDIBENE EDILIZIO

U' office oggi

ECCEZIONALE!!!!

ALCUNI PREZZI		ECCEZIONALE!!!!	
Piastrelle decorate	L. 3.300	sconto 25%	L. 2.400 mq. 1° m.
Mezzette agiustate	2.300	25%	1.725
PARQUET BOVERE MILAN	6.500	25%	4.875
MEZZETTE: 600			
pietra per bagno	33.000	25%	24.750 la serie
LAVELLO INOX con setto			
LAVELLO INOX 1° uno	10.000	25%	7.500 l'uno
LAVELLO PORCELLANA bianca	9.500	25%	7.125
(fino a 12) e setto lavello legno	9.500	25%	7.125
VASCA BIANCA cm. 170x70	5.200	25%	3.900 l'una

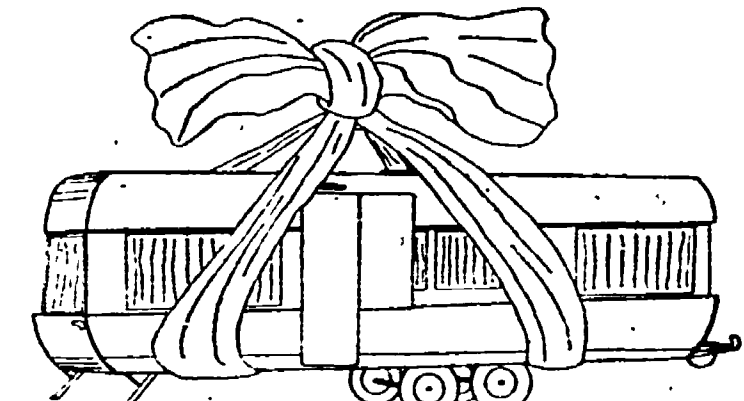
LO SPENDIBENE EDILIZIO della TOSCANA

E' una iniziativa della SEPPA PAVIMENTI

PISA - VIA AURELIA NORD - Madonna dell'acqua - Tel. 050/ 890705-890671

da ATENE... a SYDNEY...

SEMPRE NEL MIGLIORE ALBERGO... IL TUO!!!



LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE DELLA ZONA

PRATICA ECCEZIONALE SCONTI NATALIZI

SU TUTTI GLI ARTICOLI

TUTTO PER IL CAMPEGGIO INVERNALE

PISA - Via Aurelia Sud (Zona Aeroporto) Tel. (050) 802.198

CENTRO ASSISTENZA: Via A. Pisano (prossima Palazzetto dello Sport)

caravans MARKET

ATTENZIONE: AL SABATO POMERIGGIO L'AZIENDA E' APERTA SOLO PER MOSTRA

« Il trovatore » inaugura domani sera la stagione lirica

NEL PAESE DEL MELODRAMMA

Miti e significati dell'opera verdiana - La storia, una dimensione perduta - Adesso la parola tocca a Muti e Ronconi, autori della versione che va in scena a Firenze

« Il quinto stato » in scena all'Affratellamento

Ruzante e Fo nella grottesca miseria dei contadini pavani

Un impianto scenografico elementare ma efficace — La scena come pagina scritta da personaggi analfabeti — Una lezione di storia

FIRENZE — « Il quinto stato » è andato in scena al teatro Affratellamento. Il testo è di Giancarlo Andreoli, che lo ha ricavato dalla contaminazione e fusione di due romanzi di uno dei più interessanti romanzieri italiani d'oggi (Ferdinando Camon, autore appunto de « Il quinto stato » e de « La vita eterna »).

L'allestimento è dovuto ad una delle più solide cooperative italiane (« La compagnia del collettivo » di Parma). Su di un piano inclinato, imbrattato di fango, sterco, con rare tracce di erba, si muovono i contadini poveri, analfabeti, primitivi, della regione padana. Il fondale è un pannello bianco che si illumina di volta in volta di colori (l'azzurro del cielo, il giallo di un bombardamento, il buio della notte). L'impianto scenografico è elementare e lascia che l'occhio dello spettatore sia libero di muoversi fra i corpi degli attori, che, per la verità, sono molto bravi, affiatati e dotati (chi più e chi meno, ma non è il caso di sottovalutare) nell'usare i diversi registri espressivi. In primo luogo, il grottesco con cui i modi linguistici, l'incultura,

la miseria, l'istintività di questi servi della gleba viene portata sul palcoscenico: ed è la « snaturata » di Ruzante, la mimica di Fo, il ricalco caricaturale ripreso dal vero. Poi, talvolta, il timbro grottesco viene moltiplicato per se stesso e i contadini parlano della propria vita, di presunti miracoli, di amori e matrimoni, di storie paesane, e così via: è la parte più riuscita dello spettacolo, in cui la scena diventa la pagina scritta di personaggi analfabeti.

Il comico che nasce di qui è il risultato di uno stravolgimento secondo il punto di vista parziale e deformato di contadini privi di cultura autonoma. In ultimo viene Brecht, che fornisce allo spettacolo la struttura fondamentale, e cioè quella epica, più narrativa che drammatica. Ma Brecht viene anche — e qui convince meno — come modello di didattica storica: i fatti contemporanei in cui sono coinvolti i contadini pavani, diventano spesso l'occasione per una commemorazione storica: dall'oppressione del medioevo signore Ezzelino da Romano alla strage dei contadini-soldati sul fronte della prima guerra

mondiale, allo sfruttamento patito da parte dei latifondisti fascisti, alla guerra di liberazione, all'arrivo dei « mericani ».

Una giusta lezione di storia, nessuno lo nega, ma quasi sempre priva di effettiva tensione drammatica, con i vinti (e buoni) e i vincitori (e cattivi) chiaramente designati.

Questo non toglie che anche tali scene si facciano spesso apprezzare per l'originalità del dettato e per la freschezza delle invenzioni figurative. E' così il timbro comico non lascia mai il posto al patetico e alla lezione edificante: quelle che infastidiscono appunto nella struttura del testo.

Della regia mi pare che si sia detto già, e ricordiamo solo che era di Bogdan Jerkovic. Le scene erano di Giancarlo Biagini; le musiche di Imer Pattacini. Gli attori erano: Claudio Abbati, Claudia Balassai, Paolo Bocelli, Gigi Dall'Aglio, Giorgio Gennari, Walter Le Moli, Imer Pattacini, Tania Rocchetta, Marcello Vazzoler. Molti cordiali applausi anche alla replica di mercoledì.

s. f.

Domenica sera si inaugura la stagione lirica del Comunale di Firenze con « Il trovatore » di Giuseppe Verdi. In quell'ambigua, assurda e avvincente cabala che è il Paese del Melodramma, il Trovatore è proprio la Mappa del Tesoro (portata a termine nel 1853) che, senza mediazioni intellettualistiche, perfrasi e trabocchetti, ci porta a toccare il polso — i cui battiti danno la misura di una presenza vitale — di una civiltà (quella intorno alla metà del secolo XIX in Italia) che aveva visto nell'opera lirica l'immagine riflessa delle sue inquietudini private e delle sue passioni civili.

« Il canto del Trovatore — dunque — è il canto dello spettatore delegato all'artista: la Popolarità, il Successo non diventano solo il foraggio degli impresari, ma la misura in soldoni di un fatto di cultura straordinario. Il Verdi di Azucena, di Manrico, del Conte di Luna e di Leonora è anche quello dello scontro e misantropo Barilli, quello cioè che mette « in fuga la musicologia ragionante per scoprire le ragioni del sistema metafisico », che « piomba sul pubblico, lo mette in un sacco, se lo carica sulle spalle e lo porta a gran passi entro i suoi rossi, vulcanici domini »: « se gli avessero portato — scrive sempre Barilli del suo « contadino eroe » — per le briglie Pegaso, il cavallo dalle ali, egli lo avrebbe attaccato ad un aratro o ad un qualunque carrettino ».

Con « Il Trovatore », in effetti, ci troviamo di fronte a forze primigenie della natura, quasi sulle soglie del mito: quella della storia sembra una dimensione temporaneamente perduta (anche se l'assenza di date e di luoghi precisi gioca talvolta in favore della contemporaneità) allo scopo di una messa a fuoco dei singoli personaggi, senza per questo prevedere nessuna evoluzione psicologica. Manrico, così, è l'Eroe senza Macchia e Senza Paura, un Sifrigido mediterraneo, « un Adamo prima del peccato », colui che non rappresenta solo se stesso ma il « mito perenne della gioventù » la supremazia dei sensi sull'esperienza, così come Azucena è la Madre travolta da un destino folle e irrazionale: giustamente il Baldini ci sente dietro « Re Lear » ideale mai raggiunto da Verdi — ossia colui che « si è caricato sulle spalle l'eredità di dolore di tutti i padri abbandonati dai figli e che, nel misurarsi con la tempesta, s'è fatto anche lui una

forza della natura, un grumo di sentimenti nel quale brulicano, senza mai potersi chiarire e placare, gli affetti traditi e offesi ».

E poi il libretto del Cammarano, così facile di tutte le solisti dell'epica popolare: rapimenti, quelli, briganti, elogi passionale, cadaveri, veleni racchiusi in anelli gemmati, streghe con il malocchio e tante fiamme, nel petto e sulle piume. Ma tutte queste cose, che fanno poi la trama (complicatissima, assurda) vengono inghiottite in un boccone dalla musica, che disciplina ogni cosa, attraverso una forma chiusa ariale, un organismo regolato da perfette simmetrie e rispondenze.

Un miracolo certo, che resterà un « unicum » alle spalle di un mondo quello del melodramma di sempre), davanti la prospettiva del dramma in musica. E la Critica continua a dividersi: Verdi è quello che « taglia i nodi con la roncola e fa scorrere lacrime e sangue esilaranti » o è l'altro del Baldini, con il cilindro, e che frequenta il salotto della contessa Maffei? Forse tutti e due, perché Verdi è abito la Battaglia fino alla morte; 1901, ottantotto anni, lo dice il suo « libro ». E poi anche Wagner. Sì, perché Wagner, nello stesso 1853, completava l'intero testo poetico del Ring e, di lì a poco, darà già inizio al Crepuscolo: nessuna discendenza, per carità, ma almeno un elemento in comune: il Fuoco. Arcana forza della natura in Wagner, che ne rievoca lo scricchiolio e persino, se si vuole, il calore, ma con un obiettivo di purificazione che richiede certamente un rituale mistico o l'incantesimo. La civiltà che esprime « l'orrendo furo » del Trovatore, invece, non aveva alle spalle tutta la tradizione mitologica e nordica; la « vampa » è sempre sentita drammaticamente come forza distruttrice e inarrestabile, ma oltre alle visioni di pira fumanti, il fuoco in Verdi, inteso metaforicamente, è il centro propulsore della vita, ossia l'elemento distruttore, ma anche quello che rigenera.

Adesso la parola tocca a Riccardo Muti che, domani sera, con « Il Trovatore » (nella sua versione originale, trasmessa in diretta anche per radio) inaugurerà la Stagione Lirica Invernale del Teatro Comunale di Firenze, insieme al regista Luca Ronconi, che, con tutta probabilità, farà da parafumino ai mali che affliggono oggi i nostri carrozzoni lirico-sinfonici.

Maurizio Conti

L'ultimo numero uscito con oltre 400 pagine

Svolta nella nuova edizione del Bullettino storico senese

La pubblicazione dell'Accademia degli Intronati si rinnova ma combatte ancora contro difficoltà finanziarie - Apertura ai contributi sui temi contemporanei

SIENA — A distanza di un anno dall'uscita dell'indice generale relativo a tutto l'anno della vita della rivista, il « Bullettino senese di storia patria » pubblica oggi un nuovo, vistoso numero. Si tratta di oltre 400 pagine nelle quali sono raccolti contributi relativi a più di mille anni di storia senese e toscana, con corpi « affondo » nella storia degli ultimi secoli, tradizionalmente la più negletta in riviste di storia locale di questo tipo. Pubblicità a cura dell'Accademia senese degli Intronati, una antica istituzione intorno alla quale si sono raccolte a lungo le forze degli intellettuali della città, il Bullettino ha avuto una vita che sarebbe poco definibile variata.

Taglio medievale

Sorse nel 1894, ancora sull'onda di quel « revival » delle tradizioni locali che aveva seguito l'unificazione italiana e che aveva visto sorgere in più parti quelle deputazioni di storia patria intorno alle quali si era aggregata la provincia forse per difendersi da un certo tentativo

della cultura torinese di imporsi sui territori annessi. La rivista si proponeva allora di illustrare tutte le manifestazioni della civiltà e della cultura senese, ma con l'esclusione netta di tutte « le ricerche sui fatti odierni e sulle persone viventi ». Il taglio cronologico preferenziale finì quasi fatalmente per essere quello medioevale, elemento caratterizzante del resto non solo di questa ma di molte altre pubblicazioni simili e coeve.

Comunque, agli inizi del secolo si aprì per il Bullettino un periodo glorioso che vide la collaborazione dei nomi di punta della storiografia. Ma con il clima intellettuale così profondamente diverso che il fascismo riesce a poco a poco ad imporre alla rivista anche la rivista si ripiegò su se stessa divenendo sempre più pigra, sempre più restia a raccogliere ogni stimolo di avanzamento culturale. Anche nel dopoguerra la vita del Bullettino fu solo parzialmente diversa tanto che bisogna arrivare ai numeri degli anni Sessanta per avvertire i primi tentativi di allargamento dell'ottica, il

primo risalire dalla storia locale alla storia regionale, i primi concreti superamenti dei limiti cronologici medioevali. L'indice dell'anno passato dovrebbe quindi significare una censura nella storia del Bullettino.

Ripensamento

La rivista esce oggi rinnovata, aperta agli stimoli delle più recenti correnti storiografiche, disponibili a proiettarsi soprattutto in avanti. La redazione conta anzi di introdurre nel prossimo numero già in preparazione, anche contributi di storia contemporanea, così come vuole che intorno alla rivista si avvii, attraverso rassegne e momenti di ripensamento, una riflessione profonda su tutto ciò che negli ultimi venti anni si è pubblicato sulla storia della città. Niente da dire, dunque, né sul piano della produzione storiografica né sul piano dei programmi. Dove il Bullettino rischia invece di impantanarsi è nelle più complesse questioni finanziarie. L'Accademia che non cura da sempre la pubblicazione naviga ormai da anni

in pessime acque, tanto che il numero odierno è potuto uscire solo attraverso lo sforzo combinato della amministrazione provinciale, del comune, dell'azienda autonoma del turismo, del Monte dei Paschi di Siena e della Banca Toscana. Per il prossimo, per il quale sono già pronti una serie di contributi scientifici, esiste per il momento solo un finanziamento di 1.500.000 ottenuto dalla ripartizione degli utili del Monte dei Paschi. Una somma nettamente insufficiente a coprire i costi di stampa che si sono aggirati per il volume appena uscito intorno ai 4.500.000 e che saranno presumibilmente molto più elevati al momento in cui il nuovo numero vedrà la luce.

C'è il rischio dunque che una rivista che non ha solo un passato « glorioso » ma che ha ormai oggi sul piano dei contenuti i numeri per dare un contributo valido alla produzione storiografica italiana fornendo tutti quei lavori di storia locale senza i quali ogni sintesi è impossibile, continui una vita stentata andando a cozzare anno dopo anno con i problemi concreti del finanziamento.

Attenta e numerosa la presenza del pubblico

Mostra a Palazzo Strozzi aperta da « performances »

FIRENZE — Brillantissima apertura della mostra « I materiali del linguaggio », dedicata all'opera di trentotto artisti tedeschi che hanno operato a Villa Romana dal '61 ad oggi. Senza discorsi inaugurali, ma con due « performances » che in qualche modo introducevano un complemento vivente alla fissa nobiltà delle immagini dipinte, la mostra, allestita da Vanni Bramanti che è anche il curatore del catalogo, ha avuto al suo debutto una grande presunta di pubblico. L'interesse per le arti figurative meno consuete è evidentemente vivissimo e l'iniziativa appare fin da adesso un'ottima occasione per discutere con un'ottica nuova il problema della organizzazione della cultura a Firenze.

Pubblicheremo nei prossimi giorni la recensione alla mostra. Per quanto riguarda le « performances », che servivano in qualche modo a completare l'informazione sulle attività visive e sullo stato della ricerca più recente nella Germania Federale, si può dire che hanno costituito una curiosa occasione, in quanto è assai raro vedere in Italia saggi di questa espressione. Ulrike Rosenbach, artista partecipe del movimento di liberazione ha esposto la sua opera femminile, « Depressione di Venere », preziosa figurazione su una bianca piattaforma salina, mentre Michael Buthe, già presente a Documenta 6 di Kassel, ha presentato la sua opera « la mia anima è la mia memoria », con Udo Kier, su di un altissimo baldacchino, sommerso dal verde, l'artista lanciava a piene mani « patite », le opere resteranno esposte fino al 31 gennaio, costituendo un'occasione davvero importante in una città in cui spesso l'iniziativa rivolta verso la tradizione lascia un po' in ombra quella indirizzata alla « ricerca ».

Nella foto: un'opera esposta alla mostra.



itaturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE



TOSCO ORAFA

TOSCO ORAFA
significa:

prezzo/risparmio
assortimento/qualità/garanzia
vendita diretta dalla produzione
un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa livorno via grande, 2123
tel. 0586 23208

argenteria oreficeria gioielleria perle corallo articoli regalo

Una cronaca sofferta e corale delle rivoluzioni contemporanee

Ai consono, il resto della serata è passato sullo scialbo, medesimo con una sorta di colline Lowry, poeta e narratore tiglioso, che anche nel titolo *Volsch*, anch'egli sulla morte, M.L., prefigura un accostamento tematico alla poesia mauduit, inquieto, grovace, alcolizzato, ossessionato dalle sofferenze fisiche e dal dolore, come lo sono John Kramer e Donald Britton: è un susseguirsi di immagini lussureggianti, interviste, deliri, deliranti, di cui si parla dalla profonda voce di Burton, ma più che definire un personaggio, sembra un'ossessione non esclusivamente consuetudinaria (in Italia), divaga arbitrariamente sui traumi dell'infanzia, delle violenze sessuali, dei contrappunti visivi (fotomontaggi banalizzanti, secondo una lettura romantica, orrificica).

[illegible]

poeta. Ne risulta quindi una immagine confusa, scomposta, con un dominante sensuale, che si acquieva a Cambridge alle posadas messicane, tra i delirii del *coque* e del *coque*, e che, in un'irretracciabile nella prosa drammatica e visionaria di Lowry, ma non sufficientemente convincente. I critici non dati biografici che non giustificano quella interminabile « stagione all'infinito ».

Amico dell'confesso è il libro di montagna di Libano di Georges Chanchouni, *Lebanon... why? («Libano... perché?)*. Il libro è una collezione di sentire tutte le voci, tutte le interpretazioni sulla drammatica crisi di quel paese, che ha visto la più sanguinosa guerra civile tra cristiani maroniti e destre libanesi contrapposti a palestinesi. Il libro è una cronaca, tra le quinte l'internazionalizzazione del conflitto, ottenendo

guerra aspra senza frontiere.

analisi delle cause e degli
svolgimenti, ma di informa-

È arrivato il liquidatore

ni pubbliche, già date per imminenti in varie città.

Cerchiamo di vederci chiara: il "governo" (la "posizione") non era che una risonanza, particolarmente negativa, di critiche letterarie, di una "dura parola", in realtà, che potesse compromettere la sorte commerciale dell'ovvio discente, la quale, per il suo "governo", a cuore al produttore, il sociale, non compete e in genere non interessa.

Ma, insomma, il padrone, signore, despota assoluto.

A questo punto, sarebbe interessante sapere se il signor Bergman d'una così strana forma di promozione: che, mentre da un lato prefiggeva la "dura parola", dall'altro, per critici non disposti ad esaltare sempre e comunque le "eccezionali doti" di un individuo, non aveva il possibilità per il momento, della possibilità di guardare e giudicare da sé. Insomma, siamo qui a un punto morto.

Il colpo del grottesco si raggiunge nel comunicato sulla Titanus, che testual-

mentre ancorché faticosamente recita: « Vogliamo sapere, ascoltate: lei non ha sparato perché non ha mai visto un film di tal tipo, concepito da Ingmar Bergman al di fuori del suo precetto di non usare il sesso per il suo cinema oscuro, densa di pericoli di ogni genere, imbroccata dalle sue armi primitive e senza addirittura un senso o fastidio ». Qui, infatti, gli u-n-ci « liquidatori » sono la Tifania di Jean-Laurent che, per il rischio di liquidazioni non intendono.

P.S. La vicenda dell'Uovo del serpente, ambientata a Berlino nel 1923, narra la tragica storia di due stranieri, un tedesco e un olandese, al fondo della crisi economica e politica della Repubblica di Weimar, mentre Hitler tenta di impadronirsi del potere. Il falito putsch, e gruppi di estrema destra comunisti, impuniti, atti di violenza indifferenziati, e la crisi dei partiti tedeschi. Il titolo allude, appunto, alla lunga incubazione del mostro nazista.

Nella foto: il cronista del massacro di Zangar, il campo palestinese distrutto dai fanghetti, i morti, un'anonima fatalità, un'infilitta di tutti contro tutti, una precisa responsabilità, la morte in un mediorientale.

Nel «*Isano* perché?», allora, ma «*Lilano* per chi?», contro chi? Essere, per parte, è forzatamente. Non necessariamente, purché lo scrupolo dell'informazione non si trovasse travolto dal senso dell'intenzione, non ingeneri confusioni e non si spalti i termini della posta in gioco. In «*Isano*», come in «*Lilano*», la memoria, in Eritrea, come in Sahara o in Sudamerica, ovunque i popoli lottano per libertà e l'auto-determinazione.

Giovanni A. Rosini

NELLA FOTO: un'inquadratura del film di Chris Marker.

Il Kosovo apre alla cultura italiana

giunto Palaska - anzi con i teatri perché siamo interessati ad avere a Pristina sia il Teatro Stabile, sia il Teatro nazionale sloveno. In cambio noi potremmo dare spettacolo nel capoluogo del Friuli Venezia Giulia».

Della stessa idea è anche Naher Surol, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice del complesso «Shota», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folklore - costumi, danze, musiche e canti - delle varie nazionalità che vivono nel Kosovo: albanese, serba, turca ed anche tzigana. «Anche noi - ci ha detto Naher Surol - cerchiamo di dare un'idea di solidarietà sul piano

senza dubbio otterrebbe significativi successi se presentato — nei suoi diversi aspetti — al pubblico di casa nostra, per il quale simili spettacoli appartengono alla categoria dei bei ricordi.

Silvano Goruppi

**Teatro danza
contemporanea
all'Aquila**

L'AQUILA. Remont al Teatro

I rapporti con l'Italia. Non solo con quelle popolazioni di lingua albanese che vivono nella parte meridionale del vostro Paese, ma anche con il politico della frontiera albanese. E sicuramente, quando lo faremo, Trieste sarà la sede del nostro primo spettacolo oltre frontiera: le idee ci sono, la volontà di realizzarle anche. Vedremo come ed in quale misura questo desiderio di collaborare in campo artistico con l'Italia si realizzerà. Una cosa è certa: tutto ciò che è « made in Italy » di queste parti è accolto molto favorevolmente.

Ma che si fa il Kosovo, la zona più povera del Paese, dispone di un ricco patrimonio folcloristico che non si può non sfruttare, e che la industria dell'arte e che

le ore 17,30, si esibirà il corpo di ballo della Cooperativa Teatrodanza Contemporanea fondata nel 1974, e diretta da Elsa Di Laudadio. Piperno è già danzatrice solista nella London Contemporary Dance Theatre ed impegnata nella scuola di danza contemporanea della capitale britannica. La Cooperativa che, attualmente diretta da Elsa Piperno e Joseph Fontano, opera da oltre quattro anni, esibirà all'Aquila il seguente programma: «Miraggi», con coreografie di Fontano su musiche di Pärt; «L'altare», di Annecchino; «Il percorso», con coreografie della Piperno su musiche di Annecchino; «Excursions», con coreografie di Fontano su musiche di Nono e Lutoslawski.

Il cineclub «L'Occhio, l'Orecchio e la Bocca» propone un film-collage nient'affatto mitologico, improntato ad una ragionata casualità

Kim Novak, Marilyn Monroe, Lauren Bacall • Grace Kelly

Turandot bambola

L'OPERA di "Turandot", al Pacini, è un'opera musicale di Luciano (il quale fu del resto preceduto da Busoni, in particolare a ricordare che la «fiaba tragica» era stata già cantata dal compositore veneto Carlo Gozzi, a ammante del meraviglioso e fiero avversario del realismo della nuova cultura borghese).

E' sul testo di Gozzi, con aggiunte che agisce, con incantesimi, il critico regista Rino Sudano, cui si deve questa edizione di "Turandot", sfondata ai Belli dai Cantanti, Alleanza di personaggi e situazioni, divenuti nel titolo senz'altro «tragica», la favola procederà, ma non sarà mai in un'aura sinistra dove demigabri offritti, e negarsi, tanta possibilità o impossibilità di essere degnamente degradato, un *nachtisch* perverso, ora un baraccone minuzioso, in cui la profezia di quella storia che si muoveva di gello manipoli, ora un torlido globo, in fiante, che miniaturizza l'instante, in termini burocratici, in termini teatrali, sotto specie di bambola piangente, riluttante al suo destino di donna e di sposa.

Il testo, insomma, è una prospettiva femminile; ma l'assettamento dello spettacolo, pur arduo, non ha usato nessuna denuncia di un Potere sempre meno identificabile, delle as-

tratte fattezze. Non per lo stesso attore (lo stesso) il bonario imperatore Altum sia sconfitto monarca Timur, convertendone il patetismo autoritario o ogni noce, oppressive: Altum costringe il suo dignitario Fantante a esibirsi in un'ultima, disperata, e uccisa — simile al Vecchio del Mare nelle Mille e una notte — il povero Barach come uomo.

Quanto al principe Calaf, privato d'ogni fascino, si riduce a un giovinotto becero e saggio, indovino delle attenzione, di un'idea preterrestate, di Turandot di Adelmia, delle rimanenti presenze muliebri.

Tuttavia, la ricerca formale predomina sull'elaborazione dei contenuti, le immagini sono carute assai meglio delle parole, i Gozzeschi direbbero spesso, buttati via che verisimilmente «disaccrati». L'insiememancanza, dunque, d'una scena di Fazio Caluso, Stefano Di Stasio, Salvatore Marrone, maschere di Stefania, interpreti vanno riconosciuti impegno e puntiglio: le attrici, però — Anna D'Ottavio, Giovanna Nadja Sbernicki, Barbara Neri — sono in evidenza sugli attori: il già citato Eugenio Masciarelli, Tarcisio Branca.

ag. sa.

ROMA. Come accennavamo tempo fa, tra i cineclub romani che si sanno l'occhio aperto su tutto ciò che accade in stagione, rielaborando le proprie strategie, c'è «l'Occhio, l'Orecchio e la Bocca», con le sue spiccate scelte, deciso ora di fare un film che non sia il risultato d'azione, a rendere estremamente congrui i suoi bersagli, per riaffermare la propria autonomia. Il suo obiettivo è anche a costo di complicarsi ulteriormente la durata, lotta per la sopravvivenza. La posta in gioco è fine settimana. Quattro ore, settecento copie, da film americano (1935-1967), un prodotto di laboratorio che riassume in sé le tendenze più avanzate del cinema italiano dell'«Occhio-Orecchio-Bocca» forse persino più della già emblematica raccolta di testi pubblicata recentemente su questo schermo.

Questo nuovo collage offre materiale complessivamente ottimo, proprio perché, stando alla base delle immagini, belli, brutti, bellissimi o bruttissimi vi sono degnamente e democraticamente rappresentati. Ma il problema dei contenuti in senso stretto domina una ragionata casualità, ossia il rifiuto di conferire al discorso un valore di principio, specie (l'antologia, il revival, ecc.) attraverso l'accenramento delle immagini attorno ad argomenti. Il tema è sempre quello: la guerra, la pace, e il cinema di per sé. E, del resto, sono proprio i conflitti tra forma e messaggio che danno corpo all'indagine tra noia e divertimento, che si vogliono qui estirpare alle radici. Non a caso, tra spezzoni di film, ci sono anche interruzioni spesso brusche, al momento cruciale. Non sono in ballo incentivazioni sadomasochistiche, si tratta solo di mettere in evidenza impossibilità di pensare al cinema, di vederlo e di viverlo, al di là del film. Un'altra volta, se addirittura Ernest Borgnine, nei panni di un produttore hollywoodiano di successo, viene fucilato da Clint Eastwood e Alfred Hitchcock, o da Robert Aldrich. Quando muore una stella, redarguisce un tipopetto fine alla sua maniera dicendoci: «Perché parlarci di morte? Non fate un film come i miei. I miei sono film come voi artisti. Io faccio il cinema». Una affermazione volgare e poetica insieme, che si può confrontare con un'altra («Non ci affliggiamo con le introspezioni...») affibbiata da Jennifer

[illegible]

*"Stampiamo 24 milioni
di copie del nostro libro.
E pochi leggono le prime
pagine."*

Con 24 milioni di copie, l'elenco del telefono è sicuramente il libro più diffuso in Italia. E le prime pagine contengono una grande quantità di informazioni utili. Consultale. Scoprirai come usare meglio il telefono e come utilizzare tutti i suoi servizi. Consultando le prime pagine dell'elenco potrai conoscere tutti i servizi che il telefono ti offre, potrai sapere quanto costano e come fare per spendere meno.

Inoltre avrai sempre a portata di mano i numeri utili per ogni necessità.

Le prime pagine dell'elenco, insomma, ti aiutano a saperne di più sul telefono e a usarlo in modo più razionale.

Così il telefono funziona meglio.

Perché il telefono è un bene di tutti.

Il  telefono. La tua voce

Procuratore della Repubblica di Bolzano, dottor Vincenzo Anania, ha disquisito, secondo le prove dei validi nell'intero territorio nazionale, ben tre film recentemente tolti dalla circolazione sulla base delle solite denunce per «oscurità». Si tratta di *Bel Ami*, *Tempo addietro* e *Impero del sesso*. Una spirale di nebbia, quest'ultimo già incappato, tempo addietro, in trappole censorie. *Bel Ami*, *Impero del sesso* era stato sequestrato a Cosenza, gli altri due a Bolzano. E ora sono finiti a Bolzano, come vuole la prassi, per via della «competenza territoriale», dal momento che tutti i tre film erano stati proiettati in anteprima in questa città.

HELINSKI! — Risto Jarva, uno dei più noti registi di cinema finlandesi, è morto ieri mattina in un incidente stradale all'età di 43 anni. Tornava dalla prima del suo ultimo film, quando il taxi su cui viaggiava è andato a schiantarsi contro un furgone, provocando anche la morte del conducente.

Tra i suoi ultimi film: *L'uomo che non poteva dire no*, *Vacanze* e *L'anno del coniglio*.

Al centro dell'iniziativa i temi della criminalità, delle carceri e dell'ordine democratico

I risultati del voto scolastico di domenica

Oggi nella Sala dei Baroni il convegno sulla giustizia

Indetto dalle presidenze del consiglio e della giunta regionale - Si concluderà nel pomeriggio con la relazione del ministro Bonifacio - Necessaria una ferma risposta democratica alla violenza

Questa mattina alle 9.30, nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino, avrà inizio il convegno regionale sul tema: «Amministrazione della giustizia e difesa dell'ordine democratico». I lavori della conferenza saranno aperti dal saluto del presidente della giunta regionale Gaetano Russo. Dopo l'introduzione del presidente dell'assemblea regionale, il compagno Mario Gomez d'Avila, seguiranno le varie relazioni.

La prima è del dr. Luigi Scotti, componente del Consiglio superiore della magistratura, sul tema: «Criminalità ed ordine democratico»; ruolo della magistratura, compiti della Regione». Successivamente interverrà il professor Luigi Giannuzzi Savelli con una relazione sul tema: «Amministrazione della giustizia in Campania»; ruolo dell'avvocatura.

La terza relazione sarà del vice presidente della giunta, Giovanni Accolla, su: «Stato delle carceri e riforma penitenziaria». Nel pomeriggio, dopo il dibattito, la conferenza sarà conclusa dall'intervento del ministro della Giustizia, Francesco Paolo Bonifacio.

Con questa iniziativa le presidenze del consiglio e della giunta regionale sono passati anni da quei giorni lontani della contestazione. Sembrano anche di più perché sono stati anni densi di avvenimenti. Per chi non lo ricorda era quello il periodo della «contingenza» e delle cerimonie fastose e vuote nelle quali si celebrava l'inaugurazione dell'anno giudiziario, si contrapponevano manifestazioni spontanee e significative nelle quali si ritrovavano i democratici per avviare con altre forze politiche e sociali del Paese un discorso nuovo sulla giustizia.

Nel corso di una di queste, proprio a Napoli, il ministro della Giustizia fu costretto ad imboccare a piedi un ingresso secondario di Castelcapuano per recarsi alla cerimonia inaugurale. Qualche anno dopo, un altro suo collega a Trieste, al congresso della Associazione Magistrati, venne clamorosamente contestato dagli aderenti a Magistratura Democratica che abbandonarono la sala mentre egli stava per prendere la parola.

Erano anni in cui si era «contro tutto, perché la marcia del '68 aveva spazzato via vecchi miti e tabù e cominciava a lambire le istituzioni, scrostando la vernice dai vecchi edifici del potere e mostrandone il disfacimento interno. Erano gli anni in cui si parlava, e non a torto, di «giustizia di classe» e di «giudici servi dei pa-

troni», e nei quali gli ultimi sussulti di un potere arrogante e protervo si consumavano in un torbido intreccio di trame eversive e di squallidi rigiri fascisti. Che cosa è cambiato da allora?

Se volessimo andare indietro nel tempo vi troveremmo sempre la classe operaia e le sue lotte, la strategia delle alleanze per la costruzione di un vasto movimento democratico, le tappe di un processo che hanno segnato la costante avanzata delle sinistre nel paese e la progressiva presa delle istituzioni. Non è perciò un caso se la Regione Campania indice ogni anno una conferenza sulla amministrazione della giustizia e la difesa dell'ordine democratico e se ad essa partecipano, per un comune discorso di confronto e di verifica, forze politiche e sociali, movimenti della magistratura, rappresentanti delle istituzioni e lo stesso ministro della Giustizia.

C'è naturalmente un pericolo che non va taciuto e che deriva proprio dal fatto che simili iniziative vengono istituzionalizzate e in una sede, come quella regionale, già carica di gravosi problemi; è quello, cioè, che il discorso possa perdersi nel generico e nell'astratto, ed esaurirsi in un epistolare, un epistolario, vanificando aspettative reali che prendono forma di una domanda di massa.

Perché questo non avvenga è necessario che si verifichino alcune condizioni. La prima è che si prenda coscienza del reale significato di ordine in un paese democratico, superando quelle tendenze di segno opposto che vorrebbero comprimere o escludere misure di polizia o provvedimenti di carattere sociale. E' bene tener presente che i termini di civiltà di un popolo, perché non si precipiti nella barbarie del terrorismo, sono garantiti soprattutto dal consenso sulle leggi e dal loro rispetto, sempre che i settori più delicati della pubblica amministrazione siano al riparo dagli scontri o anche solo dal sospetto.

Altra condizione è che si assicuri il funzionamento degli apparati e dei servizi pubblici e che in ciò ciascuno assuma, secondo le compe-

tenze, le proprie responsabilità. Si assisterà certamente nel corso della conferenza ad un caso di lamentele sulla struttura e sulla carenza delle istituzioni, ma non si deve dimenticare che, in ogni caso, alcune sono sacrosante e vanno prese in considerazione, altre nascono da una decisa volontà di non fare. Occorrerà scervellare con accortezza le une dalle altre, per non cadere nel qualunquismo delle accuse di inadempimento verso la «classe politica», i pubblici poteri e così via.

Un'ultima considerazione riguarda gli operatori del diritto e in particolare i magistrati. Non mancherà quella voce isolata che preferirà percorrere le vecchie strade della denuncia e del dissenso. Non è questo che preoccupa. E' indispensabile però che tutti, al di là di schieramenti e di diversità, collochino questa occasione per costruire ipotesi di lavoro anche per il futuro, con la capacità di sentire una diversa professionalità, legata ad una dimensione più ampia dei problemi.

Solo così il discorso non sarà più contro qualcosa, ma finalmente per qualcosa, per rinnovare e trasformare, con la certezza che questa è l'unica strada per difendere e rafforzare la democrazia.

Tullio Grimaldi

Per la riforma
penitenziaria
sciopero
della fame
a Poggioreale

Da ieri mattina alle 11 i 700 detenuti per reati comuni che si trovano nel padiglione «Livorno» del carcere di Poggioreale stanno attuando lo sciopero della fame. La protesta pacifica trova origine nel malessere diffuso che esiste in tutte le carceri italiane, quindi, anche nel penitenziario napoletano, in cui, anzi, più che in altre pesano i limiti e le contraddizioni del nostro sistema carcerario.

In serata una delegazione dei carcerati è stata ricevuta dal direttore del penitenziario, dottor Mario Gioia, per sottoporli le richieste che sono alla base della protesta. I detenuti, in pratica, spingono soprattutto per l'effettiva applicazione della riforma penitenziaria, fino ad esso rimasta solo «sulla carta».

Le condizioni di vita nel carcere, hanno sostenuto i detenuti, sono inumane: vitto certamente scadente, trattamento indifferenziato per i malati, celle sporche ed al limite della abitabilità. I detenuti hanno chiesto, in questo senso, che tre parlamentari, uno del PCI, uno della Democrazia Cristiana ed uno del PSI, ed un rappresentante della «Legge dei non violenti» si recino nel carcere per verificare le condizioni in cui vivono i detenuti.

Oltre a ciò, i detenuti chiedono anche «visita i risultati positivi dell'esperienza» che ci sia una maggiore elasticità nel rilascio di permessi speciali ai detenuti. Sino a questo momento vengono concessi solo per motivi di estrema gravità.

I detenuti stanno rifiutando anche il cibo portato loro dai familiari.

Dibattito sul progetto per l'area metropolitana

Si fa strada una nuova logica negli interventi per Napoli

I discorsi dei compagni Imbimbo e Malagoli — Il ruolo delle istituzioni nella crisi — Le prossime sedute

NAPOLI — Per la prima volta dai banchi dell'amministrazione comunale di Napoli non si è levato il solito grido «la città muore fate qualcosa!», ha fatto notare ieri sera, intervenendo in consiglio comunale nel dibattito sul progetto per l'area metropolitana, il compagno Luigi Imbimbo: per la prima volta si respinge la logica degli interventi generici per opere pubbliche, ma si parla di un organico coordinamento finalizzato allo sviluppo e alla produzione.

Imbimbo ha ricordato che l'idea centrale della relazione dell'assessore Geremica è il coordinamento di interventi speciali e ordinari per cui il progetto speciale non può essere considerato avulso dalla riconversione industriale e dai vari progetti di settore.

Quattro le linee fondamentali: grande infrastruttura sia al servizio delle industrie che per il territorio; il porto che deve aprirsi ai rapporti con le nuove realtà del Mediterraneo e, quindi, essere profondamente rinnovato e riorganizzato nelle sue strutture; i trasporti dove si accentua ancora la politica del coordinamento fra interventi ordinari e straordinari, tenendo conto del piano di ammodernamento delle ferrovie dello stato e dei fondi previsti per riorganizzare le ferrovie secondarie, nonché della necessità di completare e collegare la linea metropolitana allacciando la zona dei colli Aminei a Secondigliano e realizzando l'interscambio con la linea per Piedimonte D'Asti.

E, infine, la ricerca scientifica e tecnologica, vista però come elemento trainante al servizio dell'industria, dell'artigianato, della pesca e dell'agricoltura.

Su queste premesse ha concluso Imbimbo si può andare verso uno sviluppo complessivo diverso, affrontando la crisi che non può essere risolta con vecchi sistemi.

Nel dibattito è intervenuto ieri sera anche il dc Tesoro che ha concluso il suo discorso dicendo che il suo partito non vuole pervenire allo sciopero ed ha auspicato un'intesa.

Nella seduta dell'altra sera il compagno Malagoli (presidente della commissione lavoro e programmazione) aveva messo in risalto come, di fronte ai dati tragici della crisi, spettasse alle forze politiche e al consiglio di una città come Napoli, operare concretamente per dare contenuti alle proposte di un nuovo tipo di sviluppo.

In polemica con il dc D'Angelo, Malagoli ha ricordato che, mentre il governo continua a percorrere la strada degli investimenti «tradizionali», i sindacati le forze operaie — anche con le grandi recenti manifestazioni — chiedono profondi cambiamenti.

Il progetto per l'area metropolitana, puntando sulle priorità delle infrastrutture industriali e dei trasporti, della riassettratura delle zone interne e del porto, e soprattutto, legando ad un disegno organico i vari interventi, come propone l'amministrazione comunale, può essere una risposta concreta e l'avvio di un nuovo sviluppo.

Dibattito sul progetto per l'area metropolitana

Nel trimestre luglio-settembre

Calata di due punti la produzione industriale campana

Il dato è di un'indagine delle camere di commercio - Aumenta la cassa integrazione

Lunedì con i partiti dell'intesa

Consultazione della Regione per l'incontro col governo

Martedì prossimo la giunta regionale si incontrerà di nuovo con i sindacati dei Comuni capoluogo, con i presidenti delle amministrazioni provinciali della regione, con le organizzazioni sindacali, le camere di commercio e gli imprenditori. La riunione sarà dedicata alla definizione del documento che la Regione Campania porterà al governo nell'incontro di mercoledì 21 e per precisare i temi già emersi nell'incontro tenutosi l'altro ieri: rifiuto, cioè, della politica delle toppe e rivendicazione di una concreta inversione di tendenza per la Campania ed il mezzogiorno. A questo proposito il sindaco ha affermato che l'impegno congiunto di istituzioni, forze poli-

tiche e sociali, è necessario per realizzare «interventi eccezionali che investono certamente il governo centrale ma che competono in parte anche alla Regione».

Nel documento, che hanno consegnato al presidente Russo, i sindacati ricordano anche che per l'apparato produttivo «sono necessarie misure che si caratterizzano per scelte a priori, che qualifichino i piani settoriali nazionali previsti dalla legge 615».

Lunedì, intanto, si terrà l'incontro con i segretari regionali e i presidenti dei gruppi consiliari regionali dell'intesa: anche questa riunione serve a definire le proposte della Regione nell'incontro di Roma col governo.

Lunedì con i partiti dell'intesa

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 17 dicembre 1977. Onomastico: Lazzaro (domani Graziano).

LUTTO
E' morta la signora Rosa Stefanelli, madre del compagno Vincenzo Guardasole. Le condoglianze della sezione del PCI di Cavallotti e della redazione de l'Unità.

TRIGESIMO
Nel trigesimo della morte della compagna Stella Selvaggio cartigliana e combattente per la democrazia e il socialismo i compagni della sezione di Secondigliano cenano a ricordarlo a tutti gli iscritti.

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario: p.zza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21; rivierra di Chiaia 77; via Morgellina 148; Mercato-Pendino: p.zza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 63; via centrale 150; Lucicallata: ponte Casanova 30; S. G. S. C. Arona: via Foria 201; via Materdei 72; corso

Lunedì con i partiti dell'intesa

Consultazione della Regione per l'incontro col governo

Martedì prossimo la giunta regionale si incontrerà di nuovo con i sindacati dei Comuni capoluogo, con i presidenti delle amministrazioni provinciali della regione, con le organizzazioni sindacali, le camere di commercio e gli imprenditori. La riunione sarà dedicata alla definizione del documento che la Regione Campania porterà al governo nell'incontro di mercoledì 21 e per precisare i temi già emersi nell'incontro tenutosi l'altro ieri: rifiuto, cioè, della politica delle toppe e rivendicazione di una concreta inversione di tendenza per la Campania ed il mezzogiorno. A questo proposito il sindaco ha affermato che l'impegno congiunto di istituzioni, forze poli-

tiche e sociali, è necessario per realizzare «interventi eccezionali che investono certamente il governo centrale ma che competono in parte anche alla Regione».

Nel documento, che hanno consegnato al presidente Russo, i sindacati ricordano anche che per l'apparato produttivo «sono necessarie misure che si caratterizzano per scelte a priori, che qualifichino i piani settoriali nazionali previsti dalla legge 615».

Lunedì, intanto, si terrà l'incontro con i segretari regionali e i presidenti dei gruppi consiliari regionali dell'intesa: anche questa riunione serve a definire le proposte della Regione nell'incontro di Roma col governo.

Lunedì con i partiti dell'intesa

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 17 dicembre 1977. Onomastico: Lazzaro (domani Graziano).

LUTTO
E' morta la signora Rosa Stefanelli, madre del compagno Vincenzo Guardasole. Le condoglianze della sezione del PCI di Cavallotti e della redazione de l'Unità.

TRIGESIMO
Nel trigesimo della morte della compagna Stella Selvaggio cartigliana e combattente per la democrazia e il socialismo i compagni della sezione di Secondigliano cenano a ricordarlo a tutti gli iscritti.

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario: p.zza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21; rivierra di Chiaia 77; via Morgellina 148; Mercato-Pendino: p.zza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 63; via centrale 150; Lucicallata: ponte Casanova 30; S. G. S. C. Arona: via Foria 201; via Materdei 72; corso

Lunedì con i partiti dell'intesa

Consultazione della Regione per l'incontro col governo

Martedì prossimo la giunta regionale si incontrerà di nuovo con i sindacati dei Comuni capoluogo, con i presidenti delle amministrazioni provinciali della regione, con le organizzazioni sindacali, le camere di commercio e gli imprenditori. La riunione sarà dedicata alla definizione del documento che la Regione Campania porterà al governo nell'incontro di mercoledì 21 e per precisare i temi già emersi nell'incontro tenutosi l'altro ieri: rifiuto, cioè, della politica delle toppe e rivendicazione di una concreta inversione di tendenza per la Campania ed il mezzogiorno. A questo proposito il sindaco ha affermato che l'impegno congiunto di istituzioni, forze poli-

tiche e sociali, è necessario per realizzare «interventi eccezionali che investono certamente il governo centrale ma che competono in parte anche alla Regione».

Nel documento, che hanno consegnato al presidente Russo, i sindacati ricordano anche che per l'apparato produttivo «sono necessarie misure che si caratterizzano per scelte a priori, che qualifichino i piani settoriali nazionali previsti dalla legge 615».

Lunedì, intanto, si terrà l'incontro con i segretari regionali e i presidenti dei gruppi consiliari regionali dell'intesa: anche questa riunione serve a definire le proposte della Regione nell'incontro di Roma col governo.

Lunedì con i partiti dell'intesa

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi sabato 17 dicembre 1977. Onomastico: Lazzaro (domani Graziano).

LUTTO
E' morta la signora Rosa Stefanelli, madre del compagno Vincenzo Guardasole. Le condoglianze della sezione del PCI di Cavallotti e della redazione de l'Unità.

TRIGESIMO
Nel trigesimo della morte della compagna Stella Selvaggio cartigliana e combattente per la democrazia e il socialismo i compagni della sezione di Secondigliano cenano a ricordarlo a tutti gli iscritti.

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario: p.zza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21; rivierra di Chiaia 77; via Morgellina 148; Mercato-Pendino: p.zza Garibaldi 11; S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 63; via centrale 150; Lucicallata: ponte Casanova 30; S. G. S. C. Arona: via Foria 201; via Materdei 72; corso

Consiglio provinciale: successo per le liste CGIL-CISL-UIL

Tra docenti e non docenti sconfitta degli «autonomi» - Affermazione della CGIL-Scuola che supera i risultati del consiglio nazionale - Tra i genitori il 36% alle liste cattoliche

Sono ormai noti i risultati delle elezioni scolastiche di domenica e di lunedì scorso per il consiglio provinciale della provincia di Napoli. La prefettura ha fornito ieri i dati relativi a tutti i distretti del consiglio provinciale, quelli del 4° distretto (quartieri di Montecalvario, Monte di Dio, attuale zona direzionale del Comune e centro antico) per il quale non sono ancora pervenuti i risultati degli scrutini all'apposito ufficio della prefettura. Del resto anche i dati che riportiamo di seguito non possono dirsi assolutamente definitivi, non foss'altro che per i numeri e i risultati che saranno sentati e qualche broglio denunciato in più di un distretto, anche a causa del sistema «artigliano» che ha caratterizzato le elezioni della scuola.

Ricordiamo brevemente i compiti del consiglio provinciale eletto quest'anno per la prima volta. Il consiglio, dopo aver tenuto conto delle proposte dei direttori e dei provveditori a Regione pareri sui piani di sviluppo della scuola, coordina l'orientamento e la medicina scolastica, l'assistenza pedagogica, l'uso da parte dei cittadini dei locali e delle attrezzature scolastiche, sull'educazione degli adulti, e sulla ripartizione di fondi per il funzionamento delle scuole e dei distretti.

Rappresentanti dei presidi, dei direttori, degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, del personale docente e di quello del provvidorato, dei genitori, sono le componenti chiamate ad esprimere il loro voto nella assemblea provinciale. Insieme ai rappresentanti dei Comuni, della Provincia, della Regione, dei sindacati dei lavoratori, degli imprenditori daranno vita al nuovo organismo.

Vediamo ora quali sono stati i risultati delle elezioni. In prima fila, gli orientamenti degli elettori nella nostra provincia. I genitori sono senza dubbio la componente che ha votato di meno anche nella nostra provincia. La parte dei voti è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 36 per cento dei voti. Anche per il fascismo, il partito che ha ottenuto il 13 per cento dei voti, è andata alla lista cattolica che ha ottenuto il 13 per cento dei voti. Il 13 per cento dei voti è andato alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI.

I risultati nella nostra provincia i consensi attribuiti alle altre liste, nate da aggregazioni autonome. Quella che ha ottenuto il più è la lista che ha il motto: «Libertà e autonomia della scuola» che ha ottenuto il 6 per cento dei voti.

Inutile dire che le forze pluraliste e democratiche, quelle di sinistra, sostengono che le scuole private non devono diventare sostitutive della scuola pubblica, ma in questa ultima che deve sviluppare l'impegno per la riforma e il rinnovamento.

Oltre il 14 per cento dei voti è andato alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI. I risultati nella nostra provincia i consensi attribuiti alle altre liste, nate da aggregazioni autonome. Quella che ha ottenuto il più è la lista che ha il motto: «Libertà e autonomia della scuola» che ha ottenuto il 6 per cento dei voti.

Inutile dire che le forze pluraliste e democratiche, quelle di sinistra, sostengono che le scuole private non devono diventare sostitutive della scuola pubblica, ma in questa ultima che deve sviluppare l'impegno per la riforma e il rinnovamento.

Oltre il 14 per cento dei voti è andato alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI. I risultati nella nostra provincia i consensi attribuiti alle altre liste, nate da aggregazioni autonome. Quella che ha ottenuto il più è la lista che ha il motto: «Libertà e autonomia della scuola» che ha ottenuto il 6 per cento dei voti.

Inutile dire che le forze pluraliste e democratiche, quelle di sinistra, sostengono che le scuole private non devono diventare sostitutive della scuola pubblica, ma in questa ultima che deve sviluppare l'impegno per la riforma e il rinnovamento.

Oltre il 14 per cento dei voti è andato alla lista unitaria formata dalle associazioni dei genitori, e fondata su un documento dei quattro partiti: PCI, PSI, PSDI, PRI. I risultati nella nostra provincia i consensi attribuiti alle altre liste, nate da aggregazioni autonome. Quella che ha ottenuto il più è la lista che ha il motto: «Libertà e autonomia della scuola» che ha ottenuto il 6 per cento dei voti.

Inutile dire che le forze pluraliste e democratiche, quelle di sinistra, sostengono che le scuole private non devono diventare sostitutive della scuola pubblica, ma in questa ultima che deve sviluppare l'impegno per la riforma e il rinnovamento.

CISL che ha il 10%; dalla UIL Scuola che ha il 6%.

Non docenti
Anche per il personale non docente l'affermazione della CGIL Scuola è buona con il 12% del voto, la stessa percentuale ottenuta dalla UIL. Il 17% è stato ottenuto dai non docenti dello SNALS; il 10% da «Nuove proposte»; il 2% dalla CISNAL; il 10% dalla CISL alleata con alcuni sindacati autonomi.

Amministrazione scolastica
La prima promessa insieme da CGIL-CISL-UIL ha ottenuto il 50% del voto tra il personale dell'amministrazione scolastica periferica, contro il 44% dell'unica altra lista che si era presentata. Ovviamente l'86% da attribuirsi a schede nulle o sbagliate, o bianche. Le schede annullate, data la macchiosità e la farraginosità dell'intero sistema elettorale sono state moltissime per tutte le componenti.

Rimane da analizzare il voto di presidi e personale direttivo. Per quanto riguarda i direttori didattici della scuola statale il 46% è andato alla lista CISL-SINASCAL-AIMO; il 38% al sindacato autonomo SNADIS; il 10% alla lista CGIL-UIL. I presidi della statale hanno votato per il 50%; i cattolici, lista dell'UCIIM; per il 36%; lo SNALS, per il 10%; la lista dei sindacati confederali, i presidi della istruzione secondaria ed artistica hanno dato il 46% del voto allo SNALS; il 39% alla lista CGIL-UIL; il 10% ad un'altra lista dei sindacati autonomi.

Marina Maresca

Sindaco è il compagno Franco Di Meo

Eletta a Bacoli una giunta composta da PCI PSI e PSDI

Questa amministrazione segue un monocolorismo comunista La DC è rimasta del tutto isolata su posizioni di chiusura

Bacoli ha un nuovo sindaco ed una nuova giunta. Sono stati eletti l'altra sera al termine di una lunga seduta del consiglio comunale. La nuova amministrazione (prima era in carica un monocolorismo comunista che godeva dell'appoggio di PSI e PSDI e operava per la realizzazione di un programma concordato anche con la DC) è composta da PCI, PSI e PSDI. Isolata la DC che, passata all'opposizione, non ha sottoscritto nemmeno l'accordo programmatico.

Nuovo sindaco è il comunista Franco Di Meo che succede al compagno Antonio Martino. Gli assessori sono stati distribuiti in questo modo: due al PSDI, due al PSI e due al PCI. Alla formazione di questa nuova amministrazione si è giunti dopo una fitta serie di incontri tra tutte le forze politiche democratiche.

Già subito dopo le elezioni amministrative del 30 giugno si tentò — senza però riuscire — di andare alla formazione di una giunta simile a quella precedente alle elezioni (era composta da PCI-PSI-PSDI e DC). Si

arrivò così al monocolorismo PCI (il partito comunista aveva raddoppiato i propri seggi dopo le amministrative appoggiate all'esterno dal PSI, dal PSDI, e, di fatto, anche dalla DC).

Quell'amministrazione si è rivelata assai aperta, sensibile al contributo di tutte le forze politiche democratiche e, quel che è più importante, ha continuato a portare avanti un discorso unitario teso al raggiungimento di una maggioranza — anche di giunta — più ampia. Ed è proprio grazie a questo impegno serio, che ha trovato conforto nel comportamento responsabile di tutti gli altri partiti democratici, che si è arrivati l'altra sera alla formazione della giunta.

Questa nuova amministrazione opererà per la realizzazione di un programma che ha come punti qualificanti un adeguamento dell'organizzazione del Comune alla nuova legge 382 — e quindi un ulteriore decentramento di tutta una serie di servizi — la rivalutazione dei beni culturali e demaniali e la realizzazione del porto turistico di Miseno.

Protesta ACLI per la carica contro il corteo dell'ENAIIP



Ancora una ferma protesta per la carica subita ieri l'altro da un corteo di lavoratori dell'ENAIIP, in lotta per il rinnovo di un contratto di lavoro scaduto dal settembre '75.

La presidenza regionale delle ACLI — come informa un comunicato diffuso ieri — ha protestato per il grave e provocatorio comportamento tenuto dalle forze di polizia durante la pacifica e legittima manifestazione tenuta a Napoli dai lavoratori della formazione professionale, tra i quali in quantità eminente quelli dell'ENAIIP in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da oltre due anni.

La presidenza delle ACLI ha manifestato, inoltre, apprezzamento per il comportamento responsabile tenuto dai lavoratori, ai quali esprime consapevole, piena e fraterna solidarietà.

Nella foto: il corteo dell'altro giorno dei lavoratori ENAIIP che è stato caricato

Arrestato un uomo dagli agenti della mobile

Una fabbrica di «botti» in una casa di Traiano

Aveva in casa 10.000 bengala, 4.000 trachini, 500 e botte a muro», 3 chili di potassio, 5 di polvere pirica, 2 quintali di carta e cinque chili di miccia. L'uomo arrestato ieri mattina dagli agenti della mobile per detenzione e fabbricazione di materiale esplosivo.

Si tratta di Vincenzo Capuano, 37 anni che vive nel rione Traiano, in via Romolo e Remo isolato 128, assieme a Teresa Peluso, di 49 anni, dalla quale ha avuto ben 12 figli.

Nella casa c'era materiale sufficiente a far saltare in aria l'intero fabbricato. Quando gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento si sono trovati di fronte ad una vera e propria montagna di fuochi d'artificio. Decine e decine di scatole contenenti bengala ed i trachini erano incolonnate l'una sull'altra. Vincenzo Capuano è stato arrestato immediatamente per detenzione e fabbricazione di materiale esplosivo; Teresa Peluso che deve accudire a 12 figli, il più piccolo dei quali ha cinque mesi, è stata denunciata a piede libero.

Arrestato un uomo dagli agenti della mobile

Una fabbrica di «botti» in una casa di Traiano

Aveva in casa 10.000 bengala, 4.000 trachini, 500 e botte a muro», 3 chili di potassio, 5 di polvere pirica, 2 quintali di carta e cinque chili di miccia. L'uomo arrestato ieri mattina dagli agenti della mobile per detenzione e fabbricazione di materiale esplosivo.

Si tratta di Vincenzo Capuano, 37 anni che vive nel rione Traiano, in via Romolo e Remo isolato 128, assieme a Teresa Peluso, di 49 anni, dalla quale ha avuto ben 12 figli.

Nella casa c'era materiale sufficiente a far saltare in aria l'intero fabbricato. Quando gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento si sono trovati di fronte ad una vera e propria montagna di fuochi d'artificio. Decine e decine di scatole contenenti bengala ed i trachini erano incolonnate l'una sull'altra. Vincenzo Capuano è stato arrestato immediatamente per detenzione e fabbricazione di materiale esplosivo; Teresa Peluso che deve accudire a 12 figli, il più piccolo dei quali ha cinque mesi, è stata denunciata a piede libero.

Arrestato un uomo dagli agenti della mobile

Una fabbrica di «botti» in una casa di Traiano

Aveva in casa 10.000 bengala, 4.000 trachini, 500 e botte a muro», 3 chili di potassio, 5 di polvere pirica, 2 quintali di carta e cinque chili di miccia. L'uomo arrestato ieri mattina dagli agenti della mobile per detenzione e fabbricazione di materiale esplosivo.

Si tratta di Vincenzo Capuano, 37 anni che vive nel rione Traiano, in via Romolo e Remo isolato 128, assieme a Teresa Peluso, di 49 anni, dalla quale ha avuto ben 12 figli.

Nella casa c'era materiale sufficiente a far saltare in aria l'intero fabbricato. Quando gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento si sono trovati di fronte ad una vera e propria montagna di fuochi d'artificio. Decine e decine di scatole contenenti bengala ed i trachini erano incolonnate l'una sull'altra. Vincenzo Capuano è stato arrestato immediatamente per detenzione e fabbricazione di materiale esplosivo; Teresa Peluso che deve accudire a 12 figli, il più piccolo dei quali ha cinque mesi, è stata denunciata a piede libero.

Arrestato un uomo dagli agenti della mobile

Una fabbrica di «botti» in una casa di Traiano

Aveva in casa 10.000 bengala, 4.000 trachini, 500 e botte a muro», 3 chili di potassio, 5 di polvere pirica, 2 quintali di carta e cinque chili di miccia. L'uomo arrestato ieri mattina dagli agenti della mobile per detenzione e fabbricazione di materiale esplosivo.

Si tratta di Vincenzo Capuano, 37 anni che vive nel rione Traiano, in via Romolo e Remo isolato 128, assieme a Teresa Peluso, di 49 anni, dalla quale ha avuto ben 12 figli.

Nella casa c'era materiale sufficiente a far saltare in aria l'intero fabbricato. Quando gli agenti hanno fatto irruzione nell'appartamento si sono trovati di fronte ad una vera e propria montagna di fuochi d'artificio. Decine e decine di scatole contenenti bengala ed i trachini erano incolonnate l'una sull'altra. Vincenzo Capuano è stato arrestato immediatamente per detenzione e fabbricazione di materiale esplosivo; Teresa Peluso che deve accudire a 12 figli, il più piccolo dei quali ha cinque mesi, è stata denunciata a piede libero.

Arrestato un uomo dagli agenti della mobile

La protesta dei lavoratori ATACS risale a un anno fa

Avvisi di reato a otto autisti Manifestavano per lo stipendio

I dipendenti dell'azienda salernitana non venivano pagati da vari mesi - 400 lavoratori vennero caricati dalla polizia a Napoli mentre si recavano in delegazione alla Regione

SALERNO — Sono giunti in questi giorni gli avvisi di reato a numerosi lavoratori dell'ATACS, in maggioranza autisti della azienda di trasporti salernitana, cui si addebitano i reati di blocco stradale e di danneggiamento.

Ecco i fatti: mentre la delegazione dei lavoratori di quel che facevano parte, tra gli altri il compagno Salvatore Forte, consigliere regionale e dirigente sindacale salernitano, tentava di ottenere un incontro con l'assessore regionale al Trasporti, i 400 lavoratori dell'ATACS che stavano nel pressi del palazzo della Regione venivano caricati improvvisamente e senza motivo dalla polizia. La carica, che era stata compiuta con particolare durezza aveva prodotto alcuni contusi, poté terminare solo quando a rischio della propria incolumità i dirigenti politici e sindacali intervennero per porre termine agli incidenti.

Oggi, a distanza di un anno, sono stati colpiti dalle denunce gli autisti dei mezzi messi a disposizione per trasportare i lavoratori a Napoli. Un atto ingiustificato a cui immediatamente il sindacato unitario ha risposto con la formazione di un collegio di difesa per i lavoratori colpiti dal provvedimento e chiedendo il carattere sindacale ed unitario di quella manifestazione.

«Questi lavoratori hanno l'unica colpa di aver dichiarato il compagno Gennaro Giordano, della segreteria provinciale della CGIL e responsabile della FIAT, essersi battuto contro un assurdo modo di concepire una azienda di trasporti e le logiche che la sorreggono».

Fabrizio Foa

Capodichino - E' morta un'ora dopo il ricovero

Bimba di 7 anni uccisa da un'auto

A Ponticelli un vecchio travolto da un pirata della strada

Due investimenti mortali, in città, nella giornata di ieri. Del primo è rimasta vittima una bambina di sette anni. Il tragico incidente è avvenuto in via De Pinedo a Capodichino. La piccola Agnese Iocca, di sette anni, abitante al rione Gesualdi di Secondigliano, era appena scesa dall'auto, con la quale era arrivata in via De Pinedo assieme al padre e alla madre, quando, vista la madre attraversare la strada, ha tentato di raggiungerla dall'altra parte del marciapiede.

Proprio in quel momento sopraggiungeva però l'auto targata NA 98756, alla guida della quale era la signora Maria Brunetti di 40 anni. L'investimento è stato inevitabile, la piccola, colpita violentemente, è stata sbalzata qualche metro più lontano. Le sono stati subito prestati i primi soccorsi e, quindi, caricata a bordo della stessa auto investitrice guidata dal giovane Raffaele Gaglione — la signora Brunetti viene colpita infatti da shock — la piccola è stata trasportata al Pellegrini. Le sue condizioni erano gravissime e, nonostante il disperato intervento dei sanitari, Agnese Iocca è morta dopo un'ora.

Il secondo investimento mortale è avvenuto a via Argine a Ponticelli all'altezza del cimitero. Ne è rimasto vittima Luigi Orlando di 68 anni che abitava in via Maranta 1 a Ponticelli. Lo sventurato è stato investito in pieno da una Giulietta scura il cui conducente non si è fermato nemmeno a soccorrere il ferito continuando invece la sua corsa.

E' stato, invece, Luigi Sannino, 31 anni, che ha caricato l'Orlando sulla sua auto e lo ha trasportato a tutta velocità al Nuovo Loreto. Lo sventurato è giunto all'ospedale in condizioni disperate. Aveva ferite gravi un po' per tutto il corpo. Quaranta minuti dopo il ricovero è deceduto.

Denunciati da consiglieri regionali PCI

PER LA CONFERENZA SULL'UNIVERSITA' RITARDI DELLA GIUNTA

Quattro consiglieri regionali comunisti, i compagni Monaco, Di Majo, Daniele e Imbricco, hanno sollecitato la giunta regionale a dare seguito agli impegni presi con le forze politiche dell'Intesa di convocare la conferenza regionale sull'università.

«Malgrado questi impegni si afferma infatti nell'interrogazione l'assessore alla pubblica istruzione non ha ancora presentato al consiglio, nonché alle forze sociali e culturali interessate, nessuna proposta sui fini, i metodi e i tempi della conferenza sull'università».

Per questo i consiglieri comunisti chiedono che il presidente della giunta presenti al

consiglio un documento contenente una proposta di discussione per la conferenza e la data della stessa.

Naturalmente — affermano i quattro consiglieri regionali — la conferenza deve rappresentare già nella fase della sua preparazione, un momento di confronto ampio, democratico e approfondito sul ruolo di ricerca e di dibattito della università nella nostra regione in rapporto allo sviluppo produttivo (industria e agricoltura), in rapporto all'apparato dei processi formativi (scuola), in rapporto alla complessa questione dello sviluppo qualificato dei servizi alle nuove attività aperte dalla legge 382.

Un corteo a Caserta

Si fermano lunedì 25 mila artigiani di Terra di Lavoro

L'azione organizzata da CNA, CGIA e CASA 11 mila le aziende del settore nel Casertano

Domani a Sala Consolina

Manifestazione del PCI nel Vallo di Diano

Oggi si tiene l'attività di zona dell'agruppo nocerino nella sezione del PCI Dozza di Nocera, con il compagno Bussolino. Domani manifestazione a Caserta, dove si svolgerà con la compagna onorevole Ersilia Salvo all'hotel Malorino di Cava de' Tirreni, alle ore 10.

Domani a Sala Consolina manifestazione di zona del Vallo di Diano su tema «Sviluppo delle zone interne e iniziative dei comunisti nel Vallo di Diano».

Lunedì 19 attivo cittadino presso la sede del comitato cittadino di Salerno alle ore 18 sulle iniziative dei comunisti nella città di Salerno in preparazione dei congressi di sezione. Introdurrà il compagno Carlo Lambiase e concluderà il compagno Paolo Nicchia.

● **PASSERANNO ALL'OSPEDALE I LAVORATORI DELLA S. MICHELE DI SORRENTO**

Si riunisce oggi il consiglio di amministrazione dell'ospedale «S. Maria della Misericordia» di Sorrento, per discutere finalmente l'assunzione definitiva di dipendenti della clinica privata S. Michele di Piano di Sorrento.

Si riunisce oggi il consiglio di amministrazione dell'ospedale «S. Maria della Misericordia» di Sorrento, per discutere finalmente l'assunzione definitiva di dipendenti della clinica privata S. Michele di Piano di Sorrento.

CASERTA — Lunedì prossimo per la prima volta gli artigiani di Terra di Lavoro sosteranno in piazza e daranno vita ad una significativa manifestazione di lotta indetta dalle tre organizzazioni sindacali CNA, CGIA e CASA.

Si fermerà, così, tutto un tessuto, una ragnatela di piccole e medie attività economiche troppo spesso tenute in poco conto, ma che rappresentano il nerbo della produzione di numerose città della nostra provincia. Su questa importante scadenza abbiamo rivolto alcune domande a Domenico Marzulli, segretario del CNA.

Quale è, in termini quantitativi la presenza degli artigiani nella nostra provincia? «Circa 11.000», risponde Marzulli — sono le piccole imprese artigiane con un numero complessivo di addetti di circa 25.000. I settori dove è maggiormente presente questo tipo di impresa sono l'edilizia, l'abbigliamento, la calzatura e quelli tradizionali del tessile, della ceramica e del legno».

Quali gli obiettivi al centro di questa giornata di lotta? «Vorrei dire — aggiunge Marzulli — che questa manifestazione è il segno della crescita della categoria, dei fatti avanti al suo interno di una visione unitaria del problema che il paese vive. Non più interventi ispirati alla logica dell'assistenza, insomma, richiedendo di Terza mano, ma interventi di incentivazione all'interno di una rigorosa politica di programmazione».

● **LUNEDÌ IL BILANCIO ILLUSTRATO ALLA STAMPA**

Lunedì mattina alle ore 11, avrà luogo nella sala della giunta di palazzo S. Giacomo una conferenza stampa dell'assessore alle Finanze del Comune di Napoli compagno Antonio Scippa.

La quale sarà illustrata il bilancio di previsione per l'anno 1978.

L'incontro, al quale parteciperanno assessori e rappresentanti dei gruppi consiliari, sarà presieduto dal sindaco di Napoli Maurizio Valenzi.

Si apre alle 9 alla Mostra d'Oltremare

Stamane il primo congresso regionale delle cooperative

La relazione di Mario Cirillo - I lavori saranno conclusi domani dal presidente nazionale della Lega, Vincenzo Galetti - In Campania ci sono 605 coop per 53 mila soci

A Portici

Un incontro sull'utilizzo della caserma «Mascabruno»

Sulla questione dell'assegnazione della caserma «Mascabruno» (dal Comune destinato in parte all'istituto Ipsi ed in parte ad alcune scuole materne ed elementari) è stata assegnata invece, con intervento ministeriale, alla facoltà di Agraria la cui sede è stata in Portici nella scuola media «Comes» una affollata assemblea.

All'incontro hanno partecipato per il Comune gli assessori Rotundo e Criscuolo, per il sindacato, Nocerino, per l'UDI Pia Flengo, e per il PCI la consigliere provinciale Elvira De Vincenzo ed il consigliere comunale Nicola Mazzarelli.

Al termine dell'assemblea — assai vivace e ricca di interventi — è stato preparato un ordine del giorno, che sarà inviato al ministero della Finanza, nel quale si protesta per l'assegnazione di parte della caserma «Mascabruno» alla facoltà di agraria e si ribadisce l'impegno preso dallo scorso dalle forze politiche democratiche e dal Comune affinché nella caserma trovino alloggio alcune sezioni di scuola elementare e media.

● **LA RASSEGNA RESTERÀ APERTA PER 22 GIORNI** e comprenderà prodotti che vanno dalla biglietteria, alla pelletteria, all'infanteria, alla ceramica, al corallo. Intanto nel quadro delle manifestazioni «Natale al Vomero», il comitato di animazione della biblioteca comunale pubblica, in via Morghesti 10, ha allestito una mostra fotografica sui problemi del quartiere in uno stand in via A. Vaccaro.

Al Maschio Angiolino

La Fiera dell'antiquariato per «Natale a Napoli»

Si è aperta ieri, nel fossato del Maschio Angiolino, la «Fiera dell'antiquariato» in una edizione natalizia. L'iniziativa si colloca nel quadro delle manifestazioni del «Natale a Napoli» la cui organizzazione è stata affidata quest'anno all'Ascom e alla Confesercenti.

Si tratta di una edizione particolare della Fiera, perché quanti vi prendono parte esporranno pezzi quanto più attinenti alle tradizioni e alle caratteristiche che il periodo natalizio propone.

Gli espositori saranno duecento e verranno da ogni parte d'Italia. La Fiera resterà aperta ogni giorno dalle 8 alle 22 e si concluderà domenica sera.

Intanto s'è aperta presso la Galleria Principe di Napoli, al Museo, la mostra mercato dell'artigianato campano. L'iniziativa, promossa dal servizio regionale industria, artigianato, è stata realizzata con la collaborazione delle organizzazioni sindacali (Categorie, CNA, CGIA, CAS).

taccuino culturale



Mostra alla SOFER

E' stata inaugurata nei giorni scorsi presso la mensa aziendale degli stabilimenti ferroviari Sofer, via Miliocchia 33, Pezzuoli, una mostra di pittura, fotografia e artigianato. Sono esposte opere di lavoratori della SOFER, della società IATRA.

Sergio Cantone all'ARCI di Caivano

Si è inaugurata ieri presso il circolo ARCI-UISP di Caivano corso Umberto 171 — una personale del pittore Sergio Cantone.

Le opere esposte, circa 40, dimostrano la progressiva maturazione del giovane artista che — come fa notare Annalena Lorusso nella presentazione della mostra — si mostra impegnato nella costante ricerca di tecniche nuove capaci di esprimere compiutamente il divenire dei processi inconsci emergenti dalla coscienza.

Sergio Cantone ha vinto numerosi premi di importanza nazionale tra cui il premio

miro Casaro 1975, una medaglia d'argento alla VI Estate Piegrea '72 e una medaglia d'oro primo premio nazionale di pittura «Salvator Rosa» nel '72.

In volume gli atti del congresso regionale del PCI

A cura del centro editoriale Rinascente di Napoli (piazza Cavour 9) è stato pubblicato il volume che raccoglie gli atti del I congresso regionale del PCI della Campania con la relazione introduttiva del compagno Bassolino, le conclusioni di Minucci, e la sintesi degli interventi dei delegati.

Nocilla
naturalmente

Distillerie F.M. LEANZA - Tel. 8918126

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.286-415.029) (Riposo)

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - Tel. 405.000) Alle ore 19 e 21 l'«Ensemble teatral» di Paolo Sorrentino, presentato: «Kleio line» Brecht, Weill, Eisler, al Kabarett di Karl Valentin, L. 3.500.

MARGHERITA (Tel. 412.428) Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Portofino, 30) Mostra spettacolo «Malakowski» a New York con materiale fotografico di Giorgio Kriacki elaborato dal collettivo «Chilla de la Balanza», dalla ore 9-14 e 16-21.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatro San Ferdinando - Tel. 444.500) La Compagnia «Il cerchio» presenta alle ore 16.30 e 21.15: «La gatta Cenerentola» di Roberto De Simone con la nuova compagnia di Canto Popolare.

SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723) Alle ore 21, la Compagnia Stabile napoletana presenta una novità di N. Masiello: «A vent'anni è zoppo e solido» di Cinghio e a fortuna è cocca».

POLITEAMA (Via Monte di Dio, L. 48 - Tel. 401.643) Alle ore 21.30: «William Shakespeare», di A. Della Gatta.

CILEA (Via San Domenico - Tel. 856.263) Alle ore 17.30 e 21.30: «Il paese del sorriso», di F. Lahar.

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia, 1) Alle ore 21 Recital di Patricia Lopez.

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Lucia 4/A) Ogni lunedì e giovedì alle ore 18 incontri diretti di Antonio Capodanno per approfondire la conoscenza dei problemi della messa in scena dalle origini ai nostri giorni.

Alle 21: «Cecilia del Massimiliano», di Adriana Carli.

CINEMA D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Muro, 19 - Tel. 377.00.46) Storia di un peccato

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) New York, New York, con R. De Niro - S

NO (Via San Calisto da Siano - Tel. 415.371) Un malato irragionevole

WEDDO (Via Montecitorio, 18 - Tel. 412.410) Per chi suona la campana

CINE CLUB (Via Orsini, 77 - Tel. 660.501) Riposo

SPOT-CINECLUB (Via M. Rube, 5 - Tel. 412.410) Riposo

CIRCOLO CULTURALE «PAOLO NERUDA» (Via Positano 346) Alle ore 19: «Il crepuscolo delle armi»

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Tel. 370.370) Arrividerci, con C. Villani - C (VM 18)

ALCYONE (Via Lomacene, 3 - Tel. 418.680) Un altro uomo, un'altra donna, con J. Can - S

AMASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 418.680) La malavita attacca, la polizia risponde, con C. Avram - A

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 418.731) Via col vento, con C. Gable - OR

AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361) La belva col mitra, con H. Berger - DR

CORSO (Corso Meridionale - Tel. 339.911) Quattrotto ponte, con T. Milian - SA

DELLE PALME (Vicolo Vetraia - Tel. 418.134) Criminal International Agency - Sezione Sternino, con D. Borsario - DR

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900) S. 5 d'obran

EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 268.479) Los Angeles squadra criminale

FIAMMA (Via F. Perio, 46 - Tel. 418.680) Crash l'isola del mare, con J. Ferrer - DR

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Tel. 418.437) Corti piccolissimi piaceri

FIGURE (Via R. Braccio, 9 - Tel. 310.483) Guerre stellari, con G. Lucas - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Sabera Craxi, con F. Nero - A

ARCOBALENO (Via C. Carilli, 1 - Tel. 377.583) La solitudine alla visita militare, con C. C. (VM 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 - Tel. 467.368) Via col vento, con C. Gable - DR

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Quattrotto ponte, di R. Attenborough - DR

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572) Los Angeles squadra criminale

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Furto di una borsa col colpo al sarto, con P. Franco - C

ACANTO (Viale Augusto, 39 - Tel. 619.523) Emmanuelle e gli ultimi cannibali

ALPIRE (Via S. Lucia, 59 - Tel. 313.005) Emmanuelle, con L. Antonelli - DR (VM 18)

ALLE GIOIELLE (Piazza San Vito - Tel. 418.303) Emmanuelle, con L. Antonelli - DR (VM 18)

ARCOBALENO (Via Carilli, 7 - Tel. 377.583) La solitudine alla visita militare, con C. C. (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Arrividerci, con C. Villani - C (VM 18)

ARISTON (Via Morghesti, 37 - Tel. 418.680) Un altro uomo, un'altra donna, con J. Can - S

AUGUSTO (Via Cava - Tel. 418.680) La malavita attacca, la polizia risponde, con C. Avram - A

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 418.680) Via col vento, con C. Gable - DR

BERNINI (Via Bernini, 113 - Tel. 377.583) La solitudine alla visita militare, con C. C. (VM 14)

COLORE (Viale Augusto, 39 - Tel. 619.523) Emmanuelle e gli ultimi cannibali

DIANA (Via Luca Giordano - Tel. 377.527) Quattrotto ponte, di R. Attenborough - DR

EDEN (Via G. Sanfelice - Tel. 377.583) Via col vento, con C. Gable - DR

EUROPA (Via Rocco, 49 - Tel. 233.423) Più forte ragazzi, con T. Hill - C

EUROPA (Via Rocco, 49 - Tel. 233.423) Più forte ragazzi, con T. Hill - C

GLORIA (Viale Augusto, 39 - Tel. 619.523) Emmanuelle e gli ultimi cannibali

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 377.583) La solitudine alla visita militare, con C. C. (VM 14)

PLAZA (Via Rocco, 49 - Tel. 233.423) Più forte ragazzi, con T. Hill - C

ROVA (Via Roma, 353 - Tel. 403.588) Torino violenta, con G. Hilton - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122) Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 377.057) Quattrotto ponte, di R. Attenborough - DR

AMERICA (Via Tito Angelini, 21 - Tel. 248.982) Forci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)

ASTORIA (Santo Tarsia - Tel. 343.722) Più forte ragazzi, con T. Hill - C

ASTORIA (Santo Tarsia - Tel. 343.722) Più forte ragazzi, con T. Hill - C

CARI MESTRI DEL MARE - DO

AZALIA (Via Arnone, 23 - Tel. 418.680) New York Parigi al sabato '78

BELLINI (Via Canto di Rivo, 16 - Tel. 343.223) Amici miei, con P. Neri - SA (VM 14)

CAPITOL (Via Marconi - Tel. 343.469) 607 la spia che nel mare, con R. (VM 18)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 336 - Tel. 268.441) La vita del re, con R. (VM 18)

DOPOILAVORO PT (T. 321.339) Nuda dietro la siepe, con S. Kristina - C (VM 18)

ITALIANI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.446) Alle ore 16.30 La regina delle nevi, Alle 19.30, 21, 24.30: Woodstock.

LA PERLA (Via Nuova Augusta n. 35 - Tel. 760.1712) La banda del gobbo, con T. Milian - C

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.082) Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

PIERROT (Via A. De Meis, 58 - Tel. 756.782) Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - C

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A - Tel. 769.4741) Quattrotto ponte, con T. Milian - C (VM 14)

QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) Il corso della Giamaica, con R. Shaw - A

SPOT Buffalo Bill e gli indiani, con P. Newman - SA

TERMINA (Via D'Adda, 10 - Tel. 760.1710) Von Büttlinghausen sturmtuppen

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.8558) La vita del re, con R. (VM 14)

VITTORIA (Via M. Picciotti, 8 - Tel. 377.583) Ben Hur, con C. Heston - SM

CIRCOLI ARCI

ARCI FUORIGROTTA (Via Rodi 6, traversa via Lepanto) Domenica alle ore 10.30 al cinema Azalea lo spettacolo: «Le piazze di Terza mano» a cura di R. Ferrante, presentato dal Gruppo teatro dei mutamenti.

ARCI V. DIMENSIONE (Via Colli Aminei, 21-41) Struttura a disposizione ogni sabato sera per spettacoli. Per informazioni: telefonare al 7414163-7412171.

TUTTA SALERNO PARLA DELLO STREPITOSO SUCCESSO DEL

Il Circo delle AMAZZONI

NANDO e ANITA ORFEI PROROGANO LE LORO RAPPRESENTAZIONI

a tutta domenica 18 dicembre - Tel. (089) 236334

Visitate il grande parco zoologico. Venerdì e sabato per gli alunni delle scuole spettacoli e prezzi speciali. Prossimo questo annuncio alla casa del Circo si ha diritto a uno sconto.

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza S. Lucia, 4 - Tel. 418.680) Riposo

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Lucia, 4/A) Alle ore 19.30, 21, 24.30: Woodstock.

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinquante Aprile - Pianura - Tel. 768.422) Il lunedì e il giovedì, alle ore 9, presso il corso sportivo «Astroni», corsi di formazione psichistica.

CIRCOLO SAN VILLAGGIO VESUVIO (San Viliaggio Vesuviano) Oggi alle 21 il Gruppo teatro dei mutamenti presenta: «La parola, la città, la poesia urbana» di Raffaele Viviani. Regia di Roberto Ferrante.

ARCI SAN GIORGIO A CREMANO (Via Pesina, 63) Riposo

ARCI «PAOLO NERUDA» (Via Riccardo, 74 - Cercelle) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 22.21 ore il tessera mento 1977

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELLIO VITTORINI» (Via Principe Marina, 9) Riposo

itaturist
L'ESTER DI VIAGGIARE

agenzia specializzata per viaggi in URSS

FIAMMA

Un giallo d'azione che vi terrà con il fiato continuamente sospeso



JOSE FERRER - SUE LYON

CRASH L'IDOL DEL MALE

JOHN ERSON, LESLIE PARRISH, DAWN ORR, MAUREEN, HEEDON, RICK DEMING

JOHN CARRADINE

CHARLES BAND

Orario spett.: 16,30 - 18,30 - 20,30 - ult. 22,30

MAGAZZINI del POPOLO s.r.l.

confezioni UOMO - DONNA

Corso Garibaldi, 327-330 - NAPOLI

VI AUGURA BUONE FESTE

RICORDANDOVVI DI VISITARLA PER GLI ACQUISTI NATALIZI

La grande e combattiva manifestazione per l'occupazione e contro la violenza

Per le vie di Ancona migliaia e migliaia di lavoratori

Delegazioni da tutte le fabbriche della regione - 40 pullmans da Pesaro - L'eccezionale partecipazione dei giovani disoccupati, degli studenti, delle donne - Un posto d'onore agli operai delle fabbriche più colpite dalla crisi - L'adesione popolare all'enorme corteo che si andava snodando per la città



Momenti dell'imponente corteo che ha attraversato ieri le vie di Ancona. Ricchissima la partecipazione dei giovani disoccupati con i loro striscioni e cartelli di lotta

ANCONA — « Compagni, prendete posto nella piazza. Devono ancora entrare i lavoratori di Macerata, Ascoli, della zona sud di Ancona. Avvicinatevi al palco! »: dal microfono la voce tenta di dare una sistemazione alla immensa folla che si sta assemblando in piazza Cavour: intanto giungono gli operai della « Maraldi », battono sui tamburi di latta, mentre fanno ala molte persone che applaudono. Tra poco inizia la grande manifestazione sindacale e popolare: il momento più importante della giornata di sciopero generale che ha bloccato ieri per 24 ore l'intera regione.

Il corteo più corposo, quello che è partito dalla fiera della pesca, è sfilato per un'ora in un centro città silenzioso, stranamente vuoto di macchine, tra gente attenta: la lotta ha interessato tutte le categorie produttive, ha avuto pieno successo (hanno aderito anche le categorie più « difficili », i commercianti, gli impiegati e gli artigiani, ed ha rappresentato

davvero per il movimento marchigiano un punto di forza per il futuro). Poche cose che balzavano agli occhi: lo straordinario contributo dei lavoratori della provincia di Pesaro, giunti ad Ancona con oltre 40 pullmans, la presenza di tanti giovani, studenti e disoccupati, la partecipazione delle ragazze delle fabbriche tessili, una moltitudine.

Nei cartelli e negli striscioni le parole d'ordine vecchie e nuove, che richiamano l'impegno massiccio del movimento sindacale organizzato sulla vastità dei problemi così drammatici, anche nelle Marche: ma un posto privilegiato pare avere — decisamente — la volontà di difendere questa democrazia, così ferocemente attaccata.

« Antifascismo e democrazia, i lavoratori hanno scelto questa via », lo slogan è in un cartello, e nelle voci di operai e studenti, e alla gente giunge come un messaggio inconfondibile. Si ascoltano anche frasi dure contro

i provocatori, contro la cosiddetta « area dell'autonomia ».

Un servizio d'ordine organizzato ma non intollerante ha garantito uno svolgimento perfetto della grande manifestazione: gli operai della Maraldi, del Cantiere Navale si sono fermati a discutere con chi ha tentato di disturbare — con interventi peraltro molto rari — il comizio e la sfilata. Autocontrollo e ragione sembrano essere le caratteristiche di questa classe operaia marchigiana, che anche ieri mattina non si è fatta impressionare troppo la qualche stupida parola di schizzo, da idiozia più o meno mascherata, da slogan ultra ribellisti.

Fuori da olografie inutili, si può affermare che una cosa ha caratterizzato (migliaia e migliaia, forse ventimila persone) alla grande riunione popolare di ieri si è sentita tranquilla, forte, non soltanto per la consapevolezza di essere in tanti, ma per le idee e la cultura di cui è por-

litrice. E molti nel corteo ricordavano la giornata del 2 dicembre a Roma, per stabilire una sintesi e una continuità di lotta che li fa sentire parte determinante e costruttiva di un potente movimento.

Il corteo procede, dopo la Maraldi, gli operai del Cantiere, i portuali (ci sono tanti ragazzi), poi i ferrovieri con una enorme delegazione, i bancari, gli studenti medi, gli operai delle cartiere « Miglioni » vicini ai giovani della lega di Fabriano: nessuno continua centinaia di operai della zona industriale di Jesi, una delegazione di coltivatori, la lega dei giovani disoccupati di Senigallia e poi una folla di lavoratori del legno di Pesaro.

Dopo, a manifestazione terminata, ci accorgiamo di aver visto solo una parte del corteo: passano infatti i rappresentanti del sindacato di polizia (il rappresentante delle Marche nel coordinamento nazionale di P.S. Cipolletti, ha svolto al comizio un intervento molto applaudito), i giovani

della lega di Ascoli Piceno. E poi ancora le giovani donne di Macerata (gridano un saluto: « Ci piace di più la Anselmi in tuta blu »), i calzaturieri di Fermo, con la lega dei giovani, gli studenti e i professori dell'Università di Ancona, molti dirigenti dei partiti democratici.

Impossibile ricordare qui i tanti fatti di solidarietà umana e di simpatia di questa mattina: qualcosa resta in mente, altro se ne va insieme al corteo. Resti invece nitida la memoria dei volti attenti che ascoltano i dirigenti sindacali e i loro discorsi, concentrati (quello di Ileri in particolare) sulla grave situazione dell'occupazione e dell'economia regionale. Maranelli, segretario generale aggiunto della CGIL, ha svolto un intervento di grande livello. Ferdinando Ileri ha iniziato a parlare subito dell'agricoltura, della mezzadria, spina nel fianco dello sviluppo marchigiano. Prima era intervenuto anche Orlandoni, a nome dei giovani disoccupati.

La mappa delle fabbriche in crisi

Le proposte e le iniziative avanzate dalla Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL, in occasione del grande sciopero che ha bloccato le attività lavorative marchigiane nella giornata di ieri, venivano sintetizzate nel documento preparato con il titolo: « Per l'occupazione e lo sviluppo delle Marche ». Ma dietro questo titolo della piattaforma sindacale quali fenomeni si muovono? Quali è il reale stato produttivo ed occupazionale di una regione che pur avendo avuto in questi ultimi anni un certo sviluppo, si trova ora in profonda difficoltà?

La crisi recessiva nella nostra regione trova i suoi segni più evidenti principalmente nell'industria e nell'agricoltura. Tengono ancora, proprio per la loro peculiare caratteristica di adattabilità e flessibilità, l'artigianato e le piccole imprese. Le industrie maggiori, quelle a più alta concentrazione operaia — quelle trainanti, come si dice — trovano invece nell'occhio del ciclone. E' il caso del Cantiere Navale di Ancona (1800 addetti), dove si sta scontando la latitanza dei vertici delle Partecipazioni Statali, e si rischia addirittura un ridimensionamento.

Ma altre due aziende metalmeccaniche a rilevanza nazionale navigano in cattive acque. « Capi » Maraldi e Benelli De Tomaso hanno tenuto per mesi le pagine dei giornali. Ebbene, da un caso che questi due gruppi industriali hanno proprio nelle Marche due importanti stabilimenti: a Pesaro (motociclette) e ad Ancona (tubi per oleodotti e impianti per raffinerie) impiegando oltre 1300 lavoratori.

In questo comparto produttivo serio minacce pesano anche sul destino di una fabbrica jesina, la Simi (700 operai, produce macchinari per l'agricoltura), che dopo essere stata acquistata dal gruppo FIAT pare destinata ad essere smobilitata.

Sempre nell'Anconetano, in una delle zone più depresse, il fabrianese, da mesi si trascina la vertenza della Cartiere Millani, che per responsabilità ministeriali (si aspetta un aumento del capitale sociale, da parte dell'INA, per investire e ristrutturare la fabbrica), rischia di arrivare ad un punto morto.

Sempre per l'industria, altre due attività « tipiche » marchigiane, quella del settore mobiliario e quella del calzaturiero, danno evidenti segni di stanchezza. Nel Pesaresano, numerosi magazzini dei mobili sono colmi di manufatti invenduti, che non trovano più sbocchi sui mercati italiani ed esteri. La stessa sorte — basta spostarsi più a sud, nel Maceratese, al confine con la provincia di Ascoli — anche per la nostra calzatura, che trova difficoltà ad essere collocata sui mercati europei ed extraeuropei.

Ma sicuramente il settore più colpito è quello dell'abbigliamento, che dopo anni di « boom » sta perdendo colpi su colpi. Il risultato di questo stato di cose in poche cifre: nei primi mesi dell'anno, nella sola provincia di Pesaro, l'INPS ha autorizzato un milione di ore di cassa integrazione; 3500 addetti nel settore tessile e sospesi; 1000 addetti in calzatura; un'ottantina di ditte di scarpe del Fermano hanno fatto ricorso allo strumento della cassa integrazione.

Una situazione allarmante, che viene senza dubbio aggravata dagli scompensi di un'agricoltura che sconta ritardi e perdite, da mesi in contropiede. La vertenza della mezzadria, una regione che dovrebbe puntare (visto le sue vocazioni strutturali) sull'agricoltura, si trova in questo comparto produttivo « a terra ». Mentre in Italia dal '62 al '72, il valore aggiunto dell'agricoltura è aumentato del 40 per cento, esso è sceso nelle Marche del 6%. « Questo in presenza di occupati anziani (il 72 per cento dei nostri agricoltori ha più di 40 anni).

Nonostante ritardi e contraddizioni

«Verifica» alla Regione una trattativa aperta

ANCONA — Fare il « punto » circa l'andamento della « verifica » alla Regione Marche, significa per la prefettura di Ancona, il momento più delicato della giornata di ieri, intrecciato da alcuni giornali, attorno alla nomina del nuovo ufficio di presidenza, e, quindi, anche attorno al nome del compagno Renato Altissimo, attuale presidente in carica. Si tratta, in verità, solo di pedesimi illazioni. Perché? Il rinnovo statutario dell'ufficio di presidenza è strettamente connesso agli esiti della « verifica » ed agli accordi sulla composizione degli organi dirigenti della Regione. Subito dopo — ma solo dopo — i partiti saranno in grado di proporre nomi e candidature.

Come si vede, il pur lo devoto interessamento della stampa agli sviluppi del dibattito, si trasforma in disinformazione quando per forza si vuole inseguire la notizia eclatante e « strillata ». Nel caso, per evitare la china bastarda (« basta ») informarsi — visto che il PCI è stato chiamato ripetutamente in causa — presso il comitato regionale del nostro partito che certamente avrebbe fornito tutti i chiarimenti possibili.

Approdi parziali

Sui termini più propri della « verifica », c'è da registrare la risonanza avuta dalla dichiarazione del segretario regionale del PSI, compagno Novaro Simonazzi, sulla pesante esigenza di dar vita ad un governo regionale « con la corresponsabilità di tutte le forze politiche della maggioranza (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI) ».

Ma quali sono finora gli approdi parziali cui sono pervenuti i partiti? Su due canali: quello dell'aggiornamento della piattaforma programmatica e quello della riforma istituzionale — pur fra distinzioni non accentuate, si sta

delineando una solida possibilità di convergenza. Più complessa appare la definizione e l'acquisizione del sistema di garanzie per l'attuazione degli indirizzi programmatici.

Ad esempio, la DC non ha dato risposte soddisfacenti alle proposte di ristrutturazione degli organi di direzione politica, i quali, a loro volta, hanno creato divisioni, rapporti fra Giunta e commissione consiliari, funzionalità degli uffici ecc.). Imbarazzo e pure impreparazione politica della DC in relazione anche alle « garanzie » più specificamente politiche.

In effetti, si assiste ad una divaricazione: da una parte tutte le forze della maggioranza riconoscono, davanti alle perentorie sollecitazioni della crisi economica, la necessità di consistenti passi in avanti nei loro rapporti di solidarietà.

Dall'altra parte, lo sbocco più coerente e naturale (omogeneità fra composizione della Giunta e della maggioranza) sembra non trovarsi ancora spazi ed accenti sufficienti nella DC. Per questo sbocco si è pronunciato appunto il segretario regionale del PSI, con piena disponibilità del PCI ed anche del PSDI e del PRI.

Il compagno Simonazzi ha sottolineato nella sua dichiarazione: « Solo la DC, per ora, oppone un rifiuto che per molti aspetti è incomprensibile se si pensa che il fatto politico dell'accordo con il PCI è ormai ufficialmente scontato almeno da un anno ».

In sintesi, la conclusione nei confronti del PCI è caduta, pertanto ragioni politiche valide a base di quel « rifiuto » non esistono. Come spiegare allora il disagio della DC marchigiana, le sue resistenze ad andare avanti nella politica intrapresa dopo il 15 giugno? Ci sono tirate d'orecchie da Roma? Oppure ci sono resistenze —

ma sarebbe una causa assai deteriorata — ad aprire ad altre forze per non turbare i delicati equilibri fra correnti e uomini del partito?

Alla richiesta di « governo d'emergenza » avanzata da Simonazzi, il vice segretario regionale della DC, Alfiero Verdini, oppone: « Dopo quasi un mese di trattative, la pretesa socialista appare assurda. Sulla questione pregiudiziale dell'allargamento dell'esecutivo al PCI, noi ci siamo ormai pronunciati in modo definitivo ». La motivazione di Alfiero Verdini, se non artificiosa, appare quantomeno temeraria: le trattative tra i partiti, infatti, seppure aperte da un mese sono tutt'altro che concluse e ogni soluzione dovrebbe risultare totalmente imprevedibile. Altrimenti sarebbe veramente un mese perduto se la DC non fosse disposta nemmeno ad accettare indicazioni non certo « assurde ».

Un fatto impegnativo

Nel PCI, negli ambienti del Comitato regionale comunista, si riconosce che una novità di segno così tangibile nel governo regionale costituirebbe per tutti i partiti un fatto impegnativo, complesso e ben meditato. Questa sensibilità, tuttavia, non appanna un dato sempre più pesante e preoccupante, ovvero il ritardo della DC a prendere consapevolezza della situazione d'emergenza sotto ogni aspetto, la fatica della stessa DC a liberarsi anche di vecchie remore, di condizionamenti e ricatti dei capi clientela. Ma non c'è strategia che giustifichi questa linea. Ha avuto orecchie la DC al pesante sciopero regionale di ieri? La lezione è univoca: è proibito — oggi più che mai — prevaricare le attese delle popolazioni, anteporre gli interessi di partito a quelli della regione e del paese.

Morrovalle Scalo

Muore un operaio in un incidente stradale

MACERATA — Mortale incidente la notte scorsa a Morrovalle Scalo. Vi ha perso la vita un operaio di un gommalificio del luogo che a bordo di una utilitaria della ditta si recava a cercare un tecnico per la riparazione di una macchina. L'incidente è avvenuto in un guasto improvviso, minacciava di bloccare la produzione.

L'uomo si era appena imbastito sulla strada, marciando verso Macerata, quando per cause in corso di accertamento la sua auto ha preso a sbalanzarsi, paulatamente invadendo l'altra corsia e finendo contro un camion che proveniva in direzione opposta. L'ultima delle due ruote si è spezzata, un operaio di 40 anni residente a Morrovalle Scalo in via Molighetto.

L'uomo stava svolgendo il turno di notte presso lo stabilimento Gommar (in funzione 24 ore su 24), quando verso le tre una macchina si è improvvisamente guastata. L'inconveniente è apparso subito abbastanza grave tanto che si è convenuto sulla necessità di una riparazione immediata per non pregiudicare la produzione. Dittio Morganti ha quindi deciso di mettersi alla ricerca del tecnico dell'azienda ed è salito sulla 500 della ditta parcheggiata di fronte allo stabilimento.

Immessi sulla 485, l'operaio aveva percorso poche centinaia di metri quando l'utilitaria ha preso a sbalanzarsi finendo sulla corsia opposta. Il camionista, sorpreso, ha frenato e si è fermato. L'uomo è stato trasportato in elicottero al Policlinico di Ancona, dove è deceduto. Le lesioni riportate nello scontro gli sono state fatali. Il referto dei sanitari di turno parla di fratture craniche, emorragia profusa, coma cerebrale e trauma toracico. Accertamenti sono in corso da parte del carabinieri del nucleo radiomobili di Civitanova portatisi sul posto per i consueti accertamenti.

Grottammare - La miccia era intatta

Trovato un rudimentale ordigno davanti alla casa del sindaco

Secondo la versione dei CC se la miccia non si fosse spenta avrebbe provocato solo una fiammata - Rimane da accertare contro chi realmente era diretto l'attentato

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Probabilmente un altro attentato nella zona del Sam-benedettese: sarebbe stato il decimo in due mesi, per cause imprecise non è andato a segno. Comunque non si sa di certo, se di attentato si tratta, contro chi o che cosa era diretto.

Ieri mattina, in via Balestra, a Grottammare, di fronte alla abitazione del sindaco del paese, Bernardo Vagnoni, democristiano, un operaio della nettezza urbana ha rinvenuto una tanca di plastica con dentro quattro litri di diluente alla nitro e vicino un sacchetto di plastica con dentro cinquecento grammi di clorato di potassio miscelato a sostanze fissanti. Collegata al sacchetto era una miccia di un metro, a lenta combustione, bruciata nella parte terminale esterna. Il tutto, se la miccia non si fosse spenta, non si sa per quale motivo, avrebbe provocato, a quanto ci hanno dichiarato i carabinieri della

compagnia di San Benedetto del Tronto che stanno conducendo le indagini, solo una fiammata, escludendo che potesse invece esplodere.

Questo è quanto finora si sa del ritrovamento. Le ipotesi più disparate si stanno facendo su chi era la vittima di questo ennesimo attentato nella zona. Una delle più diffuse nella giornata di ieri dava per certo che l'attentato fosse diretto contro il sindaco di Grottammare Bernardo Vagnoni.

I terroristi che nel loro dissenso eversivo tentano di creare disorientamento e confusione tra la popolazione nelle nostre zone, e soprattutto in quei comuni nei quali nella primavera prossima si svolgeranno le elezioni amministrative, non potevano lasciare da parte il paese di Grottammare. E in questa loro trama reazionaria non guarderebbero in faccia nessuno, colpendo, appunto per creare disorientamento, per-

sone e cose del PCI e della DC, dell'estrema sinistra e del Movimento sociale italiano.

L'auto del sindaco di Grottammare fino ad una certa ora di giovedì sera è rimasta parcheggiata in strada, fino a quando il figlio di Vagnoni non è uscito di casa per metterla in garage. E' da stabilire se l'auto di Vagnoni era la « vittima » designata e se già l'ordigno si trovava sotto di essa « inceppato », se così si può dire, senza che il figlio di Vagnoni si sia accorto della presenza dell'involucro. Altre ipotesi verosimili non se ne fanno. Non si riesce a spiegare come potesse l'ordigno trovarsi in quel posto se non per incendiare un'auto, perché, sempre a detta dei carabinieri, esso non sarebbe stato in grado di far saltare in aria neppure un vetro di una finestra.

Stasera la prima nazionale al Pergolesi di Jesi

«Teatrogi» presenta «L'idiota» di Dostoevskij

JESI — Ancora una prima nazionale al Pergolesi di Jesi: è di aprile il teatro, inteso nel senso più ampio, al maggior numero possibile di persone.

E infatti, proprio per le esperienze positive precedenti, anche per questa occasione sono stati previsti incontri con gli studenti, allargati, oltre che alle scuole superiori, all'ultimo anno delle scuole medie e a quanti frequentano la scuola di Grottammare. La prima volta inoltre anche gli studenti di una scuola anconitana hanno chiesto di partecipare alla prima.

Un tale indirizzo è peraltro pienamente condiviso dai sei attori di « Teatrogi », in regista — ha spiegato il regista Aldo Trionfo — vi sono due tipi di amministrazioni comunali: quelle

che invitano le compagnie alle loro stagioni di prosa e quelle, non molte in verità, che affrontano il discorso teatrale proprio nel momento produttivo. Jesi appartiene a questo secondo tipo, e perciò ci è sembrato giusto accettare la sua richiesta.

Dello stesso parere è stato Bruno Cirino, a Già lo scorso anno — ha detto tra l'altro — abbiamo potuto apprezzare il pubblico jesino, quando portammo sulle scene del Pergolesi « Rocco Scotellaro ». Jesi ci è sembrata una città molto viva, ricca di giovani interessati e preparati culturalmente. Vista la disponibilità dell'amministrazione comunale e nostra, abbiamo ritenuto giusto debuttare in questa città.

Riguardo al lavoro in questione, è stata sottolineata la scelta operata dalla compagnia di indirizzarsi prin-

Con la partecipazione di Cervetti

Senigallia: oggi assemblea regionale dei segretari delle sezioni comuniste

All'hotel «International» - All'odg. il partito e la funzione degli organismi dirigenti di base

SENIGALLIA — Dopo il dibattito sulla « verifica » regionale, i segretari delle sezioni comuniste delle Marche sono impegnati oggi in un altro importante appuntamento: una assemblea che si terrà a Senigallia, all'Hotel «International» (ore 9), che ha come tema di discussione il Partito, la funzione degli organismi dirigenti di base e delle sezioni. Interviene il compagno Gianluigi Cervetti, responsabile regionale dell'organizzazione.

I molti fatti nuovi all'interno e all'esterno del Partito, rendono possibile oggi una riflessione che avrà più di un motivo di interesse: l'intenzione — anche da parte dei dirigenti regionali del Partito — è quella di porre con tutta franchezza le questioni scottanti che sono di fronte alla iniziativa politica del PCI, cioè la capacità di dirigere, di uscire da logiche anguste e forse superate dai tempi, l'esigenza sempre più stringente di coniugare ad

ogni livello lotta e governo, ma nel rapporto con la gente (che sembra segnare un po' il passo in talune zone).

Per un Partito così ci vuole una linea politica chiara, una linea politica che legami con il popolo e con quei ceti laboriosi che ormai guardano al Partito e alle sinistre con nuovo interesse. Alla assemblea regionale, i segretari guarderanno un po' più a fondo nel lavoro svolto e si chiederanno cosa fare per essere sempre meglio all'altezza della situazione.

Oggi si richiede anche un impegno di studio e di elaborazione politica autonoma alle sezioni, una capacità di « spiegare » con fatti concreti la linea politica del PCI, che vuol dire lavorare con i partiti e le altre forze politiche, autare l'acquisizione di orientamenti saldi su questioni che interessano la direzione della « violenza » politica e fascista.

Come? Per esempio facendo vivere in ogni quartiere comitati antifascisti in difesa dell'ordine democratico, organismi che sappiano mobilitare i cittadini, gli studenti. Proprio verso i giovani, fra le donne l'iniziativa delle sezioni deve qualificarsi, abbandonando antiche difficoltà e promuovendo dibattiti, momenti di incontro. Una « spina nel fianco » è poi la insufficiente iniziativa per sostenere l'impegno unitario negli enti locali, per superare ancora più avanti il quadro politico regionale.

A dire il vero, abbiamo tracciato fin qui una specie di mappa dei problemi, lasciando le cose positive: queste ci sono, e vanno dati del tesoreramento (che verranno analizzati in sede di lavoro del comitato regionale), all'entusiasmo, alla preparazione di una gran parte del nuovo gruppo dirigente delle sezioni. L'età media dell'assemblea di Senigallia è effettivamente molto bassa, e, pur se giovane non è di per sé garanzia assoluta di « rinnovamento », certo è un punto di partenza importante.

Il dibattito è aperto, non solo sulle prospettive di lavoro delle sezioni, ma sulle funzioni di tutte le strutture (zone, Federazioni, Comitato regionale). La prossima scadenza prima del convegno di organizzazione del febbraio, è la riunione regionale dei segretari di zona.

Ennesimo attacco alle libertà sindacali dopo la sospensione del delegato

Dodici operai denunciati dalla Siemens

Libri e manoscritti rubati nella biblioteca comunale di Foligno

I ladri conoscevano comunque bene i locali della biblioteca ed hanno forzato la serratura con facilità. Tutti i libri e le altre opere rubate riguardano la vita cittadina, quindi è lecito pensare ad una commissione partita da qualche collezionista locale. Ora si sta già avviando un censimento completo delle opere della biblioteca per appurare se non manchino altri pezzi alla ricca collezione della biblioteca.

ella FLM «che non si verificano fatti del genere».

Ieri, poco dopo mezzogiorno, una delegazione composta da sindacalisti della FLM e da un rappresentante della Silt-Siemens ha avuto un colloquio con il procuratore della Repubblica.

E' stata esposta la preoccupazione che alcuni episodi di violenza, come il tentativo di sequestro di un delegato di reparto in una piccola azienda narnese, provocazioni contro i sindacati, l'assalto alla Silt-Siemens e infine l'azione antisindacale della Silt-Siemens, possano turbare il clima che esiste nella nostra provincia, creando un clima di sfiducia e di scontro dei rapporti sindacali e cui conseguenze sarebbero estremamente dannose.

Su quanto è accaduto a Terni si è anche discusso nella Coordinamento sindacale della Ausuria e termine che ha consentito di chiarire che il sequestro di Romano, il giorno scorso, è stato emesso un comunicato che denunci il carattere antisindacale dell'azione della direzione Silt-Siemens e la chiusura antisindacale che stanno attualmente mostrando le industrie. Partecipando alla riunione, la Silt-Siemens

levare che la Sit-Siemens non ha rispettato l'accordo del 1974 in base al quale si impegnava a creare 5 mila nuovi posti di lavoro e che mancava di 2 mila unità. La ricerca, Gli stessi Investimenti non sono stati finalizzati a una diversificazione della produzione.

Per quanto riguarda la sospensione del compagno Fabrizio Conti, a livello del Coordinamento nazionale di base, non si è arrivati a un accordo, la vicenda verrà inserita nella piattaforma rivendicatoria e quindi discussa in sede di vertice.

L'incontro con l'Interindnord per discutere la sospensione dell'operaio della Safa nella prossima settimana, è fissato per martedì 11, mentre martedì mattina, Nell' frattempo ieri mattina nella stabilimento Sit-Siemens di Maratona i lavoratori hanno organizzato una manifestazione di segno di protesta contro le denunce. Ieri sera si è riunita la segreteria provinciale dell'Uil, con la partecipazione delle provincie delle piccole aziende metalmeccaniche, in preparazione dell'attivo sindacale che coinvolge un centinaio di aziende.

che sia avanzata è quella di un sciopero generale in tutta la provincia per sbloccare la vertenza e per rispondere all'attacco alle libertà sindacali.

Per giovedì 22 è stato già preannunciato uno sciopero di tutte le industrie Siliemens. L'altro punto riguarda le altre aziende portuali. Il 23 gennaio è stata fissata un'altra riunione del Coordinamento nazionale del gruppo Siliemens per discutere le condizioni delle trattative, sempre al livello nazionale, per il rinnovo del contratto e previsto per il giorno successivo.

Il sindacato di categoria condanna quanto accaduto alla Siliemens sono state ne frattempo espresse da più parti le proteste. Nei primi di questi giorni, La F.I.M. provinciale ha emesso un proprio comunicato, mentre il consiglio di fabbrica dell'Ilva ha invitato i lavoratori a una specifica assemblea. Un comunicato di condanna è stato, infine, diffuso a conclusione della manifestazione dei lavoratori comunisti che si è svolto giovedì pomeriggio presso la sala Pardi.

G. C. P.

g. c. p.

Alla Terni prestito di 24 miliardi dalla CEE

Maschiella espone i programmi dell'ente di sviluppo agricolo

somma individuato dal nuovo presidente della «rotura di ogni discriminazione». E' questa la premessa per far sì che vi sia una reale e piena partecipazione da parte di tutte le componenti che alla riforma del settore agricolo. L'ESU si pone un secondo problema, che schematicamente può essere indicato come il problema dell'efficienza.

«L'accreditamento», detto Maschiella, «è di natura una struttura operativa molto aderente alla realtà regionale e alla realtà sociale ed economica». L'esigenza che si pone è quella di «coordinare i processi che operano nel settore agricolo e che sono molti. Oltre all'ESU, ci sono le comunità montane, gli enti locali, gli ispettorati, per finire con le cooperative, le associazioni dei produttori, i consulenti del processo, che sono quanti sulla terra lavorano». «Non si può ottenere un buon risultato — ha sostenuto Maschiella — se non si stabilisce un rapporto di collaborazione. Questo è il presupposto per fare dell'Ente di sviluppo agricolo un centro motore della vita agricola nella regione».

La Regione ha proposto un coordinamento degli enti e delle associazioni che operano nel settore agricolo, attraverso la formazione di cinque-sei aggregazioni nel territorio regionale, che dovranno svolgere questa funzione. L'altro punto sul quale Maschiella ha molto insistito è stato infatti quello del «decentramento operativo». In pratica, egli ritiene che «per una buona gestione delle attività agricole debba recarsi a Perugia, percorrendo decine di chilometri, l'ESU deve insomma diventare un punto di riferimento co-

La Terni ha chiesto questa somma per ristrutturare i propri impianti di laminazione, quindi per un intervento in quello che è uno dei gangli vitali delle « acciaierie ». C'era chi, tra i commissari della CEE, aveva questa concessione si è opposto, nel timore che i solidi potessero essere utilizzati per aumentare la produzione di tondino, di cui c'è un eccesso, contravvenendo così alle

rappresentanza anche un riconoscimento delle capacità produttive del paese. E' ovvio che non può essere certo un finanziamento, come se sostanzioso, a risolvere i problemi del paese. E' un po' come dire: «Non si sa mai». Sul tappeto restano tutti i dubbi e le incertezze che fino a due giorni fa pesavano sulle sorti del paese. L'ombra, anche se il finanziamento CEE fa senz'altro tirare un sospiro di sollievo. E, comunque, non si può scegliere sono legati all'approvazione dei piani di settore. In particolare del piano siderurgico, alla delusione del quale che nel futuro dovrà svolgere nel quadro delle industrie siderurgiche della nazione. Lo stesso dicasi per il settore elettronico e nucleare.

Su tutto domina, infine, la questione del reddito delle imprese. Il reddito è stato soltanto sciogliendo questi nodi come il consiglio di fabbricare da tempo ritenendo, che si può fare. E' un po' come dire: «Torni» un futuro meno incerto e soprattutto possibilità

Giulio C. Proietti

L'anno più difficile per l'economia perugina

PERUGIA La situazione economica in provincia di Perugia è grave, sono entrati in crisi settori molto importanti quali il tessile abbigliamento, la ceramica, la ceramica e le ceramiche, la ceramica.

La cassa integrazione nel trimestre settembre-novembre è aumentata del 20 per cento, nel trimestre del '76. E' il compagno Paolo Brutti, membro della segreteria della camera del lavoro provinciale, a quantificare il danno: «In tutto il tessile quattro tra le fabbriche più grandi hanno adottato la cassa integrazione per un valore di 1.500 miliardi, l'IGI di Olmo, l'Ellesse, il Cotonificio di Spoleto».

C'è il rischio di una riduzione abbastanza drastica dell'occupazione in tutta la regione. Il problema della SAI e della Puzi, due importanti industrie meccaniche della provincia. Tra i paesi della provincia il blocco della produzione è infine L'IBP. La situazione in questa azienda appare molto grave, non vengono avanti le trattative sindacali, non c'è stata nessuna diversificazione produttiva, tutto il rischio di determinare serie tensioni sul piano occupazionale.

Nelle piccole e piccolissime imprese inoltre, anche se non abbiamo dati certi le dimensioni non sono grandi, si segnalano le seguenti aziende: Sordani che i licenziamenti sono già iniziati. Il quadro generale dello stato dell'economia si aggrava poi, se teniamo conto di altri due settori: le ditte artigiane e le ditte artigiane del mercato del lavoro nero e la non volontà degli industriali di applicare la legge per la parità di trattamento (in Provincia di Perugia) sino a oggi sono stati assunti solo 10 giovani iscritti alle liste speciali.

Il tessuto economico provinciale che per sua natura aveva all'inizio dato la sensazione di poter reggere contenendo i danni della crisi, sta manifestando oggi la sua fragilità. «Quando si parla di ricostruzione — commenta il compagno Brutti — bisogna tenere in conto che la piccola e media impresa ha grandi difficoltà a marciare in questa direzione, proprio per le sue dimensioni. Possiamo poi ovviamente le condizioni di lavoro, le condizioni retributive e quelle del grande azienda, e il ritardo nell'attuazione della 183. A questo il Mediocredito Italiano ha prestato alcuni dati: 770 pratiche per una richiesta complessiva di credito agevolato per 1.500 miliardi, 1.500 miliardi sono le somme che si sono aperte alla Provincia, testimonianze evidenti del ritardo nell'approvazione della 183.

Il Mediocredito Italiano senza accorgerne, ha già prelevato

millardi e richieste per un valore di 66 miliardi sono all'esame delle banche.

Di fronte alla gravità della situazione descritta quale è il messaggio degli industriali e dei dirigenti delle imprese perugini per uscire dalla crisi? « La strada che sembrava non scegliere è quella del centro-sinistra », dice il presidente della Confindustria perugina, « quando il lavoro non c'è, insomma la via del sottosviluppo. Un simile disgregamento della nostra economia è una disgrazia per la nostra regione. Il nostro impegno è quello di far sì che il pagamento dei licelli sin qui ragguardevoli non venga meno ». Quelli sono le difficoltà che si riscontrano in provincia di Perugia, dove il tessuto produttivo è esteso — afferma Bruttini — alla natura della manodopera che si rende laboriosa la canalizzazione della protesta e delle rivendicazioni. « Il problema reale poi non è riuscito a far applicare la parte politica dei contratti ».

Ma quale la diagnosi, quale è la terapia?

« La programmazione regionale non è il nodo centrale. Si tratta di elaborare coinvolgendo le diverse esperienze della realtà, di individuare le risorse e i mezzi tutti di cui possiamo disporre, di farci attenti al bilancio delle forze ». La Regione fornisce interessanti indicazioni su questo terreno, ma non ha ancora una politica agricola. Le grandi leggi regionali sono state approvate di piano in discussione e il Parlamento forniranno nuove indicazioni.

Su queste questioni occorre
ra in futuro confrontarsi in
modo serrato. Bisogna insie-
me riflettere attentamente
sulla strategia del movimento
to nel suo complesso e con-
struire istanze: istituzioni per
force politiche e sociali, una
linea di sviluppo per la ve-
zione che tenga conto delle
natura della crisi d'Umbra»
e Per quanto riguarda più
direttamente il sindacato —
conclude Bruti — è nostra
intenzione preparare una gio-

CINEMA

TERNI
POLITEAMA: La battaglia delle
aquile
VERDI: Il prossimo uomo
MONTECARLO: Il principe
MODERNISSIMO: Tintorera
LUX: La ballata di Sirozsek
PROMETEO: Il grande artigliero

PERUGIA
TURKHO: Rallecorte
LILLY: Ernie al rally di Monte
Carlo
MODERNO: Ambre e Rose
MODERNISSIMO: La stanza de
vostro
PAVLOV: La Bandera
LUX: La marchesa Von
BARRABAN: Banditi a Milano

FOLIGNO
ASTRA: Kleinfelt heroi
VITTORIA: Il viceré dott. Mar

SPOLETO
PAVLOV: La Bandera
PAVLOV: La Bandera

nata di lotta su contenuti precisi e su questi andare ad un incontro con gli industriali, per discutere la risposta da dare alla crisi e riproporre la questione degli investimenti e dell'occupazione. È maturo ormai il tempo per andare a questo confronto. Manovre dilatorie sarebbero di grave danno per tutta la società regionale ».

Gabriella Mecucci

□ I CINEMA

TERNI
POLITEAMA: La battaglia della
VERDI: Il prossimo uomo
FIAMMA: Il principe e il povero
INGROSSISSIMO: Tintorera
LUZZI: La bella di Siroz
PIEMONTE: Squadra antifurto
PERUGIA
TURRINO: Rallecoster
LILLI: Erbie ai rally di Monte
 Carlo
MEGARA: Ambre e Rose
INGROSSISSIMO: La stanza de
 vescovo
PAYONE: La Bandiera
LABRI: Le marchese Von
 Alstrom
FOLIGNO
ASTRA: Kleinfel horai
VITTORIA: Il vole del dott. Mor
SPOLETO
INGROSSISSIMO: Rallecoster Via Po

GUBBIO
ITALIA: Il mostro
TODI
COMUNALE: Il margine
PASSIGNANO
AQUILA PIÙ: O Cangecairo
DERUTA
DERUTA: Le ragazze Pon Pon
MARSCIANO
CONCORDIA: Tre tigri contro tre
tigri
GUALDO TADINO
TALIA: Nuovo programma
ORVIETO
SUPERCINEMA: Messaline, Messa
line
line Il principe povero

PERUGIA — Si riuniscono oggi pomeriggio alle ore 15.30 il Comitato federale e la Commissione federale di lavoro della federazione di Perugia.

All'ordine del giorno: la smobilitazione e l'iniziativa di lavoro; la situazione di fronte alla crisi economica e produttiva nella provincia e dare il contributo alla costruzione di una nuova produttiva capace di avviare a soluzione i problemi del Paese; approvazione del bilancio consuntivo 1977 e quello preventivo 1978 della federazione provinciale del PCI.

Alla riunione sono invitati i delegati dei comunisti della segreteria provinciale della CGIL, della Camera del lavoro comprensoriale e dei sindacati di base di tutti gli altri partiti.

La legge regionale sulla formazione professionale, respinta dal governo, verrà approvata entro il mese prossimo. Lo ha affermato l'assessore regionale Macaluso in un'intervista con i deputati tanto della federazione unitaria e di categoria quanto della regione Umbria — il cui documento redatto al termine della riunione dei deputati di area socialista — seguito dall'incontro avuto con gli operatori della preparazione professionale e la discussione dello sciopero nazionale indetto dalle organizzazioni sindacali e di categoria per il rinnovo del contratto di lavoro, riafferma il suo impegno per la trasformazione del settore in modo che si realizzi il rispetto dell'occupazione del personale operante.

PERUGIA — Oggi pomeriggio alle ore 17 presso la biblioteca del Molino popolare di Ellera si terrà un'assemblea operaia, organizzata dal comitato comprensoriale del PCI, sui temi della crisi, del terrorismo, dell'ordine pubblico, dell'iniziativa comunista.

L'Umbria al convegno sull'emigrazione di Basilea

C'erano molti emigrati e perfino la televisione svizzera alcuni giorni fa al cinema «Camera» di Basilea, il tema del dibattito riguardava «il significato e i problemi legati all'attuazione della 382.

Dall'Italia erano arrivati sindacalisti e rappresentanti delle diverse Regioni, per l'Umbria era presente il Presidente della giunta regionale Germano Marri, il consigliere Francesco Lombardi e il sindacalista Marcelle Ramadori.

Domenica assemblea degli artigiani comunisti

Domenica alle ore 9 si riuniranno nei locali della federazione del partito, gli artigiani comunisti della provincia di Perugia. L'iniziativa si innescerà

nell'attività che sta portando avanti la commissione ceti medi della federazione.

Nasce la lega dei disoccupati nella terra dell'emigrazione

Il primo obbiettivo è quello dell'utilizzazione dell'aeroporto



C. DEL LAGO — Trasimeno: agricoltura ed emigrazione. Quali le prospettive economiche e — soprattutto — quali le occasioni di lavoro per i giovani? Per cercare una soluzione a questi problemi si è formata mercoledi a Castiglione del Lago la lega dei giovani disoccupati, in una zona in cui tradizionalmente l'emigrazione verso Roma e Firenze è uno degli sbocchi per i giovani che vogliono lavorare, porsi il problema dell'occupazione è in pratica discutere su come cambiare le condizioni economiche, su come, in sostanza, costruire qualcosa di nuovo.

Non a caso sin dalla riunione costitutiva della lega è emerso chiaramente un obiettivo: la massima utilizzazione dello scampo produttivo dell'aeroporto di Castiglione della Pescaia. La lega ha già dato la propria adesione alla manifestazione del 21 gennaio dall'aeroporto. Né poteva essere altrimenti dato che l'attuale problema è principalmente un territorio che vive soprattutto sui redditi dei campi è fondamentale.

Ma recuperare l'aeroporto potrà consentire anche nuove esperienze nel settore del turismo e della trasformazione industriale. La lega ha già agitato l'ipotesi di un polo turistico che vuole essere attento anche ai processi che caratterizzano le piccole e medie imprese pur presenti nel comprensorio del Trasimeno. Ci sono vertenze aperte in materia e nella pubblica amministrazione il segretario della lega, Giovanni

di Castiglione del Lago Marlucci — alla SAI di Passignano, alla Cementeria, alla ILPA di Città della Pieve e nella piattaforma di lotta delle organizzazioni sindacali è già contenuta la proposta di utilizzare la legge 285 per dare davvero lavoro ai giovani. E dunque il collegamento con i lavoratori una delle basi sulle quali la lega si è formata. Già ci sono obiettivi concreti su quali rendere evidente nella prassi una li-

ne è unitaria. Tra gli oltre cento giovani che hanno costituito la lega dei disoccupati del Trasimeno non hanno ancora elaborato un piattaforma di lotta. Sarà questo il compito delle commissioni di lavoro in cui la lega è strutturata: agricoltura, industria, artigiani, commercio, edilizia. Le commissioni di lavoro hanno il compito di raccogliere dati e proposte tenendo conto della realtà della zona. La lega del Trasimeno non vuole fare «parrocchia» a sé. Il collegamento con le altre organizzazioni dei giovani del socio-territorio è uno dei suoi compiti. Anche il compagno Giuliano Gubbio è segretario regionale della FGCI -- è un altro dei punti qualificanti su cui i giovani si sono organizzati a Castiglione del Lago. Per mercoledì prossimo si tra l'altro, si terrà una riunione alla «memoria» del lavoro di Perugia tra tutte le strutture organizzate dei disoccupati della regione.

q. r.

Oggi la Regione presenta a Terni il bilancio '78

Parteciperanno all'incontro amministratori, sindacati e categorie produttive - Una intensa fase di consultazione con le forze sociali - Lunedì incontro a Perugia

TERNI — Questa mattina, presso la sala Farini, si svolgerà un incontro partecipativo del bilancio di previsione 1979 della Regione Umbra. L'iniziativa è stata presa dalla prima commissione regionale. All'incontro di questa mattina parteciperanno amministratori degli enti locali, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle forze economiche e sociali.

Pur la Regione asbranno presenti tutti i massimi responsabili, compreso il presidente della Giunta regionale Germano Giusti, insieme agli altri assessori regionali e ai presidenti delle commissioni consiliari. In questa occasione l'impressione che la giunta ministeriale di

lancio sarà messa in discussione e confrontata in un dibattito, al quale tutte le varie componenti democratiche della città sono state chiamate a partecipare. Un dibattito che verterà soprattutto sulla impostazione di fondo del bilancio preventivo per l'anno prossimo e su quello che è l'elemento che ancora una volta caratterizza i bilanci degli enti locali, vale a dire l'impossibilità di avere un quadro di certezze per quanto riguarda i finanziamenti e le disponibilità.

Per il 1978 il bilancio di previsione della Regione, come è accaduto negli anni precedenti, cerca di concretizzare

contenute nel piano regionale di sviluppo e vuole essere un contributo della Regione Umbria al superamento della crisi. La fase della partecipazione deve servire ad arricchire ulteriormente i contenuti del bilancio di previsione. Lunedì prossimo la stessa iniziativa si ripeterà a Perugia. Dopo di che i vari suggerimenti saranno esaminati dalla prima commissione consiliare e quelli positivi saranno accolti. Solamente una volta conclusa questa fase partecipativa il bilancio sarà portato alla approvazione del Consiglio regionale. La approvazione è prevista comunque per i primi giorni del mese prossimo.

Varata dall'Assemblea regionale un'apposita legge

Una società tra Snam e Ems per il metanodotto siciliano

L'ente isolano vi parteciperà al 30 per cento - Realizzerà la distribuzione del gas nell'isola - Dichiarazione di Vizzini - Oggi e domani l'assemblea generale dei comuni

Dalla nostra redazione

PALERMO — La Regione parteciperà attraverso l'Ente Minerario Siciliano alla «Società del Canale», istituita per realizzare e gestire la grande condotta che porterà in Italia, attraverso la Sicilia, per ventidue anni, dodici miliardi di metri cubi di metano provenienti dai ricchi giacimenti del deserto del nord Africa. Ieri mattina, al termine della tornata di sedute della settimana, l'Assemblea regionale siciliana ha, infatti, varato una legge che autorizza l'Ente Minerario a parteci-

pare, nella misura del 30%, ad una società con la Snam, la società Eni, destinata a rappresentare la metà del capitale sociale della società mista «Trans Mediterranean Pipeline company», che si occuperà della realizzazione dell'opera. Insieme alla Snam, l'Ente Minerario parteciperà alla gestione della rete di distribuzione del gas nell'isola. Al fondo di dotazione dell'ente verranno assegnati per questo scopo sette miliardi. L'Assemblea regionale ha così potuto esaminare e portare ad attuazione uno dei principali e più urgenti impegni che erano stati richiesti al governo della

regione prima della scadenza delle dimissioni, concordate subito dopo l'approvazione del bilancio, cui l'Assemblea ha dedicato la seduta di lunedì 12 dicembre. Il provvedimento (Quest'ultima, con la tradizione, dovrebbe essere una seduta flumina, destinata a proseguire per tutta la notte fino alla mattina di giovedì).

Con l'istituzione della società Snam-Ems, la vicenda, iniziata nel 1967 con i primi tentativi di realizzazione, si è verificata la possibilità di realizzazione dell'opera, con un significativo passo in avanti. L'anno scorso l'Assemblea regionale ha approvato la legge che autorizza l'Ente Minerario a partecipare, nella misura del 30%, ad una società con la Snam, la società Eni, destinata a rappresentare la metà del capitale sociale della società mista «Trans Mediterranean Pipeline company», che si occuperà della realizzazione dell'opera. Insieme alla Snam, l'Ente Minerario parteciperà alla gestione della rete di distribuzione del gas nell'isola. Al fondo di dotazione dell'ente verranno assegnati per questo scopo sette miliardi. L'Assemblea regionale ha così potuto esaminare e portare ad attuazione uno dei principali e più urgenti impegni che erano stati richiesti al governo della

Contro la grave crisi economica e occupazionale

La Basilicata manifesterà a Roma nel mese di gennaio

POTENZA — La manifestazione contro la grave crisi della Basilicata si farà a Roma nel prossimo gennaio. Lo ha deciso il Consiglio regionale della Basilicata, che ha approvato la mozione di voto all'unanimità. Il Consiglio regionale ha aderito alla manifestazione del 10 dicembre a Potenza, che ha visto la partecipazione di numerosi esponenti della sinistra e della comunità montana, delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni pro-

fessionali. La giunta appronterà d'intesa con l'ufficio di presidenza del Consiglio la relazione di base. Con un altro ordine del giorno, anch'esso votato all'unanimità, il Consiglio regionale ha aderito alla manifestazione del 10 dicembre a Potenza, che ha visto la partecipazione di numerosi esponenti della sinistra e della comunità montana, delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni pro-

A Sulmona dibattito su Di Vittorio

CAGLIARI — Domani 18 dicembre alle ore 9,30 nel cinema Adriano di Cagliari manifesteranno sul problema della casa. Saranno discussi: la legge sull'edilizia popolare; la conquista del canone sociale; un piano per l'edilizia economica e popolare; la casa come diritto; i problemi del centro storico, delle periferie, delle «abusivi»; che permetta di superare positivamente il fenomeno degli «abusivi».

L'immobilismo dc paralizza il Comune di Acciano: aperta la crisi

L'AQUILA — Preoccupati dalla inefficienza dell'attuale amministrazione, nove consiglieri comunali (sette della maggioranza di sinistra e due della minoranza di destra) del Comune di Acciano (AQ) hanno richiesto al prefetto dell'Aquila di convocare d'ufficio il Consiglio comunale, che non è stato più riunito dal lontano febbraio di quest'anno per porre in discussione un ordine del giorno composto di due soli argomenti: sfiducia al sindaco; provvedimenti conseguenti. Sono infatti risultati vani tutti i tentativi fatti dalla forte maggioranza di sinistra (il Consiglio comunale di Acciano è formato da 8 consiglieri dc e da 7 della sinistra) di far modificare la politica immobilistica e clientelare da sempre imposta a questo paesino dell'Aquila. Lo stato di abbandono in cui si trova Acciano può essere illustrato da un solo esempio: dopo la «ripulitura» della rete fognaria, la strada del paese sono inondate dai liquami che fuoriescono dalla fogna principale in conseguenza dell'intasamento dei pozzi dei depuratori.

Chiesta alla DC una verifica sul programma al Comune di Chieti

CHIETI — I gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI, PRI e della sinistra indipendente di Chieti denunciano l'immobilismo dell'amministrazione comunale. Il testo, approvato il 17 dicembre alle 17,30 in un confronto-dibattito con la cittadinanza presso la Sala della Biblioteca Provinciale «De Mela», la decisione, presa dai gruppi dell'opposizione (la DC), l'amministrazione è rappresentata solamente dalla DC è seguita da una mozione unitaria in cui si chiede la convocazione urgente del Consiglio comunale. La verifica che si chiedono sugli intenti programmatici, riguarda problemi come l'aumento delle tariffe del gas, la politica urbanistica, l'utilizzazione dei terreni, i finanziamenti per l'edilizia scolastica, la situazione socio-sanitaria ed assistenziale. Questi sono solo alcuni dei punti ai quali si chiede una risposta adeguata all'amministrazione, che come si legge nella mozione, continua «ad depredare l'area urbana, la chiusura più arretrata ad ogni sforzo di avviare iniziative di solidarietà tra le forze politiche democratiche».

Protesta a Sassari contro le scelte CPP

Una «mazzata» l'aumento del pane da 350 a 470 lire al chilo

SASSARI — Il pane di tipo «popolare» passerà da 350 lire a 470 lire al chilo. La decisione del Comitato Provinciale Prezzi — che sarà resa operante in questi giorni dal decreto prefettizio — giunge come una vera mazzata sul capo dei consumatori. Gli ultimi sviluppi della «guerra del pane» sembravano aver fatto emergere elementi nuovi e incoraggianti. La grande mobilitazione dei partiti, dei sindacati, delle amministrazioni comunali e provinciali, della stessa popolazione ha ribadito più volte che gli aumenti indiscriminati non sarebbero stati tollerati, pena la requisizione dei forni.

La decisione del Comitato provinciale Prezzi non ha tardato a provocare reazioni di protesta. In seno alla stessa commissione alcuni membri hanno voluto l'eccezione di un aumento, il sindaco socialista compagno Fadda, ha affermato che «è necessario rivedere la componente del dato di pianificazione relativa agli ammortamenti».

Si ripropone però la questione dello sfruttamento di tutte le risorse e di una politica energetica basata sulla diversificazione delle fonti. A tale proposito Vizzini ha citato l'impegno del commissario dello stato alla legge regionale sull'energia solare e lo imprevisto annuncio dato da Andreotti nelle scorse settimane, di ritorno dal Canada, dell'insediamento di una centrale termoelettrica in Sicilia. Una prospettiva da rifiutare — ha sostenuto — alla luce dell'alta densità della popolazione nell'isola e della sua natura sismica. Il presidente socialista della Regione, Gioacchino Ventimiglia, concludendo la discussione, ha denunciato «non è stata peraltro, mai interpellata in merito dal governo».

Teramo: 22 denunce assurde per «occupazione di suolo pubblico»

TERAMO — Con un'iniziativa autonoma — non esiste, a quanto è dato sapere, una denuncia della polizia — il procuratore della Repubblica di Teramo ha denunciato 22 persone, tra cui il segretario della Federazione provinciale del PCI, Gianni Di Pietro e il segretario della FGCI Dino Casaleana. I fatti cui fa riferimento la grave iniziativa del procuratore Di Pietro sono avvenuti il 17 novembre: nel pomeriggio di quel giorno, un centinaio di persone si riunì all'università. Si trattava di un'assemblea promossa dal CUDU, l'organizzazione democratica degli studenti universitari, dopo la quale fu organizzato un corteo che si diresse verso il centro della città. Gli studenti, che erano circa 100, erano divisi in tre gruppi: uno che si diresse verso il centro della città, uno che si diresse verso il centro della città, uno che si diresse verso il centro della città.

Accordo alla RAVIT di Bazzano

L'AQUILA — Anche la lunga vertenza alla Ravit, la fabbrica di disbranti chimici di Bazzano (AQ) si è conclusa con un chiaro successo dei lavoratori. La direzione dell'azienda, che non aveva esitato a ricorrere alla intimidazione sindacale, ha firmato insieme ai rappresentanti sindacali della fabbrica un accordo che accoglie la maggior parte delle rivendicazioni degli operai e degli impiegati dello stabilimento. I punti qualificanti di quest'accordo possono essere così riassunti: il passaggio da 12 ore a 10 ore di lavoro; l'eliminazione del superminimo; il salario sarà riveduto con la costituzione di un terzo elemento retributivo nella misura di 27 mila lire mensili per tutti i dipendenti.

Oggi il congresso regionale della Lega delle cooperative

Un patrimonio al servizio di tutta la Sardegna

A colloquio con il presidente Licio Azzini - Una intensa campagna di promozione verso i giovani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «La cooperazione è strumento per lo sviluppo economico e per la crescita democratica della Sardegna», su questo tema si tiene oggi e domani nel padiglione della CASMEZ, alla Fiera Campionaria, il secondo congresso regionale della Lega nazionale delle cooperative e mutue. Il congresso, che si tiene in vista del trentesimo congresso nazionale, segue a neanche due mesi la prima conferenza regionale sulla cooperazione svoltasi sotto il patrocinio della Regione.

A questo appuntamento guardano con grande interesse non solo le altre centrali della cooperazione ma tutte le forze economiche e sociali della Sardegna. Dal movimento cooperativo si attende infatti un contributo nuovo e determinante per superare la crisi ed avviare su basi nuove lo sviluppo economico in Sardegna e in tutto il paese.

Quale sarà la risposta alle crescenti richieste di cooperazione in Sardegna? Come si attuerà la «nuova impostura valutativa» nel tessuto economico isolano? Ne parliamo con il presidente regionale della Lega cooperativa e mutue, compagno Licio Azzini.

«Il nuovo ruolo che ci è

stato riconosciuto dalla nuova programmazione regionale — spiega il compagno Azzini — è una grande occasione per avviare uno sviluppo equilibrato ed innovativo della nostra economia. Oggi tutto il movimento è impegnato a dare il proprio contributo alle lotte e alle rivendicazioni dei lavoratori sardi. La crisi, siamo convinti, va superata appoggiando le grandi lotte dei lavoratori nelle fabbriche, nelle miniere, nelle campagne. In questo senso il nostro ruolo è di grande importanza. Ci proponiamo di

andare alla costruzione di nuove strutture economiche, alternative all'indirizzo privatistico, autogestite dai lavoratori, al servizio della società e dell'intero popolo isolano. Non spazi emarginati, ma strutture valide su tutto il profilo economico che sotto quello della gestione democratica».

Quali sono le scelte prioritarie che il governo regionale deve compiere per lo sviluppo da lui ipotizzato? «Nel settore agricolo — risponde il compagno Azzini — innanzitutto. Le leggi ci sono, dalla riforma

agropastorale al progetto del comparto lattiero-caseario, vitivinicolo e ortofruttaio. Occorre ora applicarle. Lo richiedono migliaia di braccianti, di lavoratori, di braccianti. Lo richiedono anche i giovani, grandi protagonisti di un fermento e di un impegno nuovo nelle campagne. La scelta agraria va dunque sostenuta dalla battaglia unitaria dei lavoratori, delle loro organizzazioni, da tutte le forze democratiche della Sardegna. Questo è anche il compito del nostro movimento: indirizzare una campagna di promozione cooperativa rivolta in modo particolare ai giovani. In parte lo stiamo già facendo: le 216 cooperative agricole e gli oltre diecimila soci del settore ne sono una testimonianza».

Il congresso, che si apre con la relazione del compagno Licio Azzini, affronterà gli altri grandi temi su cui è impegnata la cooperazione in Sardegna: produzione e lavoro, edilizia, casa, consumo.

Il dibattito sarà chiuso domenica con la conclusione del compagno Alvaro Bonifazi, membro della presidenza della Lega nazionale e con l'elezione dei membri del nuovo comitato regionale e dei delegati al 30. congresso nazionale.

p. b.

Terza conferenza dell'ente alla Fiera del Levante

Ambiziosi progetti dell'Enel in Puglia: si realizzeranno?

E' prevista la costruzione di nuove stazioni e di un gruppo turbogas - Si parla anche di una centrale nucleare - Rilievi dei sindacati

Dalla nostra redazione

BARI — Negli anni 1973-1976 gli investimenti dell'Enel in Puglia sono ammontati a 190 miliardi di lire, di cui 95 nel settore della distribuzione in alta, media e bassa tensione; gli investimenti nel periodo 1977-1981 ammontano a 305 miliardi, di cui 180 interessati al settore della distribuzione. Questi principali dati complessivi emersi alla terza conferenza dell'Enel per la Puglia che si è svolta alla Fiera del Levante.

Il programma operativo per il quinquennio prevede nel settore della produzione la realizzazione di un gruppo turbogas da 90 nel comune di Galatina, la costruzione di nuove stazioni di trasformazione a 150 Kv. a Bisceglie, Canosa, Gioia del Colle, Gravina, Acquaviva delle Fonti, Fasano Mesagne, Foggia, S. Giovanni Rotondo, Casalecchio, Carpignano, Di-S. Gallipoli, Copertino e Grottole, nonché la costruzione di circa 100 Km. di nuovi elettrodotti. Per quanto concerne l'elettrificazione rurale è emerso che alla fine del 1976 gli abitanti ancora privi permanentemente del servizio elettrico in Puglia si sono ridotti a 42.200, mentre le persone che abitano in case sparse e interessate all'elettrificazione saranno ridotte con il lavoro in corso o finanziato a 71.500.

Il presidente dell'Enel, prof. Angelini, ha reso noto inoltre che la Puglia è stato oggetto di studi, consegnati alla Regione, per l'insediamento di una centrale nucleare. Alcune critiche alla politica dell'Enel sono state mosse nel corso della conferenza dalle organizzazioni sindacali. Accanto per la CGIL e Colonna per la CISL hanno criticato la politica aziendale dell'Enel ed hanno rivendicato una politica di decentramento con l'abolizione della struttura meridionale (compartmento).

Rilievi non solo da parte dei rappresentanti sindacali ma anche da quella dei sindacati sono stati mossi all'Enel per i ritardi con cui procedono i programmi per l'elettrificazione rurale nonostante lo sforzo compiuto dalla Regione Puglia che ha stanziato dal 1974 ad oggi 12 miliardi. A questo proposito è stato chiesto un maggiore impegno da parte dell'Enel. Per quanto riguarda l'istituzione di una centrale nucleare il presidente della giunta regionale, Rotolo, affermava che la Regione — punto di sintesi e di coordinamento — darà una risposta per quanto riguarda la localizzazione.

Buoni i risultati della sinistra

Nelle scuole private di Altamura pressioni e abusi nei giorni del voto

Propaganda sfacciata per destra e cattolici 46% alla lista democratica degli studenti

ALTAMURA — Nonostante si siano svolte in un clima di intimidazione e intolleranza le elezioni nel distretto scolastico di Altamura hanno visto una buona affermazione della lista dei genitori dell'«Unità democratica per il rinnovamento della scuola». L'affluenza alle urne è stata del cinquantacinque per cento e, sia per il consiglio provinciale che per il distretto, la lista di sinistra ha avuto il 43% dei voti e 3 del 7 seggi. La lista degli studenti di unità democratica ha registrato il 46% dei voti con 3 seggi ed è stata superata di misura da quella cattolica grazie al voto delle scuole private.

I docenti di sinistra hanno visto triplicare i voti ottenuti nelle elezioni per il Consiglio nazionale della P.I. da 50 a 155. I genitori cattolici alleati con le destre hanno avuto più del 50 per cento dei suffragi; determinante è stato il

voto delle scuole private dove ogni genere di abuso è stato perpetrato sia durante la campagna elettorale che nei due giorni in cui si è votato. Da segnalare ciò che è avvenuto al magistrato e Volpicelli» gestito da monache. Qui la preside, dopo avere boicottato ed impedito la formazione di liste laiche al consiglio d'istituto, pare che il giorno prima si è fatta il giro di alcune classi chiedendo alle studentesse quale lista avrebbero votato e quale avrebbero fatto votare ai genitori.

Nelle scuole materne private sulla parete dietro le porte dei corridoi sono stati affissi manifesti che, oltre ad indicare la lista conservatrice, riportavano anche le prefrazioni da dare. Come se bastasse a dare il voto ai genitori, durante le operazioni di voto, facevano propaganda sfacciata per le liste di centro-destra. (g.s.)

SICILIA - Conferenza PCI

L'obiettivo è un piano quinquennale per le strutture sportive

Dalla nostra redazione

PALERMO — In trenta anni di autonomia la Regione siciliana non è stata in grado di avere una politica sportiva. E non solo perché questa materia non ha trovato spazio nello Statuto d'autonomia speciale. E' stato il frutto di una scelta politica precisa, che ha concepito il settore come terreno d'azione in contrasto del gruppo privato, i quali hanno sempre teso ad emarginare dallo sport la grande massa dei giovani e dei cittadini. L'assenza di una politica sportiva in Sicilia discende proprio da tale orientamento, che ha fatto accrescere il divario tra l'isola e le altre regioni, anche dal punto di vista delle attrezzature e degli impianti. E' questo uno dei punti centrali del dibattito che si è svolto ieri nell'Auditorium del pensionato universitario Sivo Saverio di Palermo alla prima conferenza regionale dello sport organizzata dal Comitato regionale del PCI siciliano: per ridurre un posto di rilievo allo sport nella regione è necessario investire completamente questa tendenza con una battaglia unitaria che punti al trasferimento alla Sicilia dei poteri che hanno le Regioni ordinarie e quelli trasferibili con i decreti di attuazione della legge 382.

La relazione della compagna onorevole Francesca Messina (le conclusioni sono state tenute dal compagno senatore Ignazio Pirastu, responsabile della commissione nazionale del PCI sui problemi dello sport) ha infatti puntato sulla necessità di aggregare nell'isola tutte le forze democratiche, le associazioni di massa e ricreative per una mobilitazione che faccia superare i gravi ritardi che si registrano nel settore.

Un punto di partenza può essere senz'altro costituito dal testo unificato dei disegni di legge per potenziamento degli impianti sportivi che è attualmente all'esame della quinta commissione parlamentare dell'Assemblea regionale siciliana. L'obiettivo di fondo dell'iniziativa legislativa è quello di dotare la Regione di un piano quinquennale per il potenziamento delle strutture sportive.

E' dunque di rilievo l'accordo che è stato raggiunto tra le forze democratiche per la costituzione di un comitato regionale della programmazione sportiva che dovrà anche esercitare un controllo sul piano di ripartizione dei fondi per le attività sportive.

Dalla conferenza è venuto un apprezzamento positivo allo sforzo che i comunisti stanno compiendo anche criticamente in questo settore. Un altro obiettivo è comunque quello di un impegno politico che in tutta la regione una vasta azione che solleciti l'ARS a varare presto la legge, a maggior ragione dopo che il governo non ha previsto nel bilancio del 1978 nuovi stanziamenti per il finanziamento del Piano regionale per lo sport.



CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Soc. Coop. a r.l. - BARI
Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048

RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

- CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA
- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANI
- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
- CONSEMALMO - BARI PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
- BAR BIANCO - MODUGNO LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE - MURCIA - PASTORIZZATO
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO' VINI DA PASTO - VINI RISERVA
- LUCANIA LATTE - POTENZA LATTE - RUGIADA - OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
- SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI

CENTRI DI VENDITA

NEGOZI AGRISUD

BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414335
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537
BARI - Via Quarto, 37
BARI - Via Egitto, 22 - Telefono 582638
LECCE - Via M. Schipa, 34 - Tel. 22933
BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24089

CENTRI DI DISTRIBUZIONE

ALTAMURA - L.go Epitaffio, 6 - T. 841043
AVELLINO - Via F.lli Biaggio, 3 - T. 38825
FOGGIA - Via Moliterno, 13 - Tel. 25413
NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - T. 415780
PESCARA - Via Tiburtina, 126 - Tel. 52566
ROMA - Via Caserta Mattei, 230 - T. 523200
TARANTO - Via Gen. Messina, 48 - T. 27439

— Dalla produzione al consumo —
Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia

Apatia e insoddisfazione dietro le giornate di tanti giovani cagliaritari

La noia che uccide e gli scalini del vecchio liceo

Si passano ore suonando, parlando, a volte in silenzio - Lo spinello e i miti del viaggio in autostop

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Liceo classico «Giornata Dottori» — una tradizione ed una storia antichissima: per anni è stato il «tempio della cultura» della borghesia cagliaritana. Qui si sono formati gran parte dei quadri dirigenti della società sarda, in cui lontane dai disegni e dai drammi della città. Ancora oggi è «la scuola» per eccellenza, nonostante siano scomparsi quasi del tutto i meccanismi e le regole di un tempo. Selezione, bocciature, ambiente imperioso e studio intenso sono ormai solo un ricordo.

Da alcuni anni, sui vecchi scalini della scuola si constata uno dei più significativi «fatti di costume» della gioventù cagliaritana. Non solo gli studenti, ma anche ragazzi «alla moda», giovani qualunque, si ritrovano ogni sera puntuali davanti al liceo, senza alcun appuntamento. Vi passano ore ed ore, sedu-



ti o a parlare o ad improvvisare «concerti» musicali con chitarre e percussioni, o anche, spessissimo, nel silenzio più assoluto. Molti sono i figli dei ricchi alunni del liceo, quelli che oggi sono diventati «la gente che conta». Altri, tantissimi, sono giovani di altre città, di altre regioni, in cui lontane dai disegni e dai drammi della città. Ancora oggi è «la scuola» per eccellenza, nonostante siano scomparsi quasi del tutto i meccanismi e le regole di un tempo. Selezione, bocciature, ambiente imperioso e studio intenso sono ormai solo un ricordo.

che ho provato e a cui ho creduto per molto tempo. Ma ai miei bisogni individuali di giovane, non hanno mai dato niente».

La noia impera. La nostra città può offrire ben poco a chi ricerca qualcosa di diverso, o di alternativo. Di ritorno dai viaggi la frustrazione è immensa. Di notte la città è deserta. Non c'è un cabaret o un locale notturno. Anche l'ultimo bar chiude presto: dopo mezzanotte, a girare per la città, si rischia di essere scambiati per un ladro. L'alternativa, allora, è ancora quella: davanti al vecchio liceo, ci si accomuna anche nella disperazione. Chi vuole mantenere il suo tempo, trova lì i miti e le mode più attuali. Ma non è solo provincialismo. E' anche la noia, e il non sapere cosa fare, che Cagliari impone alla sua gioventù.

Paolo Branca

Nelle foto: giovani sulle scale del liceo «Dottori»

